Trieste - Via Silvio Pellico N. 8

Telefoni: Direzione 96321 - Redazione 93854
Cronaca 95854 - Amministrazione 93854

Pubblicità - UPI - via S. Pellico 4 - Tel. 94044

# IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Martedì, 3 maggio 1955

Anno LXXIV Fondazione: 1881
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 2641 nuova serie Lire 25

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 94-044 - Prezzi per mm. d'altezza (larghezza una colonna): Annunzi commerciali L. 200 - Necrologie fam. L. 180 (partecipazioni lutti enti ecc. L. 300) - Finanziari e legali L. 300 - Nel corpo del giornale L. 250 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche. Tasse governative in più - Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA: annuo L. 6250, semestrale L. 3250, trimestrale L. 1700 - ESTERO: annuo L. 10.000, semestrale L. 5200, trimestrale 2700 - Copie arretrate il doppio

BIBLIOTECA CIVICA TRIESTE

## LIMITI alle aperture

**Roma, 2**

Pio XII ha voluto fissare definitivamente la posizione della Chiesa di fronte al problema sociale: e il 1.o maggio — nel giorno di una festa che ormai tradizionalmente sembrava di esclusiva impostazione marxistica — ha tratto occasione da un convegno delle Associazioni cristiane dei lavoratori italiani per ribadire la necessità che i cattolici agiscano con fervore e decisione, in un saggio gradualismo politico, cioè pratico, per realizzare la pace sociale. Pio XII ha commisurato tale impegno alle realtà della vita politica e sindacale nel mondo contemporaneo, ed è stato, quello del 1.o maggio, un discorso ispirato concretamente alle condizioni attuali della polemica politica e sindacale in Italia. E' sembrato che il Pontefice, identificando la cosiddetta «apertura» verso una più giusta convivenza sociale, non nelle «aperture» politiche, bensì in una applicazione scrupolosa dello insegnamento della Chiesa, abbia voluto ben fissare un limite alle operazioni politiche che da più parti, e dallo stesso partito della democrazia cristiana (forse più precisamente da alcuni ambienti di esso), si vorrebbero attuare, mediante alleanze e associazioni con i gruppi politici della sinistra marxistica.

Il discorso pronunciato il 1.o maggio da Pio XII può costituire, per tale aspetto, un impegnativo avvertimento per la classe dirigente cattolica, che resterà vincolante — proprio per la professione di fede dei dirigenti politici qualificatamente cattolici — nelle determinazioni che eventualmente dovranno essere adottate. Gli accenni che esplicitamente sono stati fatti da Pio XII alla situazione italiana sembrano implicare una invocazione di responsabilità alla quale difficilmente non si potrà non rispondere che in un atto di ossequio e di ubbidienza non formali.

Attraverso le ACLI, e con una impostazione dottrinaria che per importanza richiama alle più fondamentali encicliche sociali dei Pontefici, Pio XII ha voluto fissare i limiti dell'azione politica delle organizzazioni cattoliche. Nel momento in cui alcuni organismi sindacali di ispirazione democratico-cristiana, come la CISL, hanno conseguito innegabili successi organizzativi e un'affermazione rappresentativa che ne indicano vitalità e prospettive di sviluppo, l'enunciazione del pensiero pontificio vale come una messa a punto della frontiera oltre la quale tale azione non può svolgersi senza che siano minate le ragioni religiose che ne sono a fondamento. Ed è anche interessante notare che la parola di Pio XII è stata rivolta ai cattolici proprio allo indomani di vicende e polemiche come quelle che hanno caratterizzato l'atteggiamento della D.C. in occasione dell'elezione del Presidente della Repubblica.

L'esortazione pontificia — indubbiamente — ha la sua ispirazione non soltanto nella perennità del messaggio cristiano, ma anche nella convinzione della necessità che sia mantenuta l'unità dei cattolici: convinzione che si fonda sul riconoscimento della funzione che essi hanno assunto nella vita contemporanea, e specialmente nella direzione politica dell'Italia e di altre nazioni. Si deve attendere dall'atteggiamento della democrazia cristiana, nell'immediato avvenire, una indicazione sul modo in cui la esortazione pontificia sarà interpretata, nel pluriforme gioco di «tendenze» e «correnti»: spetta ai dirigenti della democrazia cristiana il dimostrare se una applicazione integrale dei principi del cattolicesimo sia attuabile, nella realtà della situazione italiana, e se la collaborazione dei cattolici qualificati politicamente possa continuare ad esprimersi con le forze tradizionalmente laiche del liberalismo e della social-democrazia o del radicalismo repubblicano, e quale sia il limite che precedenti interventi della Chiesa hanno fissato alle tendenze sovvertitrici di una destra talvolta anti-sociale: il discorso pronunciato il 1.o maggio da Pio XII, al riguardo, è esplicito.

Assunta, con l'elezione di Giovanni Gronchi, la direzione suprema dello Stato italiano, i cattolici qualificati politicamente sono chiamati nei prossimi giorni ad assumere decisioni forse risolutrici in merito agli orientamenti del Governo della nazione. Il discorso pontificio del 1.o maggio potrà avere influenza determinante nelle decisioni che dovranno essere adottate. Non per questo al discorso si potrà attribuire il significato di una indebita ingerenza nelle cose dello Stato: il magistero della Chiesa non ha limite in alcun trattato, in alcun concordato. Ma proprio per ciò la responsabilità della classe dirigente cattolica è maggiore; essa deve possedere, accanto al rispetto obbediente, quella saggezza indispensabile perchè il confine tra Stato e Chiesa sia ben fissato, non solo geograficamente, ma in una distinzione di compiti e di atti senza la quale il disorientamento sarebbe grave per l'opinione pubblica, e porrebbe in difficoltà la vita stessa della società.

**A. S.**

DOPO L'ELEZIONE DI GRONCHI ALLA SUPREMA CARICA DELLO STATO

# LA SUCCESSIONE A MONTECITORIO TROVA IN LIZZA TROPPI CANDIDATI

## Non sarà facile raggiungere una rapida intesa fra i partiti di centro - Spetterà al nuovo Presidente della Repubblica l'ultima parola sulla crisi

**Roma, 2**

Di ritorno dalla rapida visita in Toscana, l'on. Gronchi è rientrato in nottata a Roma e — come è noto — dovrà occuparsi subito, ancora nella sua qualità di Presidente della Camera, del problema della propria successione nella carica a Montecitorio. A quanto è dato sapere, egli è dell'avviso di procedere immediatamente all'elezione e ciò per ragioni di prestigio, dovendo i Presidenti delle due Camere affiancare il Capo dello Stato nel giorno del giuramento dinanzi all'Assemblea nazionale. Ed è questa la tesi che trova il maggior numero di consensi negli ambienti parlamentari.

L'elezione del nuovo Presidente della Camera si annuncia come un fatto di notevole rilievo politico, tanto più in quanto si considera strettamente legato al tema della chiarificazione politica. Infatti — fanno notare stasera gli osservatori politici — se l'elezione di un democristiano alla Presidenza della Repubblica potrebbe indurre la DC a facilitare la successione di Gronchi per un rappresentante dei partiti di democrazia laica, un fallimento del processo di chiarificazione nella sua fase decisiva potrebbe determinare la presenza al seggio presidenziale di Montecitorio di un esponente di un partito all'opposizione. In base a questa considerazione e poichè evidentemente il Presidente deve essere scelto nello ambito della maggioranza per conservare l'equilibrio dell'Assemblea, non v'è dubbio che la scelta dovrà necessariamente cadere su un democristiano, come rappresentante di un partito sicuramente destinato a rimanere di maggioranza, sia pure relativa.

In seno ai partiti sono cominciati i primi cauti contatti per l'esame di questo delicato problema. Ma un accordo — a quel che è dato vedere finora — non sembra facile a raggiungersi: ciascun partito vuole portare un candidato di proprio gradimento i socialdemocratici Paolo Rossi, i repubblicani Pacciardi, i liberali Martino o Bozzi, le sinistre Targetti). E' per questo che in parecchi ambienti si va pensando seriamente alla possibilità di ricorrere ad una soluzione per così dire tecnica eleggendo il Vicepresidente anziano dell'Assemblea, cioè l'on. Leone, democristiano, il quale già da cinque anni e mezzo ricopre ininterrottamente quella carica. Secondo i sostenitori di questa candidatura, una soluzione del genere spoliticizzerebbe la questione e darebbe, tra l'altro, alla Camera, un Presidente che ha avuto modo di dimostrare le sue capacità anche in difficili occasioni.

Una decisione dovrà essere presa al più presto poichè si ritiene generalmente che l'elezione del Presidente della Camera avverrà un paio di giorni prima del giuramento del Capo dello Stato.

Con il ritorno di Gronchi a Roma saranno presi accordi definitivi tra la presidenza della Camera e quella del Senato in ordine, appunto, alla nuova seduta dell'Assemblea nazionale e, in questa sede, sarà anche risolta la questione della partecipazione dei delegati regionali. Alla lettera, infatti, la norma costituzionale sembra escludere la loro partecipazione, ma tenuto conto che la cerimonia del giuramento perfeziona l'elezione del Capo dello Stato alla quale i delegati regionali hanno partecipato, è probabile che possa essere deciso per una loro partecipazione anche a questa seconda adunanza.

La settimana si è iniziata in un'atmosfera di calma riposante. Ma è una calma soltanto apparente, poichè è proprio nei prossimi giorni che cominceranno ad aversi importanti indicazioni a proposito della chiarificazione, per la quale non si può dire al momento nulla se non che l'argomento è al centro dell'attenzione dei vari partiti direttamente e indirettamente interessati, e soprattutto della DC, in quanto è in seno alla DC che deve rapidamente accadere il primo processo chiarificatore dopo lo sfaldamento avvenuto sul nome di Merzagora.

La sostanza del problema che condiziona l'alleanza centrista, è — secondo fonti che si ritengono ispirate da ambienti vicini all'on. Scelba — nella possibilità della DC di trovare un accordo fra le sue varie correnti prima che si giunga alle dimissioni del Governo come atto di deferenza verso il nuovo Capo dello Stato.

E' ormai il tema del giorno: dimissioni formali o dimissioni sostanziali? Scelba nei prossimi giorni intensificherà i colloqui con gli esponenti dei quattro partiti. Ma sembra che a tirare le somme si aspetterà il messaggio che Gronchi indirizzerà alle Camere il giorno del giuramento, così come rimasero d'accordo Scelba, Malagodi e Saragat nel colloquio di sabato scorso. Il che significa decidere a meno di ventiquattr'ore di distanza dal momento delle dimissioni del Governo.

E' un elemento ritenuto di buon auspicio da qualcuno, il quale è portato da ciò a credere che la crisi sarà solamente formale, senza peraltro che ciò pregiudichi il normale corso del processo di chiarificazione. Non son pochi, però, coloro che, al contrario, sono certi che la situazione manifesti evidenti segni di disagio che non potranno non sfociare in una crisi sostanziale.

I liberali appaiono divisi sulla questione e la esamineranno attentamente mercoledì in sede direzionale per decidere se accettare la tesi di una crisi sostanziale o formale. Si dice, però, che i fautori della prima tesi siano la maggioranza e che si vada facendo strada l'idea di abbandonare la compagine governativa o quanto meno di arrivare alla più ampia delle chiarificazioni attraverso soltanto una crisi di Governo che determini nuove consultazioni. Anche i socialdemocratici sarebbero della stessa opinione.

E' certo, in ogni caso, che l'ultima parola spetta al Presidente della Repubblica, al quale si presenta più di una possibilità di interpretazione della Costituzione in questa materia, e cioè: respingere le dimissioni del Governo (nel qual caso esse verrebbero considerate atto puramente formale), invitare il Governo a presentarsi alle Camere per ottenere una riconferma della fiducia, o accettare le dimissioni. E' evidente che se non interverrà in tempo una precisa chiarificazione, sulla decisione del nuovo Capo dello Stato peserà la valutazione concreta della situazione politico-parlamentare, nonchè la considerazione delle ragioni che l'on. Scelba addurrà nel presentarsi dimissionario.

Sul viaggio di Giovanni Gronchi in Toscana, oltre alle notizie dell'inviato a Pontedera, va segnalato che a Livorno, nel pomeriggio, durante una breve sosta, il Presidente, dopo una breve visita ai parenti ivi residenti, si è recato in Prefettura dove erano a riceverlo il Prefetto, il Questore ed altre autorità. Il Presidente Gronchi ha dichiarato di essere entusiasta della accoglienza tributatagli dal popolo toscano. «Mi impressiona — egli ha detto — questa aspettativa popolare che crea in me stesso una grande responsabilità».

A Pisa, successivamente, Gronchi ha preso commiato, nel salone della Prefettura, dalle autorità provinciali, dai parlamentari, e dagli esponenti dei partiti politici. Alla riunione ha partecipato al completo anche il Consiglio comunale di Pisa che ha comunicato al Presidente eletto la deliberazione presa da tutti i consiglieri di offrirgli una villa in provincia di Pisa.

L'on. Gronchi, nell'accettare il gesto della popolazione pisana, ha ringraziato dicendosi particolarmente commosso da tante manifestazioni di affetto e simpatia.

Il primo atto che l'on. Gronchi come Presidente della Repubblica compirà sarà quello di apporre la propria firma al decreto di nomina di Luigi Einaudi a senatore a vita della Repubblica. Per effetto di tale nomina il numero dei componenti il Senato si eleverà da 243 a 244 e quello dei senatori a vita da sei a sette. Del Senato faranno così parte dall'11 maggio due ex capi dello Stato, Enrico De Nicola e Luigi Einaudi.

All'indirizzo rivoltogli a nome del partito liberale italiano dal suo presidente on. Raffaele De Caro, il Presidente della Repubblica ha risposto con la seguente lettera: «Caro presidente, l'indirizzo che ella ha voluto rivolgermi a nome dei parlamentari liberali ha avuto la più grata eco nel mio cuore ed io esprimo a lei per tutti la mia profonda riconoscenza. Oggi come sempre sono intimamente vicino a quanti ravvisano negli ideali di libertà il primo fondamento delle fortune patrie. Mi creda, suo cordialmente Luigi Einaudi».

Qualche giornale ha accennato, subito dopo l'elezione di Giovanni Gronchi alla carica di Presidente della Repubblica, alla possibilità di emanazione di un nuovo provvedimento di amnistia dopo il suo insediamento al Quirinale. A prescindere dall acircostanza che la Costituzione sottrae questa materia ai poteri del Capo dello Stato per rimetterla al Parlamento, sta di fatto che non si è parlato ne in sede dei gruppi parlamentari, ne in sede governativa di questo nuovo possibile atto di clemenza.

IL COLPO DI SOLE DI DOMENICA A VALMAURA

# TOGLIATTI COSTRETTO a rinviare la partenza

## E' giunto appositamente da Roma il suo medico personale - Il "leader,, comunista ospitato in una villa a Opicina - Una rapida visita del senatore Scoccimarro

*Alla partenza del «direttissimo» delle 20.37, ieri sera, sembrava che nella Stazione centrale fosse stato proclamato lo stato d'emergenza: poliziotti da tutte le parti e — immancabili dove vi sono poliziotti — fotoreporters e cronisti. Si attendeva Togliatti e arrivò invece Scoccimarro. I fotoreporters, tanto per non tornare a casa a mani vuote, si sfogarono con lui, ma i cronisti rimasero invece a bocca asciutta. Giunto all'ultimo momento a bordo di una macchina del partito comunista locale (è stata riconosciuta la figura atletica del pilota, quello stesso che di solito porta in giro Vittorio Vidali), l'on. Scoccimarro è salito frettolosamente nello scompartimento di prima classe, senza lasciarsi avvicinare nè tanto meno fare dichiarazioni. Lanciò soltanto una frase scherzosa verso i fotoreporters: «Sprecate troppa pellicola», disse sorridendo.*

*Scoccimarro era giunto a Trieste senza che nessuno ne sapesse niente. Notate che si tratta del vice Presidente del Senato. Ma è un comunista e — a differenza di altri illustri parlamentari che, ovunque vadano, si fanno precedere da organizzatissimi uffici-stampa — i comunisti amano viaggiare in incognito: per motivi di prudenza, crediamo. Anche Togliatti era a Trieste già da sabato scorso e pochissimi lo sapevano. Soltanto ieri, poi, si è riusciti a scoprire il suo rifugio e a carpire, un po' qua e un po' là, qualche indiscrezione sulle sue condizioni di salute. In primo luogo bisogna pensare che l'altra sera, dopo il discorso fatto allo stadio di Valmaura, egli si sentisse più male di quanto non dessero a credere quegli esponenti del comunismo locale che si erano potuti interrogare sull'argomento. Le risposte erano state evasive: dicevano che Togliatti si era completamente rimesso, ma intanto essi avevano provveduto ad avvertire Scoccimarro e a far chiamare da Roma il dott. Spallone, medico personale del leader.*

*Domenica, quando potè abbandonare lo stadio di Valmaura, Palmiro Togliatti era stato ricondotto subito nel «rifugio» allestito per lui a Opicina: si tratta di una villetta fuori mano, circondata di verde, il cui cancello si apre al termine di un vicolo chiuso. Non è stato difficile individuare la villa, perchè essa è circondata da poliziotti in divisa e in borghese. Trenta metri prima di giungere al cancello della villa, nel prato sulla sinistra del viottolo, seminascoste fra gli alberi, stazionano in permanenza le macchine della polizia politica e una jeep di agenti in divisa. Il traffico deve essere stato intenso ieri sul viottolo, per l'andirivieni continuo di medici e di gente del partito.*

*Le prime cure sono state prestate all'on. Togliatti da un medico triestino, il prof. Francesco Donini, illustre neurologo e direttore del nostro ospedale psichiatrico, che ha consigliato degli antispastici e applicazioni di ghiaccio sulla testa. Si tratta quindi di un colpo di calore, dovuto al sole e agli strapazzi a cui si è sottoposto l'on. Togliatti in questi ultimi giorni. Reduce dai comizi per la celebrazione della Resistenza e dalle laboriose votazioni al Parlamento per l'elezione del Presidente della Repubblica, l'on. Togliatti aveva avuto due giornate faticose a Trieste: la visita ai confini nel Muggesano, riunioni di partito e così via. Domenica aveva pranzato molto tardi e subito dopo si era recato allo stadio, ove aveva dovuto rimanere per circa tre ore in piedi sulla tribuna esposta ai raggi del sole: i compagni» non sanno ancora perdonarsi di non aver pensato a rizzare una tenda sul palco per fare un po' di ombra.*

*Nessuna comunicazione ufficiale si è avuta ieri sulle condizioni attuali dell'on. Togliatti. Il fatto ch'egli abbia dovuto ancora rinviare la partenza non significa però che il male sia ancora preoccupante: un colpo di sole è un incidente sempre pericoloso ed è naturale che i medici abbiano consigliato la massima prudenza per evitare complicazioni. Sembra che il malato abbia lasciato ieri il letto ove aveva trascorsa la notte assistito dall'on. Nilde Jotti e dalla figlia adottiva e abbia voluto prendere anche una boccata d'aria: qualcuno afferma di averlo visto passeggiare nel giardino della villa che lo ospita.*

*E' stata Leonilde Jotti che l'altra sera, accompagnata da un uomo che qualcuno vuole fosse Vittorio Vidali, si è recata nella farmacia di Opicina a prendere dei medicinali e delle borse di gomma, che dovevano evidentemente servire per gli impacchi: il ghiaccio è stato acquistato dalla compagna del leader in una trattoria del villaggio. Nel corso della giornata di oggi, oltre che dall'on. Scoccimarro e dal suo medico privato, l'on. Togliatti è stato visitato da numerosi esponenti del comunismo locale, fra cui Vittorio Vidali, la Bernetti e la dott. Weiss.*

*La diagnosi del prof. Spallone ha confermato che il malore di cui è rimasto vittima il leader era dovuto a una congestione provocata da un colpo di sole: si sarebbe verificata una lieve crisi circolatoria, subito però superata, e ora l'ammalato va rapidamente rimettendosi. L'on. Togliatti, a ogni modo ha trascorso la serata a letto, continuando le applicazioni di ghiaccio. Sembra che egli abbia espresso il desiderio di far ritorno a Roma al più presto e si afferma anzi che egli partirà oggi stesso, presumibilmente con il direttissimo delle 20.37.*

LA PRIMA RIUNIONE PRELIMINARE PER IL TRATTATO DI STATO

# Progressi notevoli a Vienna nella conferenza degli Ambasciatori

## Quindici articoli del progetto sono stati già approvati - Dichiarazioni ottimistiche di Thompson e dei sovietici

**NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE**
**Vienna, 2**

Alle 11 esatte l'Ambasciatore americano Thompson che ha assunto la presidenza della prima giornata di sedute ha dichiarato ufficialmente aperta la conferenza preliminare degli Ambasciatori sul trattato di pace austriaco. I quattro rappresentanti le Potenze di occupazione in Austria sono giunti al palazzo dell'Unione industriali viennesi, sede del Consiglio alleato, accompagnati dalle loro delegazioni, interpreti, segretarie ed esperti, poco prima delle 11.

Il Ministro degli Esteri Figl

Thompson, che fa gli onori di casa in questo mese alla sede del Consiglio alleato (ogni trenta giorni uno dei quattro occupanti ha il diritto alla presidenza del Consiglio alleato a turno), è giunto alle 10.35, elegantissimo nella giacca nera, pantaloni rigati e cappello alla Eden. Ha salutato il pubblico e i giornalisti sorridendo ed è entrato subito nel palazzo per andare a ispezionare se le sale erano pronte per ricevere gli ospiti. Davanti al portone la polizia americana e, per la prima volta in questi dieci anni, anche la polizia austriaca, montavano la guardia. Le cinque bandiere delle Nazioni che partecipan alla conferenza sono esposte alle finestre del primo piano dell'edificio. Al centro è la bandiera austriaca. L'Austria figura come invitata a questa riunione. In casa loro gli austriaci non sono in questa occasione gli ospitanti, ma i partecipanti su invito ad una riunione tecnico-politica che esamina la stesura del trattato di pace del loro paese.

L'Ambasciatore britannico Wallinger è giunto in nero, seguito subito dopo dal francese Lalouette, pure in «tenue sombre» con cappello floscio marrone. Ultimo ad arrivare, alle 10.45, l'Ambasciatore sovietico Ilijscev con un vestito di flanella blu chiara, cappello e scarpe grigio chiaro. I russi sono i soli che sono giunti alla conferenza in tenuta da passeggio. Uno della loro delegazione ha dichiarato: «Che c'era bisogno di tanta pompa per una conferenza che si risolverà in pochi giorni?». Prima di lui l'Ambasciatore americano Thompson aveva dichiarato ai giornalisti accorsi numerosissimi davanti all'ingresso del palazzo del Consiglio alleato: «Questa sarà una conferenza a successo certo e molto breve. Il lavoro da svolgere è molto. Tuttavia dato che tutti sono interessati alla rapida soluzione, il tutto si risolverà in fretta. Spero di poter entro breve tempo salutare a Vienna la riunione dei quattro Ministri degli Esteri».

La stampa non ha accesso alla sala delle riunioni durante le sedute. Ai fotografi sono stati concessi dieci minuti prima dell'apertura ufficiale della conferenza per fissare sugli obiettivi questo storico momento.

Gli austriaci sono rappresentati dal loro Ministro degli Esteri Leopoldo Figl e dal Sottosegretario agli Esteri Kreisky. Fanno parte della delegazione anche due esperti della sezione politica del Ministero degli Esteri, il Ministro plenipotenziario Schöner e l'esperto in problemi di diritto internazionale dott. Verosta.

La conferenza degli Ambasciatori ha il compito di stendere il nuovo testo del trattato di pace che dopo i recenti colloqui avuti dalla delegazione austriaca a Mosca con i rappresentanti del Governo sovietico deve essere riveduto con la sostituzione di articoli, la revisione di altri, l'immissione di nuovi. Quando lo strumento del trattato sarà pronto a conclusione della conferenza degli Ambasciatori, dovrà essere presentato per la firma definitiva ai quattro Ministri degli Esteri delle quattro potenze occupanti.

E' ovvio l'interesse austriaco a che la stesura di questo trattato sia fatta in modo che quando l'Austria sarà sovrana non possano sorgere interpretazioni equivoche sul testo del massimo documento di garanzia della sua sovranità. Si attende in questi circoli politico-diplomatici una conclusione della conferenza entro dieci giorni. Difficoltà insuperabili, se non saranno appositamente create — cosa questa che sembra essere improbabile — non esistono. Si attende quindi per la metà di maggio la convocazione dei Ministri degli Esteri interessati per dare ufficialità con la loro firma al lavoro che svolgeranno fino a tale data i tecnici seduti al tavolino degli Ambasciatori.

Un sole radioso e una graduazione termometrica di trenta gradi hanno salutato questa prima giornata di riunioni. La conferenza si è svolta in un'atmosfera così amichevole che si dà già per scontata — come abbiamo detto — una conclusione soddisfacente dei lavori per il 12 maggio. Quindici articoli del progetto sono già stati avallati di comune accordo. Il che vuol dire che gli art. 4 (rifugiati), 17 (limitazione del riarmo austriaco) e 35 (proprietà ex tedesche) sono ancora i soli a provocare qualche difficoltà e delle discussioni prolungate. L'atmosfera iniziale è stata caratterizzata da entusiasmo di lavoro (i quattro Ambasciatori sono rimasti in seduta ininterrottamente per quattro ore e venti minuti).

La riunione, come si è detto, è segreta di comune accordo: non saranno emessi comunicati ufficiali che al principio e alla fine dei lavori. Si assicura a questo proposito da fonte ufficiosa, che questa misura non rappresenta dell'animosità nei riguardi della stampa, ma che essa deriva dal fatto che, avendo la conferenza un carattere tecnico e preparatorio, i risultati saranno sottomessi all'approvazione formale e finale dei quattro Grandi e non possono quindi essere pubblicati prima dell'approvazione dei Ministri degli Esteri.

I commenti odierni della stampa toccano particolarmente gli articoli 4 e 17. A proposito dell'art. 4, che riguarda il trattamento dei rifugiati politici, i giornali della capitale fanno rilevare che i responsabili del Ballhaus non potrebbero mai firmare un trattato che contempli la riconsegna dei profughi ai paesi d'origine, il che equivarrebbe venire meno alle norme internazionali applicate dal mondo libero sul diritto di asilo politico. La massima attenzione è posta anche sullo art. 17, che fu però già approvato e che riguarda il permesso concesso all'Austria di mantenere sotto le armi 53 mila uomini. Ci si domanda a questo proposito nei circoli responsabili come all'Austria, una volta divenuta libera e sovrana, possa essere posta una limitazione per il suo riarmo. In ogni modo nei circoli ufficiosi si apprende questa sera che il Governo Raab non ha nessuna intenzione di sollevare questa questione, ritenendo sufficiente il contingente assegnato dal progetto del trattato di pace per la salvaguardia delle frontiere e dell'ordine interno.

Il comunicato ufficiale dice che è stato registrato «un notevole progresso» nella prima seduta della conferenza degli Ambasciatori relativa al trattato di pace austriaco. Le cinque potenze hanno specificato di aver superato le formalità procedurali e di essere entrate nel vivo delle clausole del trattato.

Il comunicato congiunto, diramato alle diciotto, circa due ore dopo la fine della prima seduta, ha specificato che «la conferenza ha cominciato a considerare quegli articoli del trattato in merito ai quali ogni delegazione aveva osservazioni da fare. E' stato registrato un notevole progresso».

**Arrigo Maucci**

A DIECI ANNI DALLA RESA DELLA WEHRMACHT

# Fra due giorni a Bonn verrà firmata la pace

## *Una cerimonia solennizzerà la cessazione del regime d'occupazione degli alleati*

**DAL NOSTRO CORRISPONDENTE**
**Bonn, 2**

Un «proclama a tutti i tedeschi» verrà lanciato giovedì 5 maggio dal Governo federale, nel momento in cui, a dieci anni dalla resa senza condizioni della Wehrmacht, la Germania occidentale riacquisterà la sovranità. Sono già stabilite le cerimonie che solennizzeranno lo evento. I tre Alti Commissari si riuniranno il mattino alle 10.30 per l'ultima seduta di commissione, all'apertura della quale saranno ammessi giornalisti, fotografi e cinecronisti. L'Alto Commissario francese, nella sua qualità di presidente di turno, pronuncerà un discorso. Sarà quindi firmato un documento nel quale le Alte Commissioni annunciano la fine del regime di occupazione. E' un regime già finito nominalmente il 20 aprile nella zona americana, dopo che il Commissario Conant ha deposto gli strumenti di ratifica.

L'Alto Commissario francese e quello inglese si recheranno invece alle 12.30 di giovedì al palazzo Schaumburg, dove depositeranno l'accordo che restituisce la sovranità alla Germania occidentale e l'accordo per la permanenza di truppe alleate sul territorio della Repubblica federale. Nel momento in cui tale deposito sarà compiuto, i due Alti Commissari perderanno le loro prerogative e i loro poteri per diventare semplici Ambasciatori.

In questi giorni, l'Alto Commissario Conant è già stato nominato Ambasciatore degli Stati Uniti e l'Alto Commissario Hoyer Millar Ambasciatore di Granbretagna. Non resterà in Germania François Poncet, che si ritirerà dalla carriera e tornerà a scrivere. E' probabile che al suo posto venga nominato l'ex Vicecommissario, Berard che conosce bene la situazione tedesca. Cadrà in tutta la Germania Occidentale la struttura, assai vasta, delle alte commissioni. Molti funzionari verranno rimpatriati, molti edifici che appartennero agli occupanti andranno allo Stato tedesco. Resteranno solo le Ambasciate, e al loro fianco, in qualità di ospiti e di alleate, saranno le truppe dell'Unione dell'Europa Occidentale.

Gli Alti commissari resteranno tuttavia tali per quanto riguarda la posizione della Germania nella sua totalità nei confronti del mondo intero, o per meglio dire di quella parte del mondo che si identifica con l'Unione Sovietica. Resta da concludere un contratto di pace che riunisca il paese e che sia sottoscritto dalle quattro grandi potenze che l'occuparono. Questo significa che Washington, Londra e Parigi si riservano il diritto di discutere con Mosca la definitiva soluzione del problema tedesco. Fin che non si arriverà a questo, e salvo cambiamenti della politica estera di Bonn, sono i tre Ambasciatori d'America, di Granbretagna e di Francia che rappresenteranno la Repubblica federale nelle relazioni con Mosca. Ne è chiaro esempio una lettera inviata oggi dai tre Alti commissari al loro collega sovietico Pushkin. In questa lettera viene proposto di discutere in una riunione a quattro la situazione creata dall'aumento delle tariffe di transito tra Berlino e la Germania Occidentale.

La riunione dovrebbe avvenire nell'edificio della Commissione di controllo o nell'ufficio di Pushkin sabato prossimo 7 maggio. Cioè dopo che la Repubblica federale sarà già sovrana. Problemi che investono tutto il territorio tedesco saranno sempre di competenza dei quattro Commissari, anche se Mosca tenterà di far entrare in contatto il Governo di Bonn con quello di Pankow.

**Alfredo Pieroni**

## Proiettato a Berlino un film sull'ex Führer

**Berlino, 2**

Nel decimo anniversario della conquista di Berlino da parte dei sovietici è stato proiettato oggi per la prima volta il film «L'ultimo atto», di Pabst, nel quale vengono descritti gli ultimi giorni di Hitler nel suo bunker alla Cancelleria.

La proiezione è iniziata alle 15 precise, proprio nel momento in cui, dieci anni orsono, il comandante della guarnigione nazista di Berlino si arrendeva all'Armata Rossa. Il film si basa su un libro del giudice americano Michael Musmanno, dal titolo «Dieci giorni per morire». Pabst ha localizzato quasi tutta l'azione nel Bunker dove Hitler ed Eva Braun si suicidarono il 30 aprile 1945.

Principale scopo del film, secondo Pabst, è quello di dimostrare le conseguenze radicali della dittatura.

Il nuovo Ambasciatore italiano a Belgrado, Gastone Guidotti, ha presentato le credenziali al maresciallo Tito. Guidotti è stato osservatore italiano all'ONU prima dell'attuale incarico

## Dichiarazioni di Peron sui rapporti con la Chiesa

**Buenos Aires, 2**

Nel corso di un grande comizio popolare indetto per festeggiare il primo maggio, il Presidente Juan Peron ha fatto alcune importanti dichiarazioni sui rapporti tra Stato e Chiesa in Argentina affermando tra l'altro che è il popolo che dovrà decidere sulla questione della totale separazione tra i due poteri. Peron ha smentito che il Governo abbia iniziato una lotta contro la Chiesa cattolica alla quale appartiene oltre il novanta per cento della popolazione del paese.

«Questa non è materia per una lotta», ha detto il Presidente. «Il problema si riduce infatti a una decisione che il popolo stesso dovrà prendere. Il popolo e i suoi rappresentanti avranno l'ultima parola».

Il segretario generale della Confederazione generale del lavoro argentina, Eduardo Vuletich, ha annunciato oggi che il partito peronista appoggerà la candidatura del generale Peron per un nuovo periodo di sei anni alla Presidenza della Repubblica.

DICHIARAZIONI DEL SEGRETARIO ALLA DIFESA

# Sette unità americane porteranno razzi teleguidati

**Washington, 2**

Secondo il Segretario alla Difesa americano Charles Wilson lo «sviluppo di una flotta speciale di unità destinate al lancio di proiettili teleguidati progredisce rapidamente».

Il Segretario alla Difesa ha aggiunto, nel corso di una recente deposizione fatta davanti alla sottocommissione del Bilancio della Camera dei Rappresentanti, (deposizione il cui contenuto è stato reso noto oggi), che questa flotta comprenderà ben presto sette navi. Nello stesso tempo — ha affermato — opportuni lavori permetteranno a diverse portaerei e incrociatori di utilizzare le nuove armi.

Deponendo davanti alla stessa sottocommissione l'ammiraglio Arthur Radford, capo di Stati Maggiore delle tre armi, ha confermato le dichiarazioni del segretario Wilson. «A mio avviso — ha affermato — la nostra potenza nel corso degli ultimi tre o quattro anni, è aumentata molto di più di quella dei sovietici, a causa soprattutto del formidabile sviluppo della nostra aviazione a reazione e del nostro sistema di lancio di ordigni teleguidati».

Nella sua deposizione il Segretario di Stato Charles Wilson ha anche reso noto che il pentagono sta mettendo a punto un nuovo sistema di difesa aerea basato, in parte, sull'utilizzazione delle armi atomiche. e che comprenderà anche una rete radar, apparecchi intercettatori e razzi teleguidati.

Dal canto suo l'ammiraglio Radford ha dichiarato di ritenere che gli Stati Uniti dovrebbero osservare una certa elasticità per quanto concerne lo uso delle armi concenzionali atomiche: «Potrebbero nascere certe situazioni, in caso di un conflitto limitato, o anche in caso di guerra mondiale, che potrebbero farci preferire l'uso di armi non atomiche, da sole o congiuntamente alle armi atomiche», egli ha detto.

LA DIFESA DELL'OCCIDENTE IN UNA CONFERENZA DI GRUENTHER

# NESSUNA ARMA può opporsi al "B-47,,

## 175 divisioni, ventimila aerei e 350 sommergibili costituiscono il nerbo attuale delle forze sovietiche

Roma, 2

I progressi compiuti dall'organizzazione difensiva atlantica nei suoi quattro anni e mezzo di vita sono stati illustrati dal gen. Alfred Gruenther, comandante supremo delle Forze alleate in Europa, in un «rapporto sullo stato attuale della difesa dell'Occidente» tenuto stasera nella sede del Banco di Roma, sotto gli auspici del «Centro per la riconciliazione internazionale».

Il Governo era rappresentato, al tavolo della presidenza, dal Ministro della Difesa Taviani. Assisteva anche il Ministro degli Esteri Martino. Tra le numerosissime personalità presenti si notavano il capo di S.M.G., gen. Mancinelli, i capi di S.M. dell'Esercito gen. Liuzzi, della Aeronautica gen Raffaelli e della Marina amm. Ferrero, i capi di numerose missioni diplomatiche straniere, tra cui gli Ambasciatori Clarke, Brentano, Harada, Dupuy, il consigliere dell'Ambasciata americana Durbrow, gli Ambasciatori Rocco e Sola.

Il generale ha ricordato come, dopo essere venuto per la prima volta in Italia nel 1919 da sottotenente di recente nomina, vi ritornò nel settembre del 1943, partecipando allo sbarco alleato a Salerno. «Quel che ancora non sapevo della futilità della guerra — ha detto — lo appresi allora. Ma imparammo anche a conoscere il valore, la perseveranza, il coraggio del popolo italiano. La Resistenza diede un aiuto prezioso alle nostre forze e desidero qui esprimere il mio ringraziamento per il magnifico appoggio offertoci».

Per quanto riguarda l'attuale situazione delle Forze alleate in Europa, Gruenther ha detto di essere lieto di poter annunziare che esse «sono attualmente numericamente superiori di quattro volte a quelle del 1951 e che dal punto di vista dell'efficienza il progresso è ancor superiore». «Non siamo ancora probabilmente forti abbastanza — ha aggiunto — per resistere con successo ad un attacco generale. Ma la cosa non è così scoraggiante come può apparire a prima vista: il progresso che abbiamo compiuto in questi quattro anni è assai più grande di quanto non ritenessimo possibile nei tristi giorni del 1951».

A questo punto, Gruenther ha sottolineato l'importanza essenziale dell'inclusione nella NATO della Germania occidentale. «La Germania — ha detto — con il suo contributo di 1300 aerei di impiego tattico, di dodici divisioni terrestri e di varie piccole unità navali, consentirà alla NATO di difendere l'Europa anche da un'aggressione generale nel giro di tre o quattro anni. Per questo abbiamo sollecitato un contributo tedesco, che non è solo un contributo militare, ma un contributo alla nuova Europa».

Il generale ha tenuto a sottolineare come in questa fase di attesa della effettiva entrata in campo delle forze tedesche il mondo libero non deve nutrire soverchie preoccupazioni: «Vi è un apparecchio americano — il «B 47» — che ha volato dal Maine in Inghilterra in 4 ore e 34 minuti, ad una velocità di 1100 all'ora. Allo stato attuale delle cose non vi è arma da opporre a questo tipo di aereo: non l'abbiamo nè noi nè i russi. Noi però abbiamo moltissimi apparecchi «B. 47». Questo potere aereo di rappresaglia costituisce una forma di assicurazione per i paesi dell'alleanza atlantica».

Gruenther ha quindi fatto il quadro generale della situazione esistente nel blocco sovietico: la sola Unione Sovietica dispone di 175 divisioni con 2 milioni e mezzo di uomini sotto le armi, di 20 mila aerei, di una marina che, se è relativamente debole in fatto di forze di superficie, dispone tuttavia di 350 sommergibili, quasi cinque volte il numero di cui disponevano i tedeschi agli inizi della seconda guerra mondiale. Ma in particolare i russi sottolineano l'importanza dell'«educazione» e dispongono per la preparazione psicologica delle giovani reclute di un particolare organismo cui fanno capo più di duemila istruttori laureati nelle università, e comandato da un ufficiale generale, che Gruenther non ha esitato a definire tra i «più intelligenti fra quelli da lui conosciuti». Era il sostituto diretto del maresciallo Koniev quando l'attuale comandante supremo si trovava a Vienna come vice del generale Clark. I progressi della NATO — ha infine detto Gruenther — trovano conferma nel fatto che l'organizzazione rappresenta l'obiettivo numero uno della politica estera sovietica.

Parlando in italiano ha concluso: «Desidero esprimere al popolo ed al Governo italiano la mia gratitudine per l'appoggio ricevuto; continueremo a sviluppare la nostra unità: così uniti, nessuna forza, per quanto potente, ci potrà sopraffare».

Il nuovo re del Nepal, Mahendra Bir Bickrum Shah Dev, succeduto al padre Re Tribhuvana, è stato solennemente incoronato a Katmondu con uno storico e preziosissimo diadema

SOSTA COMMOSSA DI GRONCHI AL CAMPOSANTO DI PONTEDERA

# *La cugina del Presidente era lì con un vecchio album*

## «Questa è la Cecilia: chissà come sarebbe contenta...» - Cari incontri con amici d'infanzia - Sulla strada una festosa barriera di tute azzurre

DAL NOSTRO INVIATO Pontedera, 2

*«Le si dà una pulitina?» — domanda il ragazzo.*

*«Che domanda — fece il custode del cimitero — Lavarla, devi, lavarla con la spugna, che sembri nuova. Svelto, lui può arrivare da un momento all'altro, io intanto vado a prendere i fiori».*

*Il ragazzo s'inginocchia sul pavimento, all'entrata del portico, e comincia a passare la spugna sul marmo coperto da una patina di terra. Apparve una croce di un nero sbiadito, poi un'epigrafe: «Maria Foleno nei Gronchi — Pontedera — 7 marzo 1912».*

*Tornò il custode con un fascio di garofani e due candelieri di legno. «Questa — mi spiegava lustrando i candelabri — è la seconda madre del Presidente, la matrigna, via, ma lui non vuole che la si chiami in questo modo, perchè fu lei ad allevarlo. L'altra, quella vera, morì quando aveva 6 anni. Ora gliela mostro».*

*Così mi guidò al fondo del campo, dove riposa Maria Giacomelli, morta il 2 febbraio 1893.*

*«Come mai — chiesi — non ci hanno messo «nei Gronchi»?*

*«Chi sa — mi rispose il custode, — forse il marmista se ne sarà dimenticato».*

*Erano le 9, il vento piegava i cipressi che circondano il chiostro rosa del cimitero, altri cipressi lontani segnavano il paesaggio collinare. Cominciò ad arrivare gente, pettegola e cerimoniosa. Quelli che avevano un mazzo di fiori in mano si guardavano imbarazzati, come certe signore quando si scoprono un abito uguale. Qualcuno, per trarsi d'impaccio, diceva: «Li ho portati per la mia zia, poverina, se non ci pensassi io...». E andava a deporli su una tomba. Ma i più resistevano, in attesa del Presidente della Repubblica. Alle 10, davanti ai cancelli, c'erano alcune centinaia di persone, e improvvisamente si misero a correre verso la strada provinciale, gridando: «Arriva, arriva». Sulla strada caracollavano con le loro rosse motociclette quattro agenti della polizia stradale. «Arrivano?» domandò la gente — «vorremmo saperlo anche noi — disse uno dei poliziotti — è da stamane alle 7 che lo cerchiamo». Poi diedero gas e se ne andarono impettiti.*

*Ricominciò l'attesa davanti ai cancelli, attorno a Guglielmo Bani, ad Angelo Bertonci, alla Genziade Battini, gli amici d'infanzia di Gronchi che rievocavano.*

*«Nel «satana» — diceva il Bani — lo ricordo come fosse ieri, Gronchi faceva l'angelo. Che filodrammatica, quella! I nostri babbi a vederci piangevano come vitelli».*

*«Non per contraddirti — osservava il Bertonci — ma la volta che il Pellino si ammalò, Giovanni fece il satana. Ma forse è meglio che non si sappia. Capirete, ora che è Presidente...».*

*Il vento tiepido che viene dal mare frusciava tra i cipressi e noi, seduti sull'erba punteggiata di margheritine, ascoltavamo di Gronchi fanciullo, che recitava nel «tamburino sardo», sia ben chiaro, e non l'austriaco; che fu tra i primi giocatori di calcio, nel 1905, quando si usava una porta larga due metri e il primo gol decideva la partita. Passavano da mano a mano le fotografie tratte dagli album di famiglia, con Gronchi vestito da marinaretto alla tal gita o nella tal scuola.*

*«Quando era professore — diceva il Cioppi, un altro fedelissimo, gli allievi non fiatavano. Li ipnotizzava, capite? Li gelava col suo sguardo».*

*«Eh, via, diceva un altro: ma tu non ricordi la volta che alla Accademia cattolica fece un discorso in greco e lasciò il Cardinale a bocca aperta».*

*Seduti sull'erba davanti al cimitero di Pontedera, ascoltavamo i vecchi amici del Presidente. E' da venerdì che parlano di lui e che lo innalzano, nel loro affetto, a incommensurabile altezza. E più lo innalzano e più si sentono partecipi della sua gloria. Qualcuno di essi, forse, da oggi in avanti, aspetterà che squilli il telefono e che una voce solenne annunci: «Qui parla il Quirinale».*

*Mezzogiorno, l'una: ora ci contiamo a migliaia, con tutti quelli che sono usciti dalle fabbriche. Sulla strada c'è una folla di automezzi lunga un chilometro. Agenti che fischiano, ordinano, agitano palette. Arriva? Arriva?*

*Quando l'automobile grigia — una 1900 gran luce — si ferma davanti al cimitero, la folla la circonda, applaudendo.*

*«Silenzio — urla una voce — va a vedere i suoi morti, non si applaude».*

*Nell'improvviso silenzio Gronchi, sceso dalla vettura sospinto e pressato da ogni parte fra cento mani che si tendono, avanza verso i cancelli. I fotografi gli chiudono il passo.*

*«Non qui, per carità — dice Gronchi — Non qui».*

*Oltrepassiamo, seguendolo, i cancelli, che subito vengono chiusi. Questa volta Gronchi, l'uomo freddo, si è lasciato vincere dalla commozione: trovarsi qui, fra la sua gente... Indossa un abito grigio, con cravatta azzurra. Venati d'azzurro sono anche i suoi occhi, mobilissimi dietro le lenti. Gronchi si avvicina alla tomba della matrigna. S'inginocchia, gli occhi fermi sull'epigrafe: «Maria Folena nei Gronchi, morta a Pontedera il 7 marzo 1912».*

*Era una brava donna, si era affezionata a Giovannino, se tardava a rincasare correva a cercarlo al circolo. Giovannino, per evitare la tempesta, faceva uscire don Carlini. «Lei me lo rovina quel figliolo» si sentiva gridare. «Io ne faccio un uomo sul serio» ribatteva don Carlini, che era un tipo impetuoso. Finiva che Giovanni era costretto ad intervenire: «Si calmi, mamma, sono subito a casa».*

*«E' sempre laggiù don Carlini?» chiede Gronchi, indicando un angolo del cimitero.*

*«Sempre laggiù», gli dicono. Gronchi sorride mestamente. «Se non mi avesse obbligato lui — dice — a parlare in pubblico al congresso dei giovani cattolici... Avevo 16 anni, da allora non mi sono più tolto dalla politica».*

*Ora Gronchi va a visitare la tomba di sua madre e lo accompagna una cugina della sua prima moglie. La cugina è una vecchietta che s'è portata appresso un album pieno di fotografie, e le va mostrango, una ad una, al Presidente. «Ecco la Cecilia — dice — Chi sa come sarebbe contenta. Ecco Gigi. Ricordi? Quello che prese le febbri di malaria in Albania».*

*Gronchi camminando le tiene affettuosamente una mano sulla spalla. Un'altra sosta in preghiera dinanzi alla tomba della madre, poi il Presidente esce dal cimitero. La folla è ancora più fitta, e soffre a non poter urlare, applaudire. Però, quando il Presidente sale sulla sua macchina, il tono di mestizia scompare: si forma un corteo assordante e turbinoso, con le motorette che volteggiano impazzite e la gente che getta fiori e baci. Gronchi, avvampato in viso, si sporge dal finestrino a salutare. All'ingresso della città si vede una barriera azzurra: sono gli operai della Piaggio, in tuta, appena usciti dalla fabbrica, che occupano tutta la strada.*

*L'autista del Presidente preme affannosamente sul clackson, ma gli altri non si tolgono. La macchina di Gronchi s'arena nella folla, viene sommersa, ci vogliono parecchi minuti prima che riesca a liberarsi. Poi, ancora inseguita da un rombante corteo infila la strada di Pisa, dove Gronchi si recherà al cimitero per far visita alla tomba del padre. Il Presidente tornerà a Pontedera venerdì, in visita ufficiale. Farà un lungo giro in Toscana, che la sua nomina ha elettrizzato, eccitato, riempito di voci e di pettegolezzi. Dicono, per esempio i livornesi: «Ricordate il nostro sindaco Domenico Diaz, che venne silurato dal suo partito perchè era amico di Gronchi? Ebbene, ieri in consiglio comunale, Diaz s'è presa la rivincita: ha detto ai suoi compagni tutto ciò che gli era rimasto nel gozzo».*

*Ed altri: «Sapete la prima cosa che ha fatto Gronchi, eletto Presidente? S'è fatto dare le quotazioni di borsa. E vedendole in rialzo ha commentato: Anche questo è un buon segno che darà parecchio fastidio ai pessimisti».*

*Sul conto di Gronchi in Toscana si discute e si chiacchiera. Vi è un punto, però, sul quale tutti sembrano d'accordo: sarà un Presidente energico e userà tutti i mezzi concessigli dalla Costituzione per far sentire la sua influenza. Se Gronchi non fosse fatto in questo modo, i toscani lo ripudierebbero.*

**Giorgio Bocca**

## Conferito a G. Menotti il premio Pulitzer per la musica

New York, 2

Il premio «Pulitzer» per la musica è stato assegnato oggi a Giancarlo Menotti per la sua opera «La Santa di Bleecker Street». L'ammontare del premio era relativamente modesto (500 dollari), ma esso è uno dei più ambiti nel campo del giornalismo e delle arti per il prestigio che ne deriva. Il premio «Pulitzer» fu fondato con una donazione fatta da Joseph Pulitzer, un immigrato da Budapest ungherese, che divenne proprietario di uno dei grandi giornali di New York, «The World» ora fuso con il «World Telegram». E' la seconda volta che il «Pulitzer» per la musica viene assegnato a Menotti. La prima volta fu nel 1950 per «Il Console».

Il siero antipolio

## DICHIARAZIONI DI SALK sull'efficacia del vaccino

New York, 2

Il dott. Jonas Salk ha dichiarato oggi alla 47.ma sessione della Società americana per l'indagine clinica che un appropriato calcolo del tempo fra le iniezioni con il suo vaccino è il più importante fattore per la prevenzione della paralisi infantile. Parlando di fronte a 1200 fra clinici, medici e scienziati, Salk ha detto di essere giunto alla conclusione che la prima e la seconda iniezione devono essere fatte a una distanza da due a quattro settimane, mentre la terza deve essere fatta da sette a dieci mesi più tardi.

Lo spaziare convenientemente fra loro le tre iniezioni, ha precisato Salk, è appunto ciò che permette all'organismo di organizzare la sua resistenza alla poliomielite, attraverso quello che egli ha definito «uno stato di iper-reattività». E' infatti questa «iper-reattività» che produce gli anticorpi necessari a combattere il virus della poliomielite.

Da Chicago intanto si apprende che tre nuovi casi di poliomielite si sono registrati nelle ultime 48 ore. Le vittime hanno rispettivamente 3, 7 e 25 anni. L'ufficio di igiene locale dichiara che a Chicago si sono quest'anno verificati già 15 casi di polio, una cifra superiore alla media registrata in ogni analogo periodo di quattro mesi da 45 anni a questa parte. Lo scorso anno, per esempio, nei primi quattro mesi si registrarono solo due casi.

Complessivamente, allo stato attuale dei dati raccolti, i bimbi vaccinati con il vaccino di Salk e colpiti dal male sono trentacinque; di essi due sono deceduti (il secondo è Janet Lee Kincaid di sette anni, di Moscow (Idaho) che ricevette le prime due iniezioni il 18 od il 19 aprile. Si ammalò successivamente e venne portato all'ospedale. Sabato scorso venne annunciato che egli si trovava in buone condizioni, con una «leggera» paralisi ad una spalla. Ieri tuttavia è deceduto.

## Nasce in trattoria

Milano, 2

Una donna ha dato alla luce un maschietto in un pubblico esercizio mentre attendeva la corriera per tornare al proprio paese.

E' avvenuto questa sera in una trattoria di via Valenza dove Norma Goldaniga, residente a San Colombano al Lambro, colta dalle doglie del parto ha partorito senza alcuna assistenza. Con un'autolettiga della Croce Verde puerpera e neonato sono stati poi urgentemente trasportati alla clinica materna.

IMPROVVISO CROLLO DI UNA GALLERIA IN CARNIA

# Cinque operai prigionieri tra i massi e il pietrisco

## La febbrile opera di soccorso nella notte per estrarli dalla cavità Fulmine su una mina in un altro cantiere: un morto e 4 feriti

Tolmezzo, 2

Due gravi disgrazie si sono verificate ieri pomeriggio nei cantieri Casidra di Lovatelli della SADE, nelle vicinanze di Tolmezzo, dove da anni si stanno effettuando grandi lavori per lo sfruttamento delle acque del medio Tagliamento.

La prima sciagura è avvenuta in località Pleas di Cavazzo Carnico. Qui, alle 13.50, in una galleria profonda 728 metri sette operai stavano lavorando nello scavo sotto la guida del capo operaio Giorgio Corvi di Arnaldo, di 33 anni, da Pontremoli. Due degli operai si erano a un dato momento staccati dal gruppo per andare a prendere delle travi, allorchè hanno sentito scricchiolare la soppalcatura di legno e il capo che urlava dei rapidi ordini perchè tutti si spostassero di fronte al pericolo imminente. Mentre i due si precipitavano verso l'uscita della galleria e potevano giungere all'aperto, il capo e gli altri quattro operai retrocedevano dal punto in cui stava avvenendo il cedimento. Il Corvi e i suoi compagni — Benito Pizzamelli di Domenico, di 20 anni, da Pontremoli, Vittorio Maier di Abramo, da Treviso, di 22 anni, Celeste De Polo, di Valentino, di 26 anni, da Limene di Belluno, e Vincenzo Gioia, di Nicolò, di 31 anni, da Potenza — rimanevano così prigionieri della frana che in gergo tecnico si dice «fornello» e che consiste in un grosso cumulo di terriccio.

L'allarme al cantiere metteva in vivo orgasmo tutti i compagni dei cinque infortunati e l'opera di soccorso veniva rapidamente avviata. Particolarmente straziato era il cuoco del cantiere, Abramo Maier, che sapeva prigioniero della frana il proprio figliolo Vittorio. Dopo un lavoro febbrile, alla fine si è udita, verso le 18, al di là della massa di macerie come una voce d'oltretomba: era quella del capo operaio Corvi. Si rinvigorivano così le speranze di salvare i malcapitati.

Un tubo di ferro, con un sistema di congegni ad aria compressa, veniva immesso nel cumulo di macerie per giungere fino alla cavità in cui si trovavano i cinque sepolti. Tramite questo tubo del diametro di 20 centimetri, si è potuto passare l'ossigeno ai prigionieri nonchè una lanterna. Attraverso lo stesso tubo si è potuto sapere che il capo Giorgio Corvi e Benito Pizzamelli erano illesi e liberi dalle macerie mentre gli altri tre erano seppelliti chi con una gamba chi con l'intero busto sotto il pietrisco. I due operai liberi avevano per fortuna potuto soccorrere in qualche maniera gli altri tre. E anche il padre del Maier ha potuto comunicare con il figlio e sentire la sua voce: benchè ricoperto di massi fino al busto cercava di alleviare le ansie del genitore.

Nel frattempo, alle 19, giungevano da Udine i vigili del fuoco a rinforzo delle squadre locali nella loro dura fatica. Per giungere alla galleria sono necessari buoni venti minuti di marcia su uno stretto sentiero. Anche il maggiore Sottiletti del Comando Legione dei Carabinieri di Udine è giunto sul posto insieme ai dirigenti della SADE, ing. Luciano Di Brai, da Trieste, ma residente a Tolmezzo, direttore dei lavori del cantiere Medio Tagliamento, e ing. Capra, vicedirettore.

All'una di notte il lavoro di scavo continuava instancabile, mentre all'interno il Corvi e il Pizzamelli cercavano alla meglio di aprirsi un varco per incontrarsi con i soccorritori.

L'altra disgrazia che pure riguarda un cantiere della SADE si è verificata verso le 17 in località Pusea di Verzegnis. In questo cantiere una squadra di minatori formata da una diecina di uomini, stava lavorando sul fronte di avanzamento di una galleria situata a notevole profondità, preparando una nuova «volata» di mine. Un furioso temporale era scoppiato improvviso ed a più riprese i fulmini si erano abbattuti su tutta la zona dei lavori. Ad un tratto era rintronato un boato pauroso. A tutta prima sembrò che si fosse trattato di un fulmine di insolita potenza, ma ben presto ci si accorse che quel boato era provenuto dalle viscere della terra. Una mina già pronta era purtroppo improvvisamente esplosa, investendo in pieno un gruppo di minatori, cinque dei quali rimanevano esanimi a terra.

Le cause dello scoppio anticipato sembra siano da ricercarsi però proprio in uno dei fulmini che deve aver colpito i comandi elettrici che regolano la «volata» delle mine. Per fortuna, delle cinque mine già approntate, soltanto una era scoppiata.

Subito era un accorrere di operai e dirigenti che cercavano di prestare soccorso ai feriti. Per uno di essi, purtroppo, non c'era più nulla da fare: Odorico Zanatta, di 28 anni, da Volpago (Treviso) era rimasto ucciso sul colpo. Gli altri quattro venivano immediatamente trasportati all'ospedale di Tolmezzo. Essi presentano ferite di varia entità prodotte dal materiale sollevato dall'esplosione. Solo Alfonso Moroeggia, di Gaetano, di 32 anni, da Pontremoli, ha potuto essere dimesso; Pietro Feregotto di 28 anni, da Bralins di Trasaghis, desta qualche preoccupazione; Sante Zanatta, fu Francesco, di 24 anni, da Cusignana di Alcade (Treviso), ha riportato la frattura della clavicola, e Pietro Frarè, di Giobatta, di 32 anni, da Fregona (Treviso) presenta ferite varie.

Il Procuratore della Repubblica di Tolmezzo si è recato sul posto per gli accertamenti.

## Un sacerdote a Torino s'improvvisa pompiere

Torino, 2

Grazie al coraggioso e pronto intervento di un sacerdote, un incendio, che stava sviluppandosi sul tetto di uno stabile in via Giuseppe Verdi, ha potuto essere domato.

Il viceparroco della parrocchia di San Francesco da Paola, in via Po, don Antonio Zappino di 35 anni, da Carmagnola, stava compiendo verso sera il giro delle case della zona per benedirle. Accompagnato da due chierichetti, era giunto nelle soffitte dello stabile di via Giuseppe Verdi 12, all'altezza del quarto piano. Ad un tratto sentiva odore di bruciato e ben presto ne localizzava la provenienza: un camino, che si trova sul tetto e che serve come condotto fumario ad una sottostante rosticceria, stava prendendo fuoco.

Senza un attimo di esitazione, il coraggioso prete, che è anche un ottimo alpinista, si toglieva la stola e la cotta e saliva sul tetto con indubbie doti di equilibrista, raggiungendo il camino per accertarsi della gravità dell'incendio. I casigliani intanto avevano riempito d'acqua alcuni recipienti e don Zappino, facendo più volte la spola tra un abbaino ed il camino, in poco meno di mezz'ora riusciva ad aver ragione delle flamme.

GRAVE SCIAGURA NEL CIELO DELLA SVEZIA

# *Terrificante scontro fra quattro reattori*

## L'incidente, in cui hanno perduto la vita i piloti è avvenuto a circa duecento chilometri da Stoccolma

Stoccolma, 2

L'aviazione svedese lamenta oggi una delle sue pagine più tristi: in un solo incidente essa ha perduto quattro dei suoi reattori «Barrel» insieme coi quattro loro piloti.

Si tratta della più grave sciagura aerea avvenuta in Svezia dal dicembre 1940, allorchè cinque apparecchi da allenamento precipitarono insieme presso la scuola allievi piloti di Ljungbyhed, uccidendo i cinque piloti».

L'incidente è avvenuto a venti chilometri dalla base per reattori di Braavalla, presso Norrkoeping, a circa 200 chilometri a sud-est di Stoccolma. Gli aerei avevano da pochi minuti terminato una manovra di addestramento e avevano ricevuto il permesso dal loro capogruppo di allontanarsi quando, dal villaggio di Graversfors, nella foresta di Kolmaarden, si udiva prima il rombo dei reattori e poi, distintamente, si avvertivano due terribili esplosioni. Nello stesso momento veniva a cessare il contatto-radio fra gli apparecchi e la loro base.

Dopo quattro ore di affannose ricerche nella vasta e deserta zona boschiva, pattuglie di soccorso sono riuscite a rintracciare i resti degli arei, che emergevano dal lago ghiacciato di Glottern. Si ritiene che i quattro reattori si siano scontrati fra loro nelle nubi, precipitando poi nel lago.

## Deragliamento causato dal gioco di tre bimbi

Napoli, 2

Alla stazione della ferrovia circumvesuviana di S. Giovanni a Teduccio, tre bimbi hanno provocato la partenza e il successivo deragliamento di un locomotore. Dell'incidente, per fortuna privo di consegnenze gravi, sono stati protagonisti stamane: Gaetano Brancati, di 8 anni, suo fratello Ciro, di 7 e Giuseppe Contino, anche di 7 anni. Essi, eludendo la vigilanza del personale di servizio, hanno raggiunto un locomotore, al quale era agganciato un carro merci, in sosta su un binario morto del settore merci, ed hanno incominciato per gioco ad azionare le leve di manovra.

Ad un tratto, la motrice si è messa in moto, e in pochi attimi ha percorso i venti metri circa del binario morto, uscendo quindi dallo stesso per andare a cozzare contro un cancello, abbattendolo insieme a due pilastri di cemento armato. Terminata così la corsa «fuori orario» del convoglio, i tre piccoli, certamente sazi di giocare col treno, sono stati estratti incolumi dal locomotore. I danni al materiale non sono gravi.

IMMINENTE L'INIZIO DELLA COSTRUZIONE

# Sorgerà a Frascati la "casa del sincrotrone,,

## Per il completamento ci vorrà un paio d'anni Forniture americane di acqua pesante e uranio

Roma, 2

I lavori per la costruzione del sincrotrone nucleare avranno inizio nel corrente maggio in località Macchia di Sterpara nei pressi di Frascati. Sono infatti in via di definitiva conclusione le trattative con le varie ditte incaricate di costruire l'edificio, dove sarà sistemato l'impianto e i vari pezzi di cui esso si compone.

L'edificio principale, la officina e gli alloggi dei tecnici sorgeranno su un terreno esteso quattro ettari, ceduto gratuitamente dal Comune di Frascati per un periodo di 99 anni. Si prevede che la parte edilizia sarà completata in un anno e mezzo, mentre l'apparecchio, che avrà una potenza di un milione di elettroni-volt sarà pronto tra un paio d'anni.

I combustibili per il suo funzionamento e cioè 10 tonnellate di acqua pesante ed uranio arricchito saranno forniti dagli Stati Uniti in seguito al recente accordo tra la «United States Atomic Energy Commission» ed il Comitato nazionale per le ricerche nucleari.

## Marshall non intende scrivere le sue memorie

New York, 2

In un intervista pubblicata oggi sulla rivista «Look», il generale George C. Marshall afferma di avere rifiutato «un milione di dollari» offertogli per scrivere le sue memorie.

«Non sto scrivendo le mie memorie — egli ha detto fra l'altro —; mi era stato offerto un milione di dollari perchè io buttassi giù un libro intimo. Ma ho rifiutato. Troppe persone ne sarebbero urtate».

Marshall, che vive con la moglie, nella sua casa di Pinehurst, nel North Carolina, ha aggiunto: «Il Signore è stato buono con me. Egli mi ha concesso di riposarmi, di riposarmi completamente».

## *NAVI IN PORTO*

Il giorno 2 maggio 1955

B. 3 «E. Rocco» (it.); B. 10 «Irma» (it.); B. 15 «Sarajevo» (jug.); B. 20 «Civitavecchia» (it.); B. 32 «Rosalinda» (it.); B. 37; «Revan» (tur.); B. 38 «Versilia» (it.); B. 39 «Esperia» (it.); B. 42 «Triglav» (jug.); B. 46 «Gorenjska» (jug.); Ars. Lloyd: «Noravind» (it.); «Aurelia» (it.); «Loredan» (it.); «Bullina» (it.). Ars. Dock: «Delfini» (gr.); «Alexander» (pa.); «Arosa Sun» (pa.). Ilva Nuova: «Valprato» (it.). S. Sabba «B. Warrior» (br.). Aquila: «Elisabetta D.» (it.). S. Rocco: «San Pedro» (pa.).

MOVIMENTI

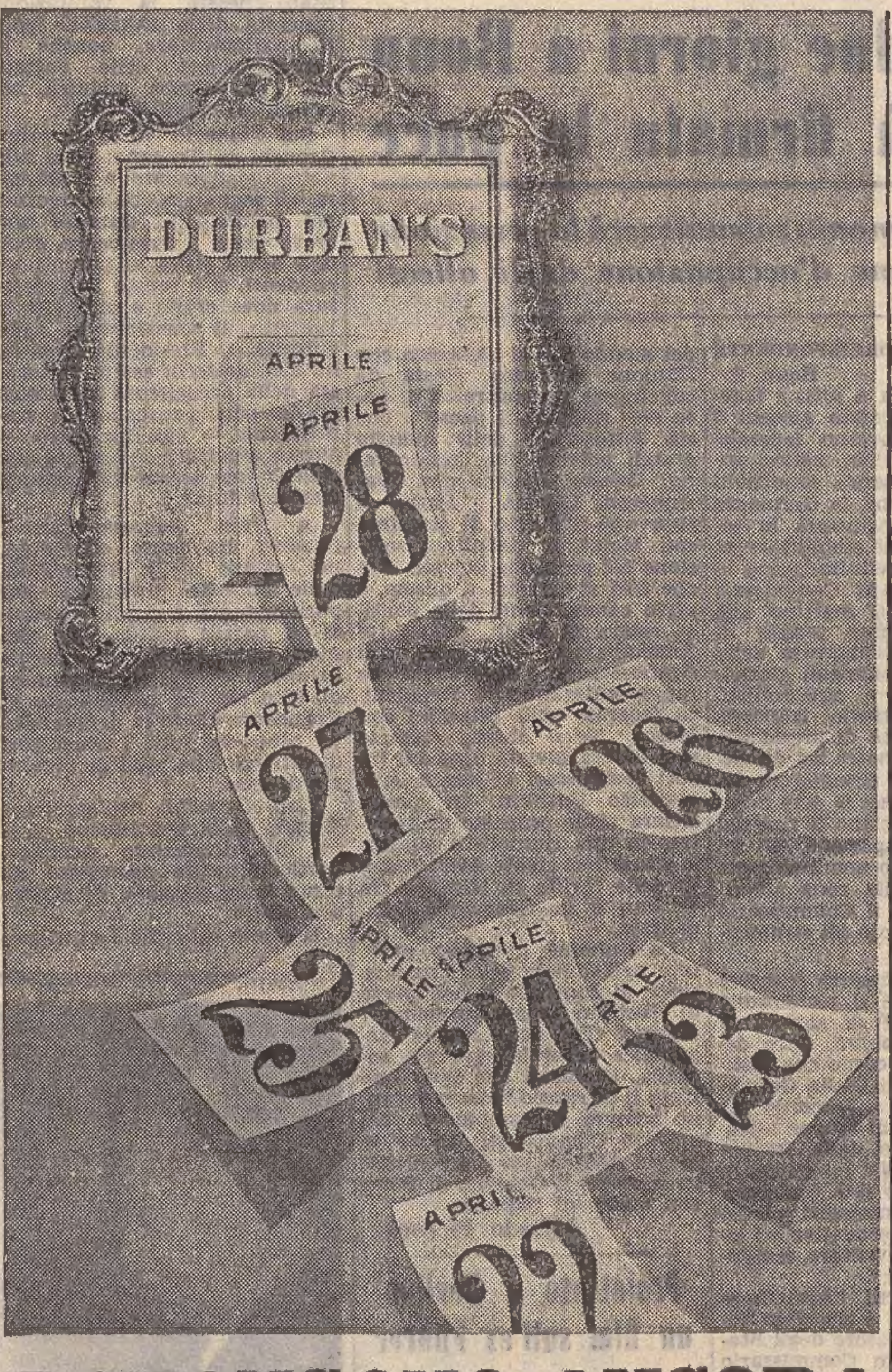
2 maggio: «Irma» da B. 10 a mare; 3 maggio: «Civitavecchia» da B. 20 a mare; «B. Warrior» da S. Sabba a mare; «Rosalinda» da B. 32 a B. 46.

ARRIVI

2 maggio: «Selcuk» rada - Ilva V.; 3 maggio «Lastovo» B. 18; «Barletta» B. 17; «Olimpia» B. 40; «Clevo» B. 14 a; «Panaghia» B. 9; «E. Monti» Aquila.

ASSEGNATI DALLA DURBAN'S

ALTRI 7 MILIONI




*I milionari della 4ª settimana*

Il giorno 29 aprile alle ore 10, a Milano, nella Sede della Soc. Durban's, innanzi al Viceintendente di Finanza di Milano, con le formalità di legge, è stata effettuata l'estrazione del 4° gruppo di *Milionari Durban's* per il periodo che va dal giorno 22 al giorno 28 aprile. Ecco i loro nominativi:

- **VENERDI' 22 APRILE** Albina Vignati - Via Gallarate, 3 - Milano
- **SABATO 23 APRILE** Giusberto Pellizzola - Via Carducci, 12 - Copparo (Ferrara)
- **DOMENICA 24 APRILE** Suor Celsa Borbera - Via Cinnirella, 4 - Caltagirone (Catania)
- **LUNEDI' 25 APRILE** Lanfranco Incerti - Via Industrie - Porto Marghera (Venezia)
- **MARTEDI' 26 APRILE** Arnaldo Donà - Via Collegio Capranica, 4 - Roma
- **MERCOLEDI' 27 APRILE** Assunta Talamonti - Via Genova, 104 - Pescara C.
- **GIOVEDI' 28 APRILE** Ermanno Del Buono - Via S. Antonio Abate, 222 - Campobasso

RIMANGONO ANCORA OLTRE 30 MILIONI

Continua senza sosta la gigantesca distribuzione di milioni organizzata dalla Durban's in occasione del suo 1° Decennio in Italia. Da parecchie settimane, ogni giorno che passa vede nascere un nuovo milionario. Tuttavia i milioni sono ancora ben lontani dall'essere esauriti: ce n'è ancora per voi e per molti altri consumatori Durban's. Ma attenzione! Non mancate di spedire ogni settimana le vostre vignette!
Ecco come potete partecipare:

1) Acquistate un tubetto di Dentifricio Durban's od una Saponetta di Bellezza Durban's e ritagliate la vignetta che si trova sull'astuccio di cartone del Dentifricio o sulla carta che avvolge la Saponetta.
2) Spedite la vignetta, o le vignette, in busta chiusa, scrivendo a tergo il vostro nome ed indirizzo, alla SOC. DURBAN'S - MILANO.
Ogni giorno un milionario: buona fortuna!

Decreto Ministeriale n. 16119 del 28-1-1955

# Per la civiltà europea

La letteratura sulla seconda guerra mondiale e sul cataclisma geografico che ne seguì — per dire anche di quelli che sotto tutti gli aspetti politico-sociali sono impliciti nel geografico — viene arricchendosi ovunque con un crescendo continuo. E' probabile che uffici qualificati dei vari Governi, o degli organi internazionali che fanno capo all'Unesco e per essa alle Nazioni Unite, ne tengano aggiornata la bibliografia e che da qualche parte si provveda a mettere insieme, anzi, la biblioteca a essa corrispondente. Siamo certamente, oggi, sull'ordine delle decine di migliaia di pubblicazioni, e questo fatto sottointende già una preclusione virtuale della possibilità di aggiornarne non la schedatura, pure importante, ma la lettura, cosa molto più importante. Se da fonte competente fossero forniti dati statistici sulla entità dello sforzo tipografico in atto attorno al terribile tema, noi avremmo oggi una indicazione, almeno, del compito immane che attende quegli storici di un domani più o meno prossimo, i quali vorranno ristabilire sui documenti, e sulle interpretazioni dei documenti editi e inediti a cui assistiamo, la verità per quanto possibile oggettiva circa gli avvenimenti che travolsero, e ancora travolgono da quindici anni, l'umanità. Una constatazione è intanto lecita; e cioè che dalla ressa del periodo autobiografico, e si vorrebbe aggiungere autodefensionale, nel quale tutti si sentirono a modo loro protagonisti ed eroi di ciò che era accaduto, siamo adesso avviati a una seria volontà d'indagini, di accertamenti e di revisioni, di cui il sintomo più imponente e più significativo è stato, recentemente, la rivelazione americana dei retroscena della conferenza di Yalta. E' singolare che in tale occasione nessuno abbia ricordato il libro quasi profetico di uno scrittore francese, il Bardèche, che alla sua comparsa suscitò un vivo clamore più ancora per la tesi trascendente che vi si sosteneva, che non per gli scopi polemici contingenti che esso in sostanza si proponeva; col quale si voleva dimostrare che il mondo occidentale, coalizzatosi nell'intento di rovesciare il baluardo germanico, nella illusione di servire i propri interessi e le proprie idealità politiche, si era costituito strumento della propria distruzione nelle mani del comunismo russo che l'aveva abilmente raggirato ai propri fini.

Alla vigilia della divulgazione statunitense dei segreti di Yalta, una tesi analoga, movendo da premesse diverse per arrivare a conclusioni solo in parte concomitanti, veniva esposta e illustrata tra noi, in un saggio stringente e acuto («Oggi schiavi»: Vallecchi editore, Firenze) ricco di vedute originali, da A. V. Giardini noto e apprezzato per un precedente «Processo agli universali» che a suo tempo richiamò su di lui, attraverso discussioni e consensi, l'attenzione della stampa internazionale. Il Giardini riporta a un concetto preliminare nettamente pessimistico l'esito complessivo della ultima guerra, ponendo icasticamente quella ch'egli definisce la «caduta dell'Europa» del 1945 sullo stesso piano della caduta, nel 476 d. C., dell'Impero Romano; e chiarendo lucidamente che, non tanto le nazioni europee, Francia e Inghilterra comprese, sono uscite sconfitte dall'ultima conflagrazione, quanto tutto ciò che l'Europa aveva significato fino ai nostri tempi nella storia della cultura, del pensiero, dell'arte; cioè, insomma, nella vita dell'umanità. Come lo sfasciarsi dell'Impero latino pose in crisi la civiltà medesima fiorita da Roma, così sotto i bombardamenti incendiari e i cingoli armati degli eserciti dei popoli insorti gli uni contro gli altri, crollò quanto l'europeità aveva espresso nel suo evolversi lungo quattordici secoli di civiltà cristiana, impregnandone a sua volta, il mondo. Non furono soltanto, avverte il Giardini a mo' d'esempio, Montecassino o le figure sovrumane del Mantegna ad andare in frantumi, ma ciò che aveva fatto del nostro continente, pur nel frammentarismo delle singole nazioni, l'ispiratore, l'incitatore della cultura, della vita e del cammino di tutti i popoli dall'apertura del Medioevo in poi. D'ora innanzi, invece, una stella in campo rosso o molte stelle in campo bianco azzurro si contenderanno in nome delle due concezioni sociali antagoniste da esse rappresentate il diritto di guidare il genere umano.

Dopo la caduta dell'Impero Romano l'intelligenza si perdette nelle dispute universalizzanti dalle quali cominciò a trarsi fuori solo con l'Umanesimo; ora, dopo la caduta della Europa, l'uomo strappato alla storia di cui l'Europa era la espressione maggiore, viene ridotto alla condizione di nomade da assorbire nell'uno o nell'altro sistema. Occorre insistere sul fatto che, sia precisando in codesti termini indubbiamente drammatici il destino dell'Europa, sia studiandone le conseguenze e le necessità per l'avvenire, il Giardini si pone su di un piano più morale che politico, di ricerca ideale più che di preoccupazione pragmatistica; teso energicamente a ritrovare una via aperta veramente libera e veramente indipendente ai valori dello spirito europeo i quali non potranno riaffermarsi se non restituendo dignità alla personalità umana; non cioè secondo l'una o l'altra delle opposte pregiudiziali dei vincitori.

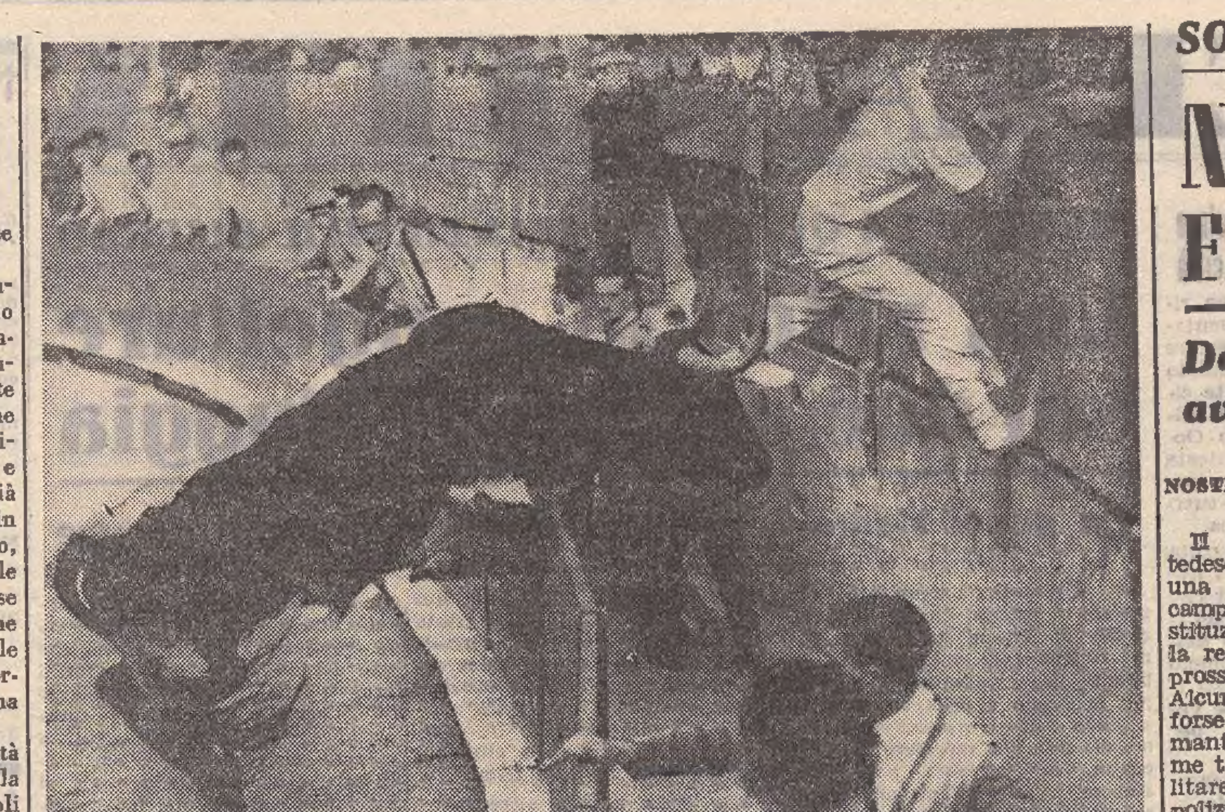
La logica delle cose, la grande lezione del passato, portano il Giardini a schierarsi automaticamente contro tutte le costruzioni arbitrarie, contro tutte quelle sopraffazioni teoretiche che mirano a sommergere definitivamente lo spirito europeo e a far dell'Europa unita non già una realtà operante per sè, e in armonia col proprio passato, con le proprie tradizioni, con le proprie glorie, ma al servizio, se non in istato di schiavitù, come una colonia economica, delle esigenze del mondo a essa esterno, di cui la guerra perduta l'ha resa succube.

Se la supremazia della civiltà europea potè rinascere dopo la buia parentesi di alcuni secoli come una continuazione, e in un certo senso, come una ripresa della supremazia di Roma, sbocciando dalla formazione degli Stati nazionali, dalla emulazione di questi e sovente dalla lotta di alcuni di essi contro alcuni altri, appare ovvio che non dallo annientamento degli Stati nazionali in un conglomerato politico amorfo, non da un'Europa degradata al basso ruolo di compromesso geografico, ma dal parallelismo delle attività nazionali e dalla convergenza delle singole conquiste in una loro somma spontanea, occorre sperare la rinascita a cui tutti agognano e che non può scaturire nè dai dogmi della chiesa comunista, nè da una pacificazione (a base di conforti materialistici) in funzione anticomunista. Questa aspirazione alla discordia concorde — sembra un bisticcio ma non lo è — di obbedienza alle ragioni stesse implicite nella differenza delle stirpi, non deve peraltro significare un ritorno a quella esasperazione e a quella impostazione nazionalistica dei problemi della convivenza e della concorrenza, che è stata la causa dei mali europei e, purtroppo, il pretesto per lo intervento contro questi dei medici non europei. L'Europa, sostiene il Giardini, risorgerà quando si renderà conto che la sua resurrezione deve significare anche il modo di uscire dall'alternativa che ora la paralizza e la pone in condizioni di subire l'arbitrio altrui. La sua rinascita dipende dalle sue possibilità di sacrificio, dalla possibilità di esprimere valori propri, di manifestarli e di proporli per il bene e per la vita dell'intera umanità. «Un'Europa che non esprima se stessa e che stia a difendere e ad avallare valori da lei non prodotti che non le appartengano, non avrà una sua ragione di essere, nascerà morta e non richiamerà dai popoli che la compongono alcun alito di vita». Poichè la scomparsa dell'Europa come soggetto di storia ha creato un vuoto che è soprattutto spirituale, occorre non tanto rimetterla in piedi come un ente fittizio, quanto riempire tale vuoto spirituale: ciò che potranno fare le sue genti prese a una a una in gara fra di esse, vive e operanti, meglio che una unione dottrinaria priva di palpiti e di fede.

Il saggio del Giardini animato da una bella irruenza polemica o da affermazioni su molte delle quali si può concordare, ma ispirate tutte a propositi alti e nobili, e tutte meritevoli di attenzione, ha il vigore di uno di quei *pamphlets* che, specie durante l'Ottocento, agitarono sì vivamente e sì frequentemente l'opinione pubblica e ne favorirono in momenti critici, col loro drastico contenuto, gli orientamenti. Di uno di quelli usciti dalla penna di Chateaubriand si disse, all'epoca della Restaurazione, in Francia, che esso valse a Luigi XVIII più di un esercito. Libri come questo del Giardini se come eserciti non varranno ad alcuno, avranno il pregi, almeno, di chiarire aspetti di un problema assillante sul quale non tutti hanno oggi idee concrete.

**Gino Damerini**

E' a Parigi che i parrucchieri per signora hanno tenuto la «settimana dei capelli corti» eleggendo la ormai rituale «miss». Ha vinto una giovane modella parigina che si è fatta ritrarre in questa posa di fronte a un celebre quadro di Fragonard



Con questo acrobatico salto il rinomato torero André Douland ha potuto mettersi in salvo dalle furie di un toro. Il fatto è accaduto nel corso di una movimentata corrida ad Arles.

APERTURA D'ALTO LIVELLO ARTISTICO DEL MAGGIO FIORENTINO

# Il «Don Sebastiano» di Donizetti restituito a nuova vita musicale

## Fulgida esecuzione degli interpreti, dell'orchestra e delle masse corali
## Suggestiva potenza della magnifica regia di Tatiana Pavlova

DAL NOSTRO INVIATO
Firenze, maggio

*Se non si può parlare in assoluto di un Donizetti ignorato e rivelato con nuova fisionomia nel «Don Sebastiano», l'ultima sua opera, sconosciuta finora alle giovani e meno giovani generazioni italiane, data ieri con festosa risonanza e lusso di mezzi scenici al Teatro Comunale fiorentino per l'inaugurazione del Maggio musicale, certo si deve riconoscere nell'autore della «Lucia» accenti epici, energia di linguaggio e modellazioni strumentali distaccate dal comune suo discorso melodrammatico, che trova intenzioni unitarie subito nella introduzione dell'opera coll'imposizione del tema funebre che si svilupperà nella marcia del terzo atto. Inoltre il clima tragico e il presentimento sinistro della catastrofe che pesa sugli avvenimenti e sugli uomini, risuonano ripetutamente negli episodi orchestrali e caratterizzano suggestivamente il clima del Don Sebastiano Re di Portogallo, la cui storia, articolata in libretto d'opera dal troppo fantastico e storicamente infedele, ma teatralmente abile, Eugenio Scribe, ne diminuisce la natura mitica e il carattere epico e mistico.*

## Il sogno del re

*Don Sebastiano tentò, ancor giovanissimo, di realizzare un grande impero portoghese nell'Africa del Nord per metterlo al servizio di Cristo e della Patria. Contro il parere del Consiglio della Corona e i suggerimenti di prudenza dello zio Filippo II, il monarca imberbe si procurò dalla Santa Sede una Bolla per la santa crociata da lanciare contro gli arabi infedeli. Dopo aver raccolto tributi, e ingaggiato mercenari tra i quali molti italiani, il 24 giugno 1578, l'immensa squadra, forte di 500 navi, prese il mare per Tangeri e poco dopo, sulla piana di Alcacer, l'armata portoghese e quella araba si scontrarono. La battaglia durissima fu disastrosa per Don Sebastiano che venne travolto coi suoi. A questo punto la storia si ferma. Nella battaglia l'eroico Sebastiano sparì e con lui la giovine nobiltà portoghese. Il sogno dell'Impero cattolico portoghese svanì per sempre. Il trono venne affidato al vecchio Cardinale Henry, curatore e governatore del Regno, e tra i pretendenti che successivamente posero la candidatura vi fu anche Filippo II.*

*Don Sebastiano rimane tuttora un poetico mistero, sul quale lavorarono il culto nazionale portoghese e la leggenda. Nel libretto di Scribe le cose dell'infelice monarca vanno diversamente, giacchè Donizetti aveva bisogno dell'amore, senza il quale non scriveva musica, e dei nemici di quell'amore, senza i quali non vi è contrasto drammatico. L'amore è rappresentato dalla bellissima araba Zaida, condannata per veneficio e salvata da Don Sebastiano, contro la volontà del reggente Don Antonio, zio di Don Sebastiano, che trama ai danni del nipote, e di Don Giovanni da Silva, presidente del Tribunale dell'Inquisizione, che lavora per Filippo II di Spagna. Zaida, salvata da Don Sebastiano, si innamora di lui, e sul campo di battaglia ella riesce a salvarlo, senza possibilità di sottrarsi alle nozze con Abaialdo che, geloso dell'augusto rivale, cerca di ucciderlo. Dopo la tremenda sconfitta militare, Don Sebastiano e il poeta Camoens, che fu il profeta del disastro politico e militare del re, vanno raminghi e affamati per le vie di Lisbona, attraversate dal corteo funebre del re supposto morto.*

*Quadro di lugubre bellezza, al quale la regista Tatiana Pavlova ha conferito una suggestiva potenza di luci bianche su sfondo nero, di ori e broccati multicolori, di cappe mortuarie, di crocifissi e baldacchini fiancheggiati processionalmente da candide monacelle velate, e frati neri incappucciati. Qui la scena e la musica determinano il clima tragico e l'accento vitale del contrasto tra la realtà umana di Don Sebastiano vivente e usurpato, e la finzione ufficiale della politica di Stato organizzata dall'usurpatore. Contro Don Sebastiano ritenuto mistificatore e istigatore di guerra civile, si leva il popolo, mentre Don Antonio ne ordina l'arresto. Ed ecco la sala del Tribunale supremo dell'Inquisizione. Don Giovanni pronuncia l'accusa contro Don Sebastiano impostore. Ma l'innamorata Zaida, compare come testimone e dichiara di essere stata lei la salvatrice del re. Abaialdo accusa la moglie di spergiuro e tradimento e così l'alto inquisitore condanna al rogo i due innamorati. Ormai il dramma politico e quello umano stanno per sciogliersi. Il giudice supremo Don Giovanni, segreto procuratore di Filippo II, assicura al delegato della Corte spagnola che tutto è pronto per la successione al trono. Per dare apparenza legittima alla nomina di Filippo II quale sovrano portoghese, occorre che Zaida interceda presso Don Sebastiano per fargli firmare un atto di rinuncia al trono. In cambio, entrambi avranno la libertà. Ma frattanto il poeta Camoens tutto ha ordito per far fuggire i due amanti dalla prigione. Mentre Zaida e Don Sebastiano scendono lungo la corda della scalinata, un colpo di archibugio uccide Don Sebastiano. Ormai Don Antonio ritiene sicura la propria successione, ma entra Don Giovanni l'inquisitore, il quale proclama che avendo Don Sebastiano firmato la rinuncia, Filippo II è nominato reale successore.*

## Un grande affresco

*Il librettista Scribe ha sottratto Don Sebastiano, le Prince caché, dalle brume della leggenda, per farlo rivivere più concretamente, ma anche più falsamente, nella cronaca di un melodramma; e medesimamente ha tolto al regale personaggio la psicologia quasi ascetica del crociato, e la religiosità del mistico combattente in Dio, trasformandolo in uomo innamorato, senza un acceso trasporto sentimentale. Con ciò ha forse tarpato l'ala musicale di Donizetti che non ha potuto rivestire il suo protagonista di più completi e complessi suoni rivelatori di quella psicologia messianica, e di quei tumulti insieme mistici, politici e amorosi che la figura, in definitiva, esigeva. Ma ciò che manca nel «Don Sebastiano» in concentrazione, ne guadagna in vastità e colore e conflitti drammatici. Abbiamo durante quattro atti una successione spettacolare di scene tagliate secondo i dettami e il gusto dell'Opera parigina. Immaginate un grande affresco di tipo spagnolesco, con la pittura dell'ambiente, dell'etichetta funeraria e della procedura inquisizionale, dove i personaggi, il costume, i sentimenti e i luoghi esotici ove si svolge il dramma, sono posti circa sul medesimo piano, senza plastici rilievi individuali, ad eccezione di Zaida, e senza la approfondita scultura musicale dei protagonisti che abbiamo conosciuti nel «Don Carlos» di Verdi.*

## Scena e musica

*Tuttavia nonostante le imposizioni, e quindi, le limitazioni del genere melodrammatico, il «Don Sebastiano» di Donizetti possiede un suo particolare carattere, un suo periodare musicale, uno spirito, meglio che negli altri drammi del maestro bergamasco, fatto consapevole delle necessità ambientali del libretto. Si direbbe che, in moltissimi casi, Donizetti ha scelto, anche perchè fatto maturo e responsabile dal suo genio, la premeditazione sapiente in sostituzione della facile improvvisazione che gli aveva procurato le critiche di Chopin.*

*Forse nella elaborazione del «Don Sebastiano», Donizetti ha pensato ai grandi modelli melodrammatici del primo Ottocento neoclassico culminati in Rossini; e forse lo ha preoccupato la grande stella verdiana apparsa col «Nabucco». Indubbiamente, qui orchestra e voci, recitativi e curve melodiche, tensioni e sfoghi drammatici, pitture ambientali e specialmente la coralità sono improntati con lineamenti forti e virili, già emancipati, in moltissimi casi, dalla dolcezza patetica e dal sentimento romantico che costituivano il centro d'ogni elemento operistico, e che in se medesimi si esaurivano.*

*L'orchestra nel «Don Sebastiano» acquista in certi episodi una sua propria individualità, come nell'introduzione degli ottoni alla scena del Tribunale, come nel decorso processionale dei funerali accompagnato ritmicamente da un tema di drammatica imponenza e profondità. Nel primo atto, l'entrata di Zaida, la profezia di Camoens e il concertato finale, se non presentano singolarità musicali, ne annunziano le prossime caratteristiche. Il coro degli arabi al secondo atto, l'esotismo delle danze, il coretto femminile, il recitativo di Ben-Selim e l'aria amorosa «Giusto ciel» fortemente sincopata sono le parti più notevoli del secondo atto; ma soltanto al terzo troviamo un Donizetti che precede Verdi con la potenza del recitativo drammatico nel duetto tra Zaida e Abaialdo, veramente indicatore del rinnovato accento donizettiano. E siamo, dopo alcune arie profondamente toccanti per l'intimità umana e la virilità dell'espressione — come quella di Camoens «O mia Lisbona» — alla marcia funebre, che tanta ammirazione suscitò in Berlioz, che venne pure trascritta da Liszt per pianoforte, e che nel suo genere è un capolavoro. Accenti corali di sinistro effetto, commenti orchestrali di colore scuro, battito ritmato del timpano, e un potente concertato a otto parti, col finale esplosivo di Don Giovanni inquisitore rivolto a Don Sebastiano: «Sciagurato invan tu tenti!» ne costituiscono la grandiosa architettura. Il dramma cresce di pathos e di grandezza espressiva nella scena del Tribunale, che culmina, dopo il ritmo funebre, nel celebre settimino, tre volte acclamato e replicato a Vienna, con la direzione dello stesso Donizetti. La sentenza di morte contro Zaida e Sebastiano è accompagnata dal violento incalzare del coro, e conclude questa scena madre del quarto atto che è il più alto e significativo di tutta l'opera donizettiana. Il dramma termina col grande duetto tra Zaida e Don Sebastiano, e con la scena finale nella quale è stato inserito il concertato conclusivo della prima parte dell'opera «Belisario».*

*Il Maggio musicale che per tradizione ci ha offerto spettacoli d'apertura di alto livello artistico, nel «Don Sebastiano» ha superato se stesso in dovizia di costumi, di luci, di interpreti vocali e musicali. Anzitutto la concertazione di Carlo Maria Giulini, un direttore che, per quanto distaccato dal palpito melodrammatico e dallo stile specifico del genere, ha tuttavia reso la partitura con chiarezza e nobiltà di lineamenti e incisività di movimenti. Poi la signora Fedora Barbieri, che ha afferrato con sicurezza di dominio vocale e di espressività lirica e drammatica, quest'ultima particolarmente accentuata, la figura di Zaida, da lei portata, con robusta e controllata concitazione, al massimo rendimento, mentre nella parte amorosa il suo bel canto, tenero e plastico, brunito e intimo, ha trovato calore di affetti e fremiti di passione. Come Don Sebastiano, il tenore Poggi, che è vocalmente meglio incline alle parti liriche, ha cercato con vivezza e forza di rendere anche i tratti, non pochi e non agevoli, drammatici, e ci è riuscito. Eccellenti il baritono Mascherini, il basso Neri, austero e tremendo inquisitore, il Dondi, il Novelli, il Rossi e gli altri.*

*Sui bozzetti e figurini del pittore Orlando di Collalto carichi di vivezza impressionistica e di felici risoluzioni prospettiche e coloristiche, hanno lavorato il coreografo Milloss che ha stilizzato e ambientato le danze e le figure della scena, e Tatiana Pavlova che, da regista ormai tradizionalmente riconosciuta quale ella si è affermata anche per la scena lirica, ha creato movimenti individuali e collettivi, e determinato luci e atmosfere, e atteggiamenti mimici, e posizioni sceniche dei personaggi, con la ricchezza della sua immaginazione scenica nella quale il dramma diventa verità e dolore e raccoglie ed esprime il pathos che si effonde dalla musica. I cori preparati dal maestro Morosini con grande purezza di linea e rigore di disciplina, hanno stupendamente risolto il loro impegno, e il pubblico, affollatissimo e signorile, rappresentante tutte le nazioni del mondo, con fasto ed eleganza, ha applaudito e poi acclamato e festeggiato il direttore e gl'interpreti del «Don Sebastiano» che ha trovato la sua definitiva e meritata riconsacrazione nazionale, dopo molti decenni di dimenticanza.*

**Vittorio Tranquilli**

*SOVRANITA' E RIARMO IDEE-FORZA DELLA NUOVA GERMANIA*

# NON SARÀ UN GRANDE PROBLEMA FAR RIENTRARE I TEDESCHI IN CASERMA

## *Dal compiacimento registrato in Europa per un episodio di violenza avvenuto in Baviera alla necessità di non coltivare ingiustificate illusioni*

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Bonn, maggio

Il primo ferito dell'esercito tedesco si ebbe in Baviera, in una piccola città, durante la campagna elettorale per la costituzione del Governo di quella regione: fu Teodoro Blank, prossimo Ministro delle Difesa. Alcuni giovani, forse socialisti, forse comunisti, forse solo amanti della vita comoda e come tali contrari al servizio militare, ruppero i cordoni della polizia, circondarono l'organizzatore del futuro esercito tedesco, lo insultarono, lo malmenarono. L'episodio fu riprovato, ma nella riprovazione incideva quasi sicuramente il compiacimento. Rare volte un episodio di violenza ebbe aspetti così positivi; rare volte meritò che se ne parlasse, e che nel parlarne si strizzasse metaforicamente l'occhio come a far capire che i violenti erano perdonati, e che valeva la pena di perdonarli, perchè le percosse, anche se riprovevoli, avevano origine nobile e, quel che più conta, conseguenze meritorie.

La Germania ostenta volentieri la riluttanza al riarmo, anche perchè essa è una delle poche buone ragioni che lo giustifichino.

A pensarci bene, Blank, che davanti a molti in Germania e nel mondo s'è assunto un compito piuttosto ingrato, deve aver desiderato di porgere ai violenti l'altra guancia, perchè fosse colpita. Fu quel che fece. Poichè i tedeschi, che in pace raramente amano la violenza, lo attendevano sulle piazze e nei teatri per perpetrare nei suoi confronti un'eccezione alla regola, qualcuno consigliò a Blank di sospendere la campagna elettorale. Blank si munì invece di poliziotti con bombe lacrimogene, e quando un suo comizio cominciò ad essere disturbato, i poliziotti improvvisarono lo spettacolo delle bombe esplose tra i piedi dei violenti: bombe innocue, che bene s'adattavano a chi faceva a Blank il piacere di dimostrare che la Germania non vuole e non ama il riarmo. Giunte rapidamente all'estero, tali notizie furono per gli alleati la miglior prova che col riarmo essi stavano per fare alla Germania una dolce violenza; e solo prove di questo genere li rassicurano.

Ancora nei giorni scorsi, parlando a Francoforte, Blank disse (e quasi assicurò) che la maggioranza dei giovani tedeschi, il novanta per cento, è contro il riarmo, e che tra i primi compiti del nuovo Ministero della Difesa sarà il convincerli a portare le armi. Per la verità, la Germania è il solo Paese nel quale si facciano affermazioni del genere e il solo Paese nel quale esista la necessità di farle. Durante il dibattito di ratifica degli accordi di Parigi, un socialdemocratico si alzò e disse: «Perchè non facciamo un referendum tra i giovani chiedendo se vogliono o no la coscrizione obbligatoria?». Gli rispose Adenauer bonariamente: «Ma chi vuole che risponda di sì a una domanda del genere?». E' vero che un cumulo di interessi e di necessità ruotano attorno alla domanda della coscrizione obbligatoria e del riarmo.

## Scandalo per la Wehrmacht

Se si fa un esercito in qualsiasi Paese, unica preoccupazione è farlo bene. Le preoccupazioni tedesche sono molteplici, e alla base, per non dirne che una, è la preoccupazione che espresse con poche parole Mirabeau: «La Prussia non è un Paese che abbia un esercito: è un esercito che ha un Paese». Si dovrà infatti discutere in Parlamento chi controllerà gli ufficiali, chi il comando supremo, chi il Ministero e il Ministro della Difesa. Sanno tutti che nel vecchio esercito prussiano il contatto fra alti ufficiali e capo dello Stato era diretto, e non passava per il Parlamento; che il capo di Stato maggiore aveva nel Governo e nello Stato una importanza e un'attitudine determinante, perchè l'esercito non era un mezzo di politica, ma un creatore di politica; che persino nella Repubblica di Weimar il Ministro della Difesa non era un parlamentare ma un militare.

Il mitico terrore che incutevano i termini Stato Maggiore e capi di Stato Maggiore già nella Repubblica di Weimar era tale che vennero cambiati, forse senza pensare che mutavano soltanto le parole. Eguale problema si pone oggi per il termine Wehrmacht che il mondo teme e detesta; e chi ha proposto, in questi giorni, che le forze armate si chiamino ancora Wehrmacht e non Streitkraefte, come sembrava quasi stabilito, ha suscitato scandalo. Ma non si tratta di parole, e tali problemi, che i tedeschi debbono risolvere in Parlamento, sono problemi che interessano il mondo. Quest'interesse ha qualcosa di paradossale. L'orecchio degli europei è teso a raccogliere il convincimento che i tedeschi riprovano il riarmo; solo a questa condizione concedono e desiderano che essi riarmino. I propagandisti dell'ufficio Blank i quali debbono dimostrare che la Germania non ama l'esercito, come l'Europa vuole, ma che farà un buon esercito, come gli europei desiderano, hanno un compito difficile. Evidentemente per questo non riescono ad assolverlo che imperfettamente.

Si leggeva, tempo fa, in un bollettino propagandistico, un commento alle scarse disposizioni dei giovani tedeschi di oggi a riprendere le armi. L'impegno del redattore sembrava essere stato diviso in due parti: dimostrare dapprima che i giovani effettivamente sono contro il riarmo (e questo sembra incontrovertibile); dimostrare quindi che tale contrarietà non deve far disperare delle loro future attitudini di soldati e dell'efficienza del futuro esercito tedesco. A chi fosse convinto che la presente attitudine dei giovani tedeschi sia nuova, egli citava avvenimenti che avevano luogo precisamente cento anni or sono. Fu nel 1854 che il comandante di stanza a Colonia, di nome von Roon, iniziò uno scambio di idee con i suoi colleghi di stanza a Bonn e a Coblenza. Lo preoccupava lo stato pietoso nel quale erano ridotti gli eserciti di tutti gli Stati tedeschi, ma in primo luogo quello prussiano. Scarsi mezzi, deficiente educazione, debole spirito militare, disorganizzazione travagliavano gli eserciti. S'era in gennaio, il Reno coperto di nebbia, le strade pressochè impraticabili; e non c'erano ferrovie. Gli scambi d'idee dovevano avvenire quasi esclusivamente per iscritto. Von Roon scrisse dunque un memoriale, che ebbe per titolo «La riforma prussiana» e che fece il giro di molti alti ufficiali.

Lo scandalo che il memoriale suscitò non si può paragonare allo scandalo suscitato, nei giorni scorsi, dal memoriale di von Bonin. In tempo di guerra, con Bonin, che suggeriva all'ufficio Blank almeno i presupposti per un virtuale rovesciamento di alleanze, sarebbe forse stato messo al muro. Il memoriale di von Roon contrastava semplicemente con le opinioni diffuse nella popolazione e nei Parlamenti. Suscitò scandalo nel gennaio e nei mesi seguenti del 1854, via via che esso veniva a conoscenza di cerchie più larghe di persone. L'opposizione che agita oggi i giovani contro il riarmo, scrive il bollettino con poco senso dell'opportunità, se la confrontiamo all'opposizione d'allora «dobbiamo convenire che è un venticello in confronto a un uragano». Le reazioni di tutti i ceti, esclusi forse quelli molto alti, furono violente. Le discussioni durarono undici anni, e in questo periodo il Re di Prussia minacciò di abdicare. Nel 1862 la Camera dei deputati prussiana, invece di accettare la riforma proposta, bocciò con 273 voti contro 68 tutte le spese militari previste dal bilancio, col risultato che l'esercito, anzichè migliorare, sembrò destinato a scomparire. Fu solo con molte difficoltà che si riuscì a persuadere i deputati ad approvare, in una seconda votazione, un programma di spese limitato. Non si può negare, afferma il bollettino, che il Parlamento rifletteva a perfezione lo stato d'animo di quasi tutta la Prussia. Ma poi venne Bismarck, la Germania si unì, e i tedeschi ripresero passabilmente il gusto dell'arte militare, come ognuno ha avuto modo di constatare.

Non c'è da meravigliarsi se, con propagandisti di questo genere, che prospettano il disamore dei tedeschi di un secolo fa e l'esagerato amore per le armi che ne seguì, e lo propongono quasi a modello per il futuro, Teodoro Blank si sentì costretto a porgere a chi gli fa violenza l'altra guancia, quasi provocando, perchè il mondo sia ben convinto che la Germania è pervasa da spirito antimilitare, anche se i suoi collaboratori lo definiscano un semplice «venticello» in confronto a quello che animava i prussiani di cent'anni fa. Evidentemente non sarà un grande problema convincere i giovani tedeschi ad abbandonare la vita civile, la famiglia, la professione rimunerata, la fidanzata, per entrare in caserma; è un problema che ogni popolo al mondo ha sempre affrontato malvolentieri, ma sempre risolto. Gli anni scorsi hanno mosso negli animi dei tedeschi una crisi di coscienza. La religione, la morale, la teologia, la filosofia, il diritto costituzionale, il diritto penale sono stati chiamati a giustificare il riarmo tedesco. Un grande volume edito a cura del Governo riporta nei testi originali le prese di posizione di tutti i partiti, delle personalità più eminenti della chiesa evangelica e di quella protestante, dei più famosi giuristi, per dimostrare il diritto di un popolo a imbracciare le armi. In ultima analisi, non è che un concerto di voci diretto dal potere esecutivo. L'asse attorno al quale ruotano le opinioni riportate nel volume è quello della dottrina cattolica, cioè l'opinione della Democrazia Cristiana. E' assai dubbio che il Governo avrebbe ascoltato i pareri eventualmente negativi. Nel volume sono infatti riprodotte le opinioni di evangelici come il pastore Niemoeller o l'ex Ministro Heinemann, ma il Governo s'è ben guardato dal seguire le loro conclusioni neutraliste.

## Tappe della nuova storia

La sovranità e il riarmo sono le idee-forza della storia della Repubblica Federale, ed è questo che apre la strada a quella. Non è mai esistito dubbio, nè forse poteva esistere, alla legittimità per la Germania di riavere presto un esercito. Il riarmo tedesco è anche stato l'idea-forza dell'Europa ideata da Schuman, da De Gasperi e da Adenauer. Chi rifaccia la storia di come sorse l'idea di Europa unita in questo dopoguerra, troverà dapprima Adenauer nel castello del Petersberg, dove aveva sede l'Alta Commissione Alleata, a proporre un contingente armato tedesco, in conseguenza del blocco di Berlino e dell'aggressione coreana; troverà quindi la risposta francese di inserire le forze tedesche in un esercito non nazionale. Questa risposta incontrò subito una reazione decisa, alla quale il tempo ha dato ragione: niente legione straniera a disposizione di unità internazionali, nessuna unità militare tedesca inferiore alle proporzioni della divisione. Nasceva il problema di legare la Germania all'Occidente con vincoli non solubili, di integrare la sua economia e di renderla inscindibile da quella degli altri Paesi d'Europa. Ne scendeva il sottoproblema di liberare la grande industria tedesca dai pesi, dai controlli e dai limiti che le erano stati imposti; e nello stesso tempo di imporle un legame benefico che fosse una garanzia. Nacque l'idea del Pool del carbone dell'acciaio, detto anche piano Schuman. Nascesolo a questo punto l'idea d'Europa. Come la perla nasce dalla malattia della conchiglia, l'idea di una comunità dell'Europa nacque dall'incresciosa necessità di rendere al popolo tedesco le armi e di far risorgere sulle rive del Reno i reparti della Wehrmacht.

**Alfredo Pieroni**

## La Caglio ha perduto un prezioso bracciale

Roma, 2

Ieri sera i tranquilli carabinieri di Ticoli, una cittadina a 40 chilometri da Roma, hanno avuto la sorpresa di vedere entrare nella loro «stazione», Anna Maria Caglio, la «ragazza del secolo», visibilmente agitata: «Ho perso un braccialetto di grande valore soprattutto morale. Bisogna ritrovarlo», ha detto Anna Maria. La ragazza ha poi spiegato che lo smarrimento doveva essere avvenuto fra le 15.30 e le 16 nei giardini di Villa d'Este. Si tratta di un braccialetto d'oro anche di valore venale notevole. Il gioiello, per la cronaca, è largo nel punto massimo sei centimentri ed è ornato di circa 80 rubini e diamanti a forma di virgola. Il gioiello comunque non è stato ritrovato e alcuni intimi della «ragazza del secolo» hanno affermato che essa non ha messo molto a rassegnarsi.

# Libri ricevuti

La bellissima *«Serie Arte Garzanti»*, che l'editore milanese ha iniziato in collaborazione con altri editori americani ed europei (ciò che gli ha permesso di mantenere il prezzo straordinariamente basso di L. 400 per ciascun volume riccamente illustrato a colori), si è arricchita di volumi importanti: uno dedicato a *Peter Paul Rubens* con introduzione di Leonardo Borgese e commento alle tavole del professore americano J. S. Held, e l'altro agli *Impressionisti francesi* con prefazione di Renata Cipriani. Nel giro di tre sole pagine, Leonardo Borgese riesce a fissare nel suo tempo e nel suo mondo il rivolgimento del gusto nordico operato da Rubens, con la sua «pittura vigorosa e femminile, armoniosa e matronale», mentre Renata Cipriani traccia in linee chiare un sintetico quadro dell'impressionismo. I quadri più celebri di Rubens rivivono col loro trionfante colorismo nelle numerose pagine a colori che, nel secondo volume, accolgono le opere più significative di Monet, Degas, Renoir, Pissarro, Manet, Cézanne, Toulouse-Lautrec, Van Gogh e Seurat.

* * *

*«Uno dei nostri»*, il romanzo di *Willa Cather* che appare ora nella «Medusa» di Mondadori (trad. di A. Ph., L. 1400) ottenne nel 1923 il Premio Pulitzer. E' la storia del giovane Claude e della sua evasione dal mondo semplice e genuino della sua infanzia. Il ragazzo di campagna è seguito con amorosa commozione dalla scrittrice nel suo maturarsi fra mille insidie e difficoltà espresso attraverso quell'arte discreta e intimista che è peculiare all'autrice del celebre romanzo «La morte viene per l'arcivescovo».

* * *

*«Vita di mamma»* di *Elena Favettini Carlucci* (L. 600), pubblicato dall'Istituto di Propaganda Libraria nella collana «Luci dell'Alba» diretta da Angela Sorgato, è tutto un consiglio tanto più persuasivo e carico di verità in quanto non discende da una severa cattedra pedagogica, ma esala, con semplicità e con umiltà, da un cuore che ha sofferto, sperato, gioito sul tenero volto delle proprie creature. Si dice: di libri che diano alle madri consigli di puericultura è pieno il mondo; ne distribuiscono perfino le farmacie, come accompagnamento grazioso e gratuito al primo barattolo di latte condensato; e son libri, non discuto, utilissimi, sulle cui pagine a ogni istante la mamma nascente si perde trepida e ansiosa. Ma questi sono consigli che definiremmo tecnici, preziosi, sì, ma che rimangono all'esterno del cuore. Il libro della Favettini Carlucci (che pure non dimentica in margine consigli come questi) è altra cosa; è un libro narrato, direi a mezza voce, così come si fa tra buone mamme sedute in cerchio coi piccini al seno; e ognuna ha la sua pena e la sua gioia racchiusa, e ascolta dall'altra la parola che la conforti e la incoraggi nella propria missione.

la vecchiaia non esiste
grazie all'esternoterapia
sostiene il dott.
BOGOMOLETZ
che dimostra la sua teoria attraverso gli
EXTERNES
(trattamenti di bellezza per la pelle)
dei quali ha autorizzato la vendita in Italia
ESCLUSIVISTA: ALY MARIANI & C. ROMA

# CRONACA DELLA CITTA'

DAL 22 MAGGIO IN VIGORE IL NUOVO ORARIO GENERALE

## Sostanziale miglioramento delle comunicazioni ferroviarie

***Verranno istituiti servizi distinti per Roma e Milano - Un nuovo treno diretto per Udine***

L'annuale riforma dell'orario generale ferroviario, che sarà attuata il 22 maggio dalle FF.SS. italiane, in accordo e concomitanza con i nuovi orari che andranno in vigore sulle reti ferroviarie europee, costituirà per Trieste un ulteriore passo avanti nel miglioramento dei collegamenti regionali e nazionali.

La mancanza del doppio binario tra Trieste e Venezia rappresenta, purtroppo, ancora una grave remora all'attuazione di più radicali modificazioni dei servizi, tuttavia anche quest'anno l'amministrazione ferroviaria ha sostanzialmente migliorato i treni per Roma e Milano, con servizi distinti e perciò più funzionali. Dai convogli multipli degli anni scorsi, che richiedevano laboriose manovre a Mestre, con conseguenti ritardi, siamo arrivati infatti a collegamenti diretti e più spediti. Dopo le comunicazioni rapide del mattimo, dal 22 maggio avremo due treni serali rispettivamente per Roma e per Milano, in luogo dell'attuale treno misto che parte alle 20.36. Con il nuovo orario alle ore 20.20 partirà il direttissimo per Milano, con carozze dirette per Genova e Ventimiglia. Seguirà alle 21 il direttissimo per Roma, che transiteà da Mestre e proseguirà senza toccare Venezia (dove invece forà sosta il treno per Milano).

E' questa l'innovazione di maggior rilievo, cui si aggiunge l'istituzione di un nuovo treno diretto per Udine, con vari altri miglioramenti nei collegamenti regionali. Per gli altri treni, nazionali e internazionali, si avranno invece solo lievi spostamenti d'orario.

Per la stagione estiva sarà assicurato anche lo speciale servizio balneare per Grignano, S. Croce, Sistiana e Duino, con un treno supplementare tra Trieste e Monfalcone e la fermata nelle stazioni intermedie di numerosi altri treni ordinari. E' da escludere, invece, la possibilità di effettuare un frequente servizio con automotrici, per Barcola, Miramare e Grignano, che recentemente era stato proposto alle Ferrovie. A parte il fatto che erano state suggerite alcune fermate, ovviamente inattuabili, lungo la linea e al di fuori delle stazioni, un tale servizio intralcerebbe, con serio pregiudizio, il normale traffico e in nessun caso potrebbe altrettanto efficacemente sostituirsi ai servizi automobilistici.

### Una nuova casa popolare inaugurata in via Baiamonti

E' stato inaugurato sabato lo stabile di via Baiamonti, costruito dal Comune di Trieste grazie alla generosa offerta di 65 milioni di lire messi a disposizione dalla Cassa di Risparmio di Trieste per la costruzione di una casa per abitazione.

Lo stabile consta di un pianoterra, cinque piani e di un seminterrato, per un totale di 68 alloggi popolari del tipo «unicellulare». Ogni alloggio, cioè, è composto da un unico vano, ma è dotato egualmente dei servizi igienici disimpegnati da un piccolo atrio e di un cucinino sistemato a nicchia. Gli alloggi sono dodici per piano; al pianoterra sono state sistemate due ampie sale da adibirsi a mensa, un servizio di cucina, servizi igienici e quattro alloggi. Altri quattro alloggi sono stati sistemati nel seminterrato, dove sono stati ricavati anche altri servizi igienici e due sale con impianti di docce.

Il progetto è stato elaborato dalla Ripartizione XII Lavori Pubblici del Comune di Trieste, sotto la direzione dell'ing. Bruno Passagnoli. La costruzione dell'edificio, iniziata il 2 agosto 1954, è stata completata venerdì 29 aprile. Alla cerimonia inaugurale erano presenti il Prosindaco ing. Visintin, anche in qualità di assessore ai Lavori Pubblici, il segretario generale del Comune dott. Carminelli, il direttore dell'Ufficio tecnico comunale ing. Badalotti e alcuni funzionari dell'Ufficio Tecnico. La nuova costruzione è stata benedetta dal Parroco di Servola, mons. Rovis.

Nella giornata di ieri sono incominciate le assegnazioni degli alloggi; in gran parte ne beneficiano le famiglie che attendono una sistemazione e che finora erano ospitate negli alloggi di fortuna di via Pindemonte.

### I funerali del dott. Parovel

Si sono svolti ieri nel pomeriggio i funerali del compianto dott. Giovanni Parovel, medico chirurgo, molto noto in città per aver prestato la sua opera per lunghi anni presso la Cassa malati. Nativo di Buie, Giovanni Parovel aveva frequentato il Liceo-ginnasio di Capodistria e si era quindi trasferito a Trieste giovanissimo. Di sentimenti italianissimi, egli era noto e stimato come professionista. Sei anni or sono una grave malattia lo aveva costretto ad abbandonare il lavoro. I funerali di ieri hanno visto la partecipazione numerosa di colleghi e amici, specialmente esuli istriani. Alla famiglia così duramente colpita le nostre vive condoglianze.

### Un rappresentante consolare del Cile nella nostra città

Il Sindaco ing. Bartoli ha ricevuto ieri in visita di presentazione il rappresentante consolare del Cile a Trieste, prof. Arnoldo Scheucher. Il rappresentante cileno ha informato il Sindaco della decisione presa dal suo Governo di mantenere a Trieste l'ufficio consolare anzichè trasferirlo a Venezia, sede di tutti i Consolati del Sud America.

La decisione è stata accolta con viva soddisfazione dati i numerosi rapporti commerciali che la nostra città intrattiene con il Cile e che qui fanno capo dall'entroterra danubiano. L'ufficio ha sede in via Felice Venezian 1, dove gli interessati delle Tre Venezie potranno rivolgersi per tutti gli affari consolari.

Rivolgiamo al prof. Scheucher, il quale ha anche esercitato la professione del giornalista, il nostro augurio di buon lavoro.

### Rifugiati balcanici in procinto di emigrare

Cinquanta rifugiati balcanici, già ospiti dei campi di raccolta di Trieste, sono partiti iersera dalla nostra città diretti a Genova dove prenderanno imbarco domani sulla m/n «Marco Polo» in partenza per il Cile. L'emigrazione rientra nel programma di sfollamento dei campi, che si sta svolgendo a cura del C.I.M.E. con la collaborazione delle organizzazioni internazionali di assistenza ai rifugiati operanti a Trieste.

*MENTRE LA QUESTURA MANTIENE IL RISERBO*

## Una ridda di congetture sui due arresti di Muggia

***La gente stenta a credere alla gravità delle accuse***

E' diventata l'argomento del giorno, a Muggia, che la Squadra mobile di Trieste sta conducendo nei confronti di due persone: abitanti nella cittadina. Nei bar, per le strade e nelle osterie non si parla d'altro; il misterioso fermo dei due, che sarebbero fra loro cugini, ha sollevato non poco stupore, in quanto entrambi erano conosciuti come persone dall'integerrima onorabilità. Ufficialmente, la notizia non è stata nè confermata nè smentita: ma i fermi esistono, ed esistendo, lasciano campo aperto ad ogni genere di supposizioni e illazioni.

Muggesani di nascita, i due sono conosciutissimi nella cittadina, dove ancor'oggi la gente è quasi incredula al «si dice» più accreditato: che essi, cioè, si siano resi responsabili di smercio di progetti sottratti al Cantiere San Marco. Uno dei due era occupato da molti anni al Cantiere in qualità di disegnatore, ed era considerato un autentico valore nel suo ramo professionale, tanto che molti ingegneri gli commissionano l'esecuzione di progetti. Anche il secondo, elettricista di professione, fu occupato per un lungo periodo, in qualità di capooperaio, al San Marco, da dove venne licenziato lo scorso anno per un contrasto con un operaio. Di recente — chi sostiene sei mesi fa, chi due — egli venne assunto dall'«Aquila» e aggregato agli operai di un reparto della raffineria.

Il tenore di vita dei due non lasciava supporre pingui proventi: e infatti uno di essi vive con la moglie e la figlioletta, dedicando le ore libere del lavoro a una società sportiva; l'altro che ha moglie e due figli è un appassionato di archeologia, e il suo unico passatempo erano le ricerche di cimeli antichi sulle alture. La Squadra mobile avrebbe iniziato la fase esecutiva dell'indagine lunedì sera della scorsa settimana, quando alcuni agenti bussarono alla porta del disegnatore. Dopo aver operato il fermo, i funzionari avrebbero perquisito la sua abitazione. L'elettricista, invece, sarebbe stato fermato il giorno successivo, martedì. Consumato il pranzo a casa, egli si sarebbe recato a Trieste, per non rincasare più. Questo particolare fa sorgere il sospetto ch'egli sia stato fermato negli uffici della Mobile, dove dovrebbe essere stato fatto convenire con un normale biglietto d'invito. Poichè i due cugini erano molto spesso insieme, la loro sparizione non passò inosservata, e già mercoledì incominciarono a circolare nella cittadina le prime voci sul loro fermo.

Alla prima notizia, altre se ne aggiunsero, e oggi a Muggia si racconta che qualche settimana fa il disegnatore sarebbe stato licenziato in tronco dal Cantiere San Marco. Qualcuno ha voluto vedere nell'accennata vendita di progetti un vero e proprio traffico effettuato con la mediazione di un torinese e di un fiumano, a favore di una potenza straniera. Secondo taluni, il rischioso genere d'affari sarebbe stato promosso dall'elettricista, e a questo proposito qualcuno ricorda che, nel periodo in cui era disoccupato, egli si era allontanato un paio di volte dalla cittadina, dicendo di recarsi a Milano. Durante una inchiesta a Muggia, abbiamo avvicinato numerose persone, e la maggioranza è dell'avviso che se un traffico c'è stato, la sua portata non dovrebbe aver superato le frontiere. I più ritengono che uno dei due cugini, fotografati i progetti del Cantiere San Marco — l'«Aquila» sarebbe del tutto estranea — li avrebbe ceduti a professionisti o armatori nazionali. Anche le autorità militari si sarebbero occupate del fatto, senza però trovare sinora alcun elemento che potesse avvalorare la ipotesi di spionaggio militare o politico. Dall'inizio dell'operazione sono già passati otto giorni, e riteniamo che quanto prima la Questura uscirà dal suo riserbo per pronunciare una parola chiarificatrice sul conto dei due fermati, e sulle loro eventuali responsabilità.

### *Gite e soggiorni*

SCI CAI «XXX OTTOBRE». Domenica prossima gita di chiusura dell'attività invernale con meta Sella Nevea, Chiusaforte. Programma dettagliato dei vari festeggiamenti in sede sociale, via D. Rossetti n. 15, tel. 93-329.

† Il 2 corr. spirava, dopo lunghe sofferenze, munito dei conforti religiosi

**Piero Spadaro**

Ne dànno il triste annuncio la moglie, i figli, le sorelle e i parenti tutti.

La dolente famiglia ringrazia sentitamente il primario prof. dott. Enrico Tagliaferro, i medici curanti, le suore e le infermiere della I Div. medica dell'Ospedale Maggiore, per le amorevoli cure prestate al caro Estinto.

I funerali avranno luogo oggi, martedì 3 corr., alle ore 16.30 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

---

L'ISPETTORATO, la DIREZIONE e il PERSONALE dell'I.N.P.S. di Trieste partecipano con cordoglio la morte del loro stimato dipendente e collega

**Pietro Spadaro**

e prendono viva parte al lutto della famiglia.

---

† Il giorno 1 c. m. spirò serenamente, munita dei conforti religiosi, la nostra cara

**Elisa Ruzzier**

d'anni 73

La piangono i dolenti figli MARIA, LINA, LIBERO, DOMENICO e GIACOMO (assenti), le nuore, i generi, i nipoti, i fratelli, le sorelle e i parenti tutti.

Nel contempo si ringraziano tutti coloro che vorranno prendere parte al nostro dolore.

I funerali seguiranno domani, mercoledì 4 corr., alle ore 11, partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Famiglie: RUZZIER - ZAMARIN - CATTINI

---

† Addì 29 aprile u. s. spegnevasi a Liverpool

**Gervaso Sartori**

Le congiunte famiglie AMADEI ne dànno il mesto annuncio.

Una S. Messa verrà celebrata, in suffragio del caro Estinto, domani, 4 corr., alle ore 6.30 nella chiesa di Sant'Antonio Taumaturgo.

---

† Ieri, 2 corr., veniva a mancare all'affetto dei suoi cari

**Enrico Giuffrida**

Ne dànno il triste annuncio la MOGLIE, i figli MARIA STELLA, TERESA, CARMELO e LUIGI (assente), la nuora, il genero, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi, 3 corr., alle ore 17 partendo da via Nazionale n. 22, Opicina.

La presente serve da partecipazione diretta

---

† Dopo lunga malattia cessò di vivere il 2 corr.

**Ugo Norio**

lasciando nel dolore la moglie, i figli, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi, martedì 3 corr., alle ore 16 partendo dall'Osped. Maddalena.

Per espresso desiderio del defunto i familiari non prendono il lutto.

Non fiori ma opere di bene

---

† Il 30 aprile u. s. cessava di vivere il

**dott. Aureliano Jeronitl**

A tumulazione avvenuta, ne dànno l'annuncio la desolata moglie BEATRICE, i nipoti MARIA (assente) e ing. LEONARDO, e i parenti tutti.

---

† La nostra adorata mamma

**Maria Krneic ved. Marovt**

non è più.

La piangono con profondo dolore i figli MAX, MARIA, FLORO, la nuora DINORA DE POL, il genero GUIDO LEONARDI.

Trieste-Lubiana, 3 maggio 1955

---

Nel primo anniversario della morte di

**Maria Filippi**

i FAMILIARI, con immutato dolore, La ricordano.

Una S. Messa in suffragio dell'Anima Eletta verrà celebrata domani, 4 corr., alle ore 7 nella chiesa di Roiano.

---

Nel decimo anniversario della morte di

**Maria e Giuseppe Almann**

il FIGLIO e il fratello BRUNO li ricordano con infinito rimpianto.

---

† All'alba del 2 maggio ha reso la Sua nobile anima a Dio il

**dott. ing. Francesco Fogàr**

Lo piangono le addoloratissime figlie LUISA e MARIA, il nipote PAOLO, i generi dott. GIUSTO MONTENA e LUCIO PAJER di MONRIVA (disperso in Russia), la sorella NINA CAZAFURA, i fratelli S. E. Mons. LUIGI e MARIO, e i parenti tutti.

I funerali partiranno da Villa San Giusto, oggi, martedì 3 maggio, alle ore 15.30.

Gorizia, 3 maggio 1955

---

† Lasciò la vita terrena, munita dei conforti religiosi

**Maria Seibleker**

nata BELTRAME — d'anni 80

Ne dànno il triste annuncio, a tumulazione avvenuta, il marito FILIPPO, i figli MARIO, VIRGILIO e GEMMA, le nuore, il genero, i nipoti e i parenti tutti.

Un grazie a tutti coloro che parteciparono al nostro dolore.

Trieste, 3 maggio 1955

---

**† Valeriano Bonmassar**

Terz'ordine domenicano congregazione servi dell'eterna sapienza

A tumulazione avvenuta, ne dànno la partecipazione i figli MARIA e BRUNO, la nuora GIULIANA e i parenti tutti.

Si associa al lutto la proprietaria dell'Albergo Adria signora MARIA BELLO.

---

† La nostra santa mamma

**Carla Bencich ved. Furlan**

non è più.

Addolorati ne diamo il triste annuncio anche a nome degli altri parenti.

I funerali avranno luogo domani, mercoledì 4 corr., alle ore 10 da via Ugo Foscolo 15.

---

† A tumulazione avvenuta, la FAMIGLIA annunzia la scomparsa del suo caro

**Giuseppe Zadnik**

e ringrazia tutti coloro che in varia guisa presero parte al suo dolore.

---

La VEDOVA del

**cav. Arsenio Vascotto**

e le congiunte famiglie VASCOTTO, DELISE, BOCCATI e GUGNAZ, profondamente commosse per la partecipazione al loro lutto, ringraziano di cuore tutte le gentili persone che in varia guisa vollero onorare la memoria del caro Estinto.

Un particolare ringraziamento all'esimio medico dott. Sergio Guastalla e alla valente infermiera signora Maria Stalzer per le amorevoli cure prestate.

---

Per le affettuose attestazioni d'affetto tributate al caro Estinto

**Giacomo Godina**

si ringraziano tutti coloro che presero parte al nostro dolore e in particolare il dott. Ermanno Lizier per le premurose cure prestate.

Famiglia GODINA

---

I FAMILIARI ringraziano tutti coloro che in vario modo vollero onorare la memoria della loro cara mamma

**Giulia Candusso v. Pitacco**

in particolar modo il dott. Aristide Binetti per le assidue, amorevoli cure prestatele per lunghi anni.

---

Commossi per le onoranze tributate al loro caro marito, papà e nonno

**Carlo Cante**

i FAMILIARI ringraziano tutti coloro che hanno preso parte, in varia guisa, al loro grande dolore.

---

La famiglia DIWISCHEK ed i congiunti, ringraziano le Comunità Evangeliche Augustana ed Elvetica, in modo particolare il Pastore dr. Kleinod Enrico e tutti coloro che, in varia guisa vollero onorare la memoria del loro caro

**Estinto**

---

Nel X anniversario della tragica morte di

**Adolfo Namer**

Direttore dell'ENPAS

La moglie BICE e la figlia ADRIANA Lo ricordano con perenne rimpianto.

---

## Da oggi sciopero a oltranza del personale dell'I.N.A.M.

**L'assistenza sanitaria assicurata presso gli ambulatori rionali del Comune**
**In agitazione per un giorno anche i dipendenti dell'I.N.P.S. e dell'I.N.A.I.L.**

Riprende oggi la dimostrazione di protesta dei parastatali, per la rivendicazione dei benefici economici già loro accordati dalle amministrazioni degli Istituti ma disapprovati, e perciò non erogati, dalle autorità governative. Scioperano oggi i dipendenti dei grandi istituti previdenziali, INAM, INPS e INAIL e di altri enti minori, tra i quali l'Istituto case statali, l'I.N.C.I.S. Particolarmente grave si annuncia l'agitazione all'INAM, che è stata proclamata ad oltranza, cioè senza termine. All'INPS e all'INAIL lo sciopero è limitato alla sola giornata odierna, ma è probabile venga ripetuto prossimamente, con un programma di astensioni dal lavoro a carattere regionale.

Per assicurare ai lavoratori l'assistenza sanitaria, la direzione dell'INAM ha provveduto a sostituire i propri servizi ambulatoriali con la collaborazione del servizio sanitario del Comune, nelle cui condotte rionali presteranno la loro attività i medici dell'Istituto.

Funzioneranno pertanto i seguenti ambulatori:

a) *ambulatorio comunale di Barcola Riviera n. 117* — dalle ore 10 alle ore 12 per gli assistibili pertinenti all'ambulatorio di Barcola;

b) *ambulatorio comunale di Roiano - Via Gelsomini n. 1* — dalle ore 12 alle 14 per gli assistibili pertinenti all'ambulatorio di Roiano;

c) *ambulatorio comunale di via Madonna del Mare n. 13* — dalle ore 10 alle 12 per gli assistibili pertinenti all'ambulatorio di via Duca d'Aosta;

d) *ambulatorio comunale di via Giulia n. 2* — dalle ore 10 alle ore 14 per gli assistibili pertinenti all'ambulatorio di via Farneto n. 3;

e) *ambulatorio comunale di Strada per Longera n. 1* — dalle ore 10 alle ore 12 per gli assistibili pertinenti all'ambulatorio di via Donatello;

f) *ambulatorio comunale di via Solitario n. 1/a* — dalle ore 10 alle ore 14 per gli assistibili pertinenti all'ambulatorio di via Slataper 5;

g) *ambulatorio di via della Guardia n. 36* — dalle ore 10 alle ore 14 per gli assistibili pertinenti all'ambulatorio di via della Guardia;

h) *ambulatorio comunale di via Chiarbola Superiore n. 488* — dalle ore 10 alle ore 12 per gli assistibili pertinenti all'ambulatorio di Servola;

i) *zona di Opicina* — servizio immutato con orario invariato;

l) *zona di Aurisina - Prosecco* — servizio immutato con orario invariato;

m) *zona di Muggia* — presso i medici rionali e gli ambulatori comunali con orari invariati;

— Via Muda Vecchia n. 2 e

— Via Morenzi n. 6, per le eventuali speciali prestazioni sanitarie che saranno indicate dai medici curanti della Sede dell'INAM.

*** Le chiamate a domicilio potranno essere effettuate presso il Sanatorio chirurgico di via Slataper n. 5, II p., dalle ore 8 alle 13 e dalle 15 alle 17.

### Elezioni all'A.N.C.R.

Ha avuto luogo l'assemblea dei soci dell'A.N.C.R. per la costituzione della Sezione centro e le elezioni per le cariche sezionali. Sono risultati eletti. Consiglio direttivo: Giuseppe Mattiussi, Giuseppe Vinciguerra, Cesare Cordella, Luciano Mingotti, Vito Carpinteri, Beniamino Battigelli, Franco Presti, Giuseppe Vallon, Antonio Zanus, Lorenzo Bernardino. Sindaci effettivi: Filadelfio Grasso, Pino Vidi, Antonio Thorel. Sindaci supplenti: Roberto Vitas, Pietro Muredda. Probiviri: Guglielmo Focardi, Raffaele Monciatti, Luciano Dreossi.

### Un nuovo elegante negozio che fa onore a Trieste

Nella centrale e frequentatissima Piazza della Borsa, e precisamente allo stabile n. 4, si è aperto oggi un nuovo elegantissimo negozio progettato dal prof. Mingozzi: quello di BARBISIO. Questo nome naturalmente non ha bisogno di pubblicità; anche all'estero il cappello BARBISIO si impone da sè facendo grande onore alla produzione italiana.

Fondata nel 1862 in Sagliano Micca (Biellese) la Casa BARBISIO dopo quasi un secolo di vita, conta ormai negozi in tutte le principali città d'Italia: i cappelli che produce, partendo dal tipo normale a quello extra-lusso, presentano le stesse inconfondibili qualità e cioè: morbidezza, durata, stabilità di forma e di tinta.

Questi pregi sono ben noti ai consumatori triestini del «BARBISIO», già da molti anni in vendita presso la Cappelleria «Corso» di E. Urner e la Cappelleria Manlio Poli, entrambe situate in Corso Italia.

Nel cuore della nostra città avremo così un negozio che non mancherà di attirare l'attenzione del pubblico maschile con una vastissima scelta di articoli, prezzi moderati, materiale di prima qualità.

Oltre ai cappelli (perchè normalmente BARBISIO è sinonimo di cappello di classe) nel negozio di Trieste i signori eleganti potranno trovare un vastissimo assortimento di tutti gli articoli necessari e... voluttuari per il loro abbigliamento, creati per soddisfare ogni esigenza ed ogni possibilità economica, con una marca che è garanzia di serietà provata e sicura. Una vetrina davanti alla quale sarà piacevole fermarsi, sia per gli uomini ai quali è dedicata, sia per le signore e signorine sempre titubanti sulla scelta di un regalo da fare al marito, al fratello, al fidanzato; un assortimento tale da accontentare ogni cliente più «pignolo», un nome che si raccomanda da sè: Signori e Signore, «BARBISIO Vi attende».

BURLA, DRASSICH, MURRA, NOVELLI, SANZIN

## UNA MESSA IN SUFFRAGIO dei Caduti del 5 maggio 1945

**La sorte di due feriti: Tancredi Kolarsky e Gaetano Todeschini**

Giovedì prossimo, alle ore 8, nella Chiesa di S. Antonio Taumaturgo, per iniziativa della Lega Nazionale verrà celebrata una Messa in suffragio dei cinque cittadini caduti il 5 maggio 1945 in Corso: Burla Claudio, Drassich Giovanna, Murra Carlo, Novelli Graziano e Sanzin Mirano. Il Comitato provinciale dell'Associazione nazionale Venezia Giulia e Dalmazia e il Centro culturale «Francesco Patrizio» invitano i propri iscritti a intervenire alla Messa in suffragio indetta per domani dalla Lega Nazionale.

Sono trascorsi dieci anni da quella tragica giornata.

Claudio Burla, Mirano Sanzin, Giovanna Drassich, Carlo Murra e Graziano Novelli furono trucidati da piombo jugoslavo, mentre alla testa di una folla aperta alla speranza e alla fede, inneggiante alla libertà ed alla Patria, percorrevano il Corso ancora sconvolto dai combattimenti del 30 aprile e dei primi due giorni di maggio. Con essi caddero feriti numerosi cittadini, fra i quali un valoroso patriota, il pinguentino Tancredi Kolarskj, triestino d'elezione, uomo di salda fede nazionale e democratica e che il 30 aprile si era schierato, con la stessa purezza di intenti, con gli insorti del C.V.L. Lo ricordiamo per le dolorose conseguenze che esso, uomo modesto e schivo di ogni riconoscimento ufficiale, subì e virilmente sopportò. Amputato alla gamba destra, fu sottoposto in quattro anni e mezzo di torturante degenza ospedaliera a ben 16 interventi chirurgici, dopo aver corso il rischio di perdere la vita per la grave infezione subentratagli. Kolarskj riassume nel suo sacrificio, nella silenziosa sofferenza, nel costume di vita umile ed appartato, nella rinuncia ad ogni facile ed umana esibizione, il significato preciso dell'esempio di Trieste e dei suoi figli in quelle roventi giornate. Con lui onoriamo le altre vittime del 5 maggio, giovani e anziani, italiani tutti di puro sentire.

A Kolarskj vogliamo accomunare un altro patriota nostro, un giovane crudelmente colpito da una avversa sorte, un combattente di quell'insurrezione armata del 30 aprile di cui il 5 maggio fu la prosecuzione ideale. Si tratta di Gaetano Todeschini, allora studente universitario, giovane di cultura e sensibilità non comuni, espressione viva di quella fiera gioventù studiosa di Trieste e di Italia che riconquistò per sè e per il Paese dignità e libertà. Todeschini fu ferito il 30 da piombo tedesco ed ebbe lesa la spina dorsale con conseguente paralisi alle gambe.

Per tutti questi anni, mentre la città si riversava sulle vie e sulle piazze a reclamare e difendere i suoi diritti in una estrema tensione di vita, questo giovane sensibile e colto ha dovuto ricercare in se stesso nuovo coraggio e superare intime sofferenze morali, quasi non bastassero quelle fisiche.

RISTABILITA LA NORMALITÀ NEI CANTIERI

## I Sindacati comunisti aderiscono all'accordo

**Cementieri e lavoratori del commercio in agitazione**

L'accordo concluso tra la Camera del Lavoro e la direzione dei C.R.D.A., e che ha posto termine, sabato scorso, alla grave vertenza dei Cantieri, verrà sottoscritto oggi anche dalla Conflavoro-C.G.I.L., riportando così la normalità del lavoro negli stabilimenti della maggiore industria locale. La decisione di aderire all'accordo è stata presa ieri sera dall'assemblea della Conflavoro, che ha dato mandato ai rappresentanti sindacali di sottoscriverlo, con alcune precisazioni che saranno fatte presenti all'Ufficio del Lavoro. Quest'ultimo attendeva già ieri pomeriggio la risposta della Conflavoro, poichè con tale termine le parti si erano lasciate sabato mattina, alla fine della lunga trattativa durata 17 ore.

All'Associazione industriali sono state iniziate ieri, da parte della Camera del Lavoro, le trattative per l'estensione ai lavoratori cartotecnici di Trieste, dell'accordo nazionale di categoria per il conglobamento salariale. Un nuovo incontro è stato fissato per lunedì prossimo, mentre per venerdì alle ore 18.30 i cartotecnici sono convocati in assemblea alla Camera del Lavoro.

Lo stabilimento Modiano ha ulteriormente ridotto, da 40 a 32 ore settimanali, l'attività produttiva, per scarsità di lavoro. Nel settore dei cementieri si annuncia per venerdì una ripresa dell'agitazione da tempo in corso, con una giornata di sciopero nei cementifici di tutta Italia.

La Camera del Lavoro convoca per domani alle ore 19, nella sede di via Duca d'Aosta, tutti gli ex impiegati del Comune che furono iscritti all'I.N.P.S. e che si trovano già a riposo con la pensione liquidata dall'Istituto. Alla Conflavoro (via della Zonta 2) sono convocati, pure domani alle 19.30, gli ex dipendenti del Trust e del Betfor.

All'ultima ora si apprende da Roma che le organizzazioni sindacali hanno confermato per il giorno 9 maggio lo sciopero generale dei lavoratori del commercio. Non è dato di sapere ancora se all'agitazione parteciperanno i lavoratori della nostra città, in quanto è in atto un'azione della Camera del Lavoro, tendente ad ottenere la concessione di un aumento salariale, quale anticipo sui miglioramenti che deriveranno dall'attuazione del conglobamento, concessione che farebbe revocare lo sciopero. All'agitazione già aderisce invece la Conflavoro-C.G.I.L.

### Smarrita la borsetta

Una spiacevole disavventura è occorsa domenica sera alla signora Rina Ciacchi, abitante in via delle Ginestre 3. Verso le 23, mentre con il marito si congedava dagli amici con i quali avevano trascorso la serata, dalla portiera della macchina, in sosta nei pressi della Mensa comunale di piazza Libertà, cadeva al suolo senza che lei se ne avvedesse la sua borsetta contenente il portafogli con 8 mila lire, i documenti e alcune fotografie, due paia di occhiali, un paio di guanti, la cravatta del marito e un necessaire per toilette.

TRIBUNALE DI GORIZIA

### Dichiarazione di morte presunta

(I pubblicazione)

Chiunque abbia notizie di **FLORINDO CESTONARO** fu Domenico e fu Maria Zanotto, nato a Piovene (Vicenza) il giorno 8 gennaio 1900, già residente a Gorizia, via Colombo n. 3, prelevato da elementi jugoslavi, è invitato a comunicarle al Tribunale di Gorizia entro sei mesi dalla seconda pubblicazione del presente avviso.

Avv. Delfido Pagilla


TEATRO NUOVO
ORE 21
Attimo fermati, sei bello!
NOVITA' DI J. PATRICH


IL CONVEGNO DELL'ARISTOCRAZIA DEL VALORE

## CENTOTRENTA MEDAGLIE D'ORO SARANNO SABATO A TRIESTE

**Probabile la presenza del Ministro Taviani**

Sabato e domenica avrà luogo a Trieste l'annuale convegno delle Medaglie d'Oro. Per l'occasione converranno nella nostra città circa centotrenta persone insignite della massima onorificenza al Valor Militare.

Nella giornata di sabato le Medaglie d'Oro tratteranno i problemi della loro eletta categoria, mentre domenica mattina, in loro onore, avrà luogo una solenne cerimonia, cui interverranno le massime autorità cittadine. Il gruppo delle Medaglie d'Oro farà dono al Sindaco Bartoli di un artistico album che raccoglie le dediche e le firme di tutti i decorati. A nome della città di Trieste l'ing. Bartoli consegnerà alle Medaglie d'Oro una riproduzione artistica della storica campana di San Giusto. L'austera cerimonia si svolgerà probabilmente al teatro Verdi. Vi dovrebbe assistere anche il Ministro della Difesa, on. Taviani, il quale ebbe a comunicare l'adesione alla manifestazione già lo scorso mese. In questi giorni il Sottosegretario del Ministero della Difesa, on. Bosio, ha dato quasi per certa la presenza del Ministro a Trieste, domenica prossima.

La Federazione provinciale dell'associazione nazionale reduci dalla prigionia, dall'internamento e dalla guerra di liberazione ha organizzato per domenica le celebrazioni del decimo anniversario della fine della guerra. Tali celebrazioni si svolgeranno sotto il patrocinio del Comune di Trieste. Alle 9.15 nella Cattedrale di San Giusto verrà celebrata una S. Messa in suffragio dei Caduti in prigionia e successivamente, alle ore 10, nella sala del Ridotto del Teatro Verdi, verrà ricordata la resistenza nei campi di concentramento della Germania.

**Assemblea Alpi Giulie.** L'assemblea ordinaria dei soci della sezione Alpi Giulie del C. A. I. si terrà nella sede della Società Alpina delle Giulie il 25 corrente, alle 19. Tutti i soci sono invitati ad intervenire.

## LE ORE DELLA CITTA'

### *Lieto giubileo*

All'Associazione industriali è stata festeggiata ieri sera la signorina Amelia Gili, che da 35 anni virtualmente ha fatto del lavoro al servizio dell'Associazione la sua ragione di vita; fedele e affezionata, instancabile e zelante. Il presidente dott. Doria e il Consiglio direttivo dell'Associazione le hanno tributato, con i funzionari e il personale, una calorosa manifestazione di simpatia, celebrando il giubileo con numerosi omaggi e doni.

### *Riarmo morale*

Un nuovo termine è entrato a far parte del nostro vocabolario: Riarmo morale. Ve l'hanno portato ottanta persone di quattordici Paesi, che hanno presentato tre spettacoli al Teatro Nuovo. Questi spettacoli hanno sollevato molte domande: che cos'è il riarmo morale? Perchè ci troviamo nei pasticci? Perchè questa è una era ideologica. Che cosa ci può fare l'uomo della strada? A tutte queste domande risponde un opuscoletto appena uscito: «E ora, dove andiamo?». E' pieno di vignette, e piace per il suo brio e la chiarezza. Costa 100 lire, e si trova nelle migliori librerie ed edicole.

### *Riunione conviviale*

Mutilati del lavoro, vedove e orfani di lavoratori hanno festeggiato il 1.o maggio con una riunione conviviale alla mensa di via Gambini, promossa dall'Associazione mutilati e invalidi del lavoro, con il generoso concorso del Commissario generale del Governo dott. Palamara e del Sindaco ing. Bartoli, nonchè dell'Acegat e di un gruppo di bravi tranvieri, offertisi di trasportare i quattrocento convitati con gli autobus messi a disposizione dell'azienda. Al lieto pranzo hanno pronunciato fervidi discorsi il presidente dell'Associazione, comm. Zocco, il segretario della Camera del Lavoro, Bazzaro, e don Bottizzer, il quale ha portato ai lavoratori il saluto del Vescovo.

### *Manca l'appetito?*

ricorrete all'azione sicura del cioccolatino purgativo *Arriba*, che libera l'intestino, ridona ai bambini gioia e salute. Di sapore squisito, l'*Arriba* fa bene a piccoli e grandi perchè ci sono anche le confezioni per ragazzi e adulti.

### *Lotta contro il cancro*

In Germania il prof. Otto Warburg, Premio Nobel per la lotta contro il cancro, ha condensato i risultati di lunghi anni di ricerche in questa breve frase: «Senza dubbio si potrà ridurre la frequenza del cancro a una frazione di quella che è oggi se ci si preoccuperà di eliminare alcuni difetti della respirazione delle cellule». Dal 1953, basandosi su tali ricerche, si è cominciato a consigliare in Germania un regime alimentare profilattico per il cancro a base di yogurt perchè i fermenti lattici di questo alimento hanno il potere di stimolare la respirazione cellulare (vedi art. di Walter Theimer del 19 marzo 1955: «Yogurt contro il cancro»). Questa è la ragione per cui in Germania vengono consumate giornalmente enormi quantità di «Acidophil Milk» detta la «razione di salute» contenuta in bottigliette da latte da un quarto. L'acidophil Milk è una crema di yogurt omogenea del tutto simile allo Yovit che viene venduto nelle nostre latterie e caffè.

### *Telefonate al 35908...*

e la Pellicceria Marchi ritirerà a domicilio la vostra pelliccia per una accurata riparazione, una perfetta pulitura o per la custodia con garanzia. Tutto a prezzi convenienti. Pellicceria R. Marchi, via Genova 19.

### *Per tutta la famiglia*

calzature belle e buone, di gran moda e correnti, ma sempre di qualità garantità, alla Calzoleria Viale (al n. 18). Ecco una occasione da non lasciar sfuggire, in questo momento in cui occorre provvedere al guardaroba: la bontà della merce ed i prezzi vi convinceranno.

### *Nozze, onomastici*

compleanni ed altre ricorrenze si festeggiano sempre in letizia, se la tavola è imbandita con piatti gustosi! Scegliete quindi fra ravioli, tortellini, agnolotti, gnocchi di patate, pasta fresca all'uovo, o verde con spinaci, albume e latte (tutta la nostra pasta all'uovo è confezionata anche con latte!). Massaie, buongustai, provatela, e vedrete che differenza: ricordate di fare i vostri acquisti al Pastificio Casalingo, via Sorgente 9 (dietro al Mercato Coperto).

### CALENDARIETTO

Ieri: temperatura massima 22.2; minima 15.5; pressione 1006.5 in diminuzione; umidità 67 per cento; temperatura del mare 16.6.

Oggi: S. Emilia — Il sole sorge alle ore 4.52, tramonta alle ore 19.13. La luna nasce alle ore 16.03, tramonta alle ore 2.54.

Maree. OGGI: bassa ore 13.10, cm. 30 sotto il l. m.; alta ore 19.35, cm. 45 sopra l. m. — DOMANI: bassa ore 2.10, cm. 12 sotto l.m.

Turno notturno: Cedro, piazza Oberdan 2; Picciola, largo Oriani 2; Salute, via Giulia 1; Serravallo, piazza Cavana 1; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

★ Collocamento gente di mare. Chiamate d'imbarco per oggi, ore 10: Turno «Generale», 1 all. uff. coperta (turno 75), 1 mozzo coperta (turno 606), 1 fuochista a caldaie tubi d'acqua (libera scelta), 1 marinaio e 1 mozzo coperta (contratto alla parte).

★ Il giorno 20 maggio avrà luogo al Comune di Trieste una pubblica asta per la fornitura di circa 654 tonn. di olio combustibile, e verrà ripetuto il pubblico incanto per l'alienazione di una pressa per cartoni. Informazioni presso la stanza 203 del Municipio.

### STATO CIVILE

MORTI: Alciatore in Pogliaghi Olga, a. 78; Parovel Giovanni, a. 64; De Pol Giovanni, a. 81; Brus ved. Starec Francesca, a. 90; Zadnik Giuseppe, a. 76; Smundin in Cogej Nicolina, a. 74; Norio Ugo, a. 61; Gardini Mario, a. 66; Krammer ved. Neugebauer Adelaide, a. 87; Dianich Giuseppe, a. 88; Bonmassar Valeriano, a. 75; Lozej ved. Trost Francesca, a. 90; Beltrame in Seibleker Maria, a. 80; Vascoto Arsenio, a. 79; Predonzan ved. Ruzzier Maria, a. 74; Dorligo Irma, a. 75; Lattanzio Francesco, a. 33; Flodi Marylin, a. 1; Spadaro Pietro, a. 44; Bravin Giuseppe, a. 56; Cocianni Giovanni, a. 79; Jordan ved. Delneri Gisella, a. 82; Mura Antonio, a. 50; Gracco in Antonaz Angela, a. 72; Verzegnassi in Depase Giuseppina, a. 69; Godina Giacomo, a. 74; Miani Umberto, a. 60; Kostjuk Porfiri, a. 75.

MATRIMONI CIVILI: de Almerigotti Beniamino impiegato con Moric (recte Maric) Olga casalinga.

**Bollettino decadale** delle malattie contagiose, dal 21 al 30 aprile; difterite casi 1; scarlattina 36; febbre tifoidea 2; morbillo 189; varicella 30; pertosse 5; parotite epidemica 117; erisipela 1.

### LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

12.15: Orchestra Vinci; 13.15: Album musicale; 17: Orchestra Milleluci; 18: Orchestra Cergoli; 18.45: Pomeriggio musicale; 20: Orchestra Ferrari; 21.35: Nostra signora di lassù, di J. J. Bernard.

SECONDO PROGRAMMA

13: La canzoni di Rascel; 15: Orchestra Canfora e Semprini; 16: Terza pagina; 17: Parata d'orchestre; 18.30: Orchestra Olivieri; 19.30: Orchestra Sciorilli; 20.30: Il motivo in maschera; 21.30 Telescopio; 22: Giovani pianisti; 23: Orchestra Conte.

Trasmissioni locali. 12.15: Dedicato a voi; 13.25: Musica operistica; 14.25: Segnaritmo; 17.45: A tempo di blues; 18.30: Teatro dei ragazzi; 19: Pianista Pina Buonamo; 20.15: Intermezzo; 21.35: Concerto sinfonico diretto da Luigi Toffolo; 22.20: Nostri giorni, al microfono Marino de Szombathely; 22.30: I dischi del collezionista.

TELEVISIONE

17.30: Vetrine; 18.15 Entra dalla comune; 20.50: Semaforo, attualità; 21: Ecco lo sport; 21.45: I tre moschettieri, telefilm; 22.10: Prigionieri del sogno, Ettore Petrolini.


IL PARRUCCHIERE
DARIO
AVVERTE LA SPETT. CLIENTELA CHE SI TROVA NEL SALONE PROFUMERIA AUGUSTO DI VIA CARDUCCI 22, TEL. 95-172

CAVALLAR
OROLOGERIA
OREFICERIA

CIT
ORARIO AUTOSERVIZI
Informazioni Prenotazioni
PIAZZA UNITA' N. 6
Telefoni 24-793 - 24-796

BOLZANO - MERANO, feriale
GENOVA, via Mantova-Cremona, giornaliero, ore 8.15
UDINE, giornaliero, ore 7.30
GENOVA, lun., merc., ven., 21
VENEZIA, 7.15, 8.15, 12, 17.30
MILANO, giornal., ore 9 e 21

Non più noie con la
Dentiera
che non tiene.

...Molte persone sono imbarazzate perchè la loro protesi dentaria si muove o cade quando meno conviene. Non dovete vivere nel timore che ciò vi capiti. Cospargete semplicemente il vostro apparecchio con un po' di Dentofix, la polvere alcalina (non acida) che assicura l'aderenza delle dentiere e che contribuisce al vostro conforto combattendo l'eccesso di acidità. Elimina «l'odore di dentiera» che può essere causa di alito cattivo. In tutte le farmacie. Agenti generali: Farmacia Internazionale, Via XXV Aprile 33, Genova.

CROFF

STOFFE PER ARREDAMENTI
TAPPETI - TENDAGGI
VASTO ASSORTIMENTO
TAPPETI PERSIANI
Piazza della Borsa 7

AEG Il frigorifero di lusso a prezzo economico
tipi da 80-120-210 litri
silenziosità assoluta
portabar e burriera
recipienti per frutta e verdura
spazio per alte bottiglie
porta con serratura
garanzia 3 anni

in vendita presso i migliori rivenditori

## UN ESODO CHE SI FA SEMPRE PIU' PREOCCUPANTE

# ALTRI 1362 ITALIANI DELLA ZONA B GIUNTI A TRIESTE NEL MESE DI APRILE

### «Siamo giunti al punto in cui la gente istriana non spera più, non crede ai suggerimenti ottimistici, vuole andarsene a tutti i costi»

*Altri 1362 istriani hanno abbandonato la Zona B nel mese di aprile. Il ritmo dell'esodo ha assunto in questi ultimi tempi un'intensità ed una costanza preoccupanti. Non solo le cittadine italiane della zona si stanno rapidamente e radicalmente spopolando, ma il fenomeno investe in pieno anche il contado tipicamente agricolo. Ecco le cifre dei profughi dello scorso mese distinti per località: Capodistria 161, Isola 488, Umago 189, Pirano 286, Buie 134, Cittanova 74, Verteneglio 12, Grisignana 1, comuni sloveni 17. I 1362 esodanti corrispondono a 378 nuclei familiari più 139 isolati, fra i quali 11 clandestini.*

*Dal 5 ottobre 1954 al 30 aprile 1955, il totale dei profughi dalla Zona B ha raggiunto esclusi i profughi dal Muggesano la quota di 4797 unità. «Sembra — osserva il CLN dell'Istria — che ormai nessun consiglio e richiamo ad un senso di maggior sopportazione a rinviare ancora la partenza sia efficace per frenare l'esodo, caratterizzato da una altissima percentuale di agricoltori — categoria questa tradizionalmente legata alla terra — e da una diffusa e radicata sfiducia degli istriani verso un miglioramento sostanziale della situazione». In realtà, le temute conseguenze del prolungarsi della fase interlocutoria delle trattative italo-jugoslave, ed in special modo delle sedute della Commissione di Udine, ha acuito forse irreparabilmente lo sconforto delle popolazioni della zona.*

*Giova notare che nemmeno le gravi limitazioni imposte ai profughi dalle locali autorità «popolari» negli scorsi mesi, quando la sola procedura di esodo richiedeva lungaggini burocratiche estenuanti e la spesa di migliaia di dinari per il completamento delle pratiche, hanno scosso la decisione dei partenti. Proprio nel mese di marzo, durante il quale erano sempre in vigore norme fiscali amministrative vessatorie e complicate, si è raggiunta la punta massima nel numero dei profughi: 1442. Nemmeno la proibizione di esportare il bestiame e gli attrezzi agricoli, in vigore dal 1.o aprile scorso, contro lo spirito e la lettera dell'art. 8 del Memorandum di intesa, è servita a rallentare le partenze massicce degli agricoltori italiani: «Siamo giunti al punto — attesta ancora il CLN dell'Istria — in cui la gente non spera più, non crede ai suggerimenti ottimistici, vuole andarsene a tutti i costi: è stata raggiunta la massima tensione psicologica».*

*Sempre in base ai dati forniti dal CLN, risulta che da parecchi giorni gli esodanti si sono trovati di fronte a nuove singolari difficoltà procedurali. I versamenti dei dinari, frutto della vendita di bestiame, di vino, di prodotti agricoli in genere, ecc. non sono più accettati se non accompagnati da dettagliata documentazione, vistata dai Comitati popolari e contenente, fra l'altro, il calcolo dei prezzi in lire che si pagherebbero a Trieste per le varie voci, calcolo che viene richiesto all'interessato. Così lo esodante deve rispondere alla nuova — balorda o capziosa che sia — richiesta sulla somma che avrebbe potuto incassare a Trieste se avesse colà venduto il suo bestiame, il suo vino, le sue derrate. Dalla falcidia degli elenchi dei prodotti e degli alimenti che i profughi vorrebbero portare con sè, non sono risparmiati neppure i piccoli quantitativi: «Quando si tagliano 25 litri di vino su 30, un prosciutto su due, 25 uova su 40, — rileva il CLN dell'Istria — non c'è norma interpretativa da opporre, non c'è giustificazione obiettiva che tenga: è segno eloquente di pochezza morale, della meschinità ed inutile cattiveria degli esponenti popolari locali».*

### Iniziative dell'U. P. nei villaggi dell'altipiano

A cura dell'Università popolare, sono stati tenuti nei giorni scorsi due concerti liutistici: al Villaggio istriano di Padriciano e a Santa Croce. Il programma, comprendente musiche di Verdi, Rossini, Sabatini, Poliakin e una selezione di melodie napoletane, ha incontrato lo schietto favore del pubblico. A entrambe le manifestazioni serali hanno assistito, oltre a numerosi profughi, tutti gli allievi dei singoli corsi. Come è noto, l'Università popolare ha organizzato e fa funzionare nelle due sedi, corsi di maglieria, taglio e cucito, sezioni con esercitazioni su legno e ferro, economia domestica, doposcuola per i corsi elementari superiori e corsi di cultura generale. Grande è l'importanza di questi corsi d'istruzione fra la popolazione indigente e bisognosa di assistenza morale ed educativa.

### Un telegramma della Lega al Presidente della Repubblica

La Lega Nazionale ha indirizzato al Presidente della Repubblica Giovanni Gronchi il seguente telegramma:

«La Lega Nazionale che riassume gli ideali nazionali della gente giuliana invia a Voi Signor Presidente i plausi più vivi e sentiti per l'ambita nomina assieme all'augurio che per l'Opera Vostra abbiano a realizzarsi i voti e le aspirazioni di Trieste e della terra Giulia. - F.to: Presidente: avv. Harabaglia».

**Il Circolo damistico triestino** ha eletto la nuova sede in via Ginnastica 20, primo piano.

## LUNGA SERIE DI INCIDENTI STRADALI

# UNA DONNA GRAVEMENTE FERITA nel ribaltamento di una motoretta

### Ricoverato con prognosi di cento giorni un agente della Polizia - Scontro quasi incruento a San Giovanni

All'inspiegabile cenno di un passante è legato il grave incidente occorso ieri ai coniugi Maria e Luigi Bascar, abitanti in via Giulia 19. Intorno alle 16, i due si stavano dirigendo con uno scooter da Bagnoli della Rosandra a San Dorligo della Valle. Superato il villaggio, i Bascar hanno incrociato un uomo — Alessandro Coretti, di 51 anni, da Sant'Antonio in Bosco — il quale camminava spostato verso il centro della strada, in quel punto in discesa. All'avvicinarsi dei Bascar, il Coretti, chissà perchè, ha fatto loro un cenno, e il Bascar, ritenendo che egli volesse segnalare qualche pericolo, ha ridotta bruscamente la già modesta andatura. Causa la frenata, sua moglie è scivolata dal sellino ed è andata ad urtarlo nella schiena, facendogli perdere il controllo della guida per cui lo scooter si è rovesciato assieme agli occupanti. Con un'autolettiga della CRI di Muggia, i coniugi sono stati trasportati all'ospedale dove i sanitari hanno fatto accogliere la donna nella II divisione, con prognosi riservata, per un notevole ematoma al parietale sinistro, la probabile frattura del cranio, otorragia sinistra e stato commozionale. Il Bascar, che ha riportato contusioni escoriate agli arti superiori e alle gambe, dopo le cure è stato dimesso con prognosi di otto giorni. Non è stato possibile chiarire il motivo che ha spinto il Coretti a fare quel cenno ai due gitanti, a lui sconosciuti.

Sabato notte, la guardia della Polizia Civile Antonio Scrigni, di 31 anni, abitante in via San Marco 45, è andata a cozzare, con un automezzo della Polizia, contro il palo di cemento che, infisso alla altezza del Crematorio di via dell'Istria, sostiene la rete filoviaria. Nell'incidente lo Scrigni ha riportato una vasta ferita alla regione fronto - parietale con scollamento del cuoio capelluto, ferite lacere alle labbra e la frattura del femore destro. Trasportato all'ospedale, è stato accolto nel reparto ortopedico con prognosi di cento giorni.

Poco dopo le 18, la piccola Eleonora Marchi, di otto anni, abitante in via Revoltella 8, è andata a sbattere, all'incrocio di via del Molin a Vento con via Rivalto, contro la motoleggera di Luciano Perotti, di 22 anni, abitante in via Cancellieri 2 ed ha riportato contusioni alla gamba sinistra, guaribile in dieci giorni.

Nei pressi dell'ingresso dell'Ospedale psichiatrico, in via San Cilino, l'autofurgoncino guidato da Marcello Zampollo, di 32 anni, abitante in via Pallini 4, è andato a urtare, verso mezzogiorno, la auto guidata da Ermenegildo Palman, di 46 anni, da Monfalcone, il quale aveva al suo fianco Rodolfo Sergo, di 48 anni, pure da Monfalcone, che stava uscendo dal nosocomio. Soltanto il Palman è rimasto ferito e, accompagnato all'ospedale dalla CRI, è stato medicato per contusioni all'emitorace destro con sospette lesioni ossee e contusioni alla coscia destra, guaribili in una ventina di giorni.

Infine, intorno alle 22, lavorando su un piroscafo in costruzione al Cantiere Navale Giuliano, il saldatore elettrico Giuseppe Papparoni, di 42 anni, abitante in via San Francesco 44, è caduto, ed ha riportato contusioni all'anca e alla coscia sinistra. Guarirà in quattro giorni.

### Cade dal predellino di un trattore in movimento

Nel salire verso le 15 di ieri, sul predellino di un trattore in movimento nei pressi del magazzino 65 del Porto Duca d'Aosta, il bracciante Bruno Cobez, di 27 anni, abitante in via Angelo Emo 26, ha messo un piede in fallo ed è caduto in modo da riportare la frattura del piede sinistro e contusioni escoriate alla gamba destra. Trasportato all'ospedale è stato ricoverato nel reparto ortopedico con prognosi di 20 giorni.

Nello scaricare delle lamiere da un carro ferroviario in sosta sui binari dell'ILVA, l'operaio Giovanni Pettirosso, di 33 anni, abitante in via San Lorenzo in Selva 56, è scivolato ed è andato a sbattere con il dorso sul bordo della banchina. Trasportato all'ospedale è stato trattenuto in osservazione con prognosi di dieci giorni per contusioni alla regione lombare, con probabili lesioni ossee.

Un'autolettiga della CRI di Muggia ha trasportato all'ospedale il manovale Gino Rossetto, di 34 anni, abitante a Muggia in via Matteotti 14, il quale è stato accolto nel reparto ortopedico con prognosi di un mese per contusioni al viso e alle gambe e la sospetta frattura della spalla destra. Poco prima, causa un passo falso, il Rossetto era caduto in un canale di cemento profondo un metro e mezzo, scavato alle Noghere per lo scolo delle acque.

## RIPRESO IN ASSISE IL PROCESSO CONTRO ALBINO SUPERINA

# Aveva ferito a coltellate un marittimo profugo di Fiume

### *Decisive deposizioni di tre testi - La Pubblica accusa chiede la condanna dell'imputato a sette anni di reclusione*

Rinviato a nuovo ruolo il 23 novembre scorso per un supplemento di perizie, si è ripreso ieri in Corte d'Assise il processo contro Albino Superina, di 48 anni, abitante in via Bonomea 111, imputato di tentato omicidio, per aver colpito con una coltellata, la sera del 14 aprile dell'anno scorso, il marittimo Giovanni Varglien, di 30 anni, si da ridurlo all'ospedale ove venne accolto con prognosi riservata.

I fatti sono noti perchè, sia l'imputato che la parte lesa, hanno già rese le loro deposizioni all'apertura del processo.

Nel novembre scorso, quando il Varglien fece queste dichiarazioni, la sua voce era fioca, velata, quasi inintelligibile: si da far sorgere nei giudici il sospetto che la sua quasi totale afonia fosse stata provocata dalla lesione al collo, nonostante le conclusioni della perizia medica avessero escluso qualsiasi conseguenza del genere. Per tale motivo — e anche perchè la stessa perizia, nelle sue conclusioni, escludeva che il Varglien si fosse trovato, in conseguenza della ferita al collo, in pericolo di vita — venne ordinato un supplemento di perizia, da affidare allo stesso perito che aveva steso la prima, il dottor Belsasso, al quale, sempre per decisione della Corte, venne affiancato uno specialista otorinolaringoiatra, il prof. Rusca.

Ora, all'udienza di ieri, la nuova perizia collegiale è stata letta dal Presidente e le conclusioni dell'elaborato peritale sono apparse pressochè uguali alla prima perizia. Riconfermata in sostanza la assenza di un pericolo di vita, è stato infatti escluso dai due medici che l'afonia della quale il Varglien risultava affetto in novembre fosse una sia pure indiretta conseguenza della coltellata: era dovuta — a quanto, del resto lo stesso Varglien aveva lasciato capire — a una semplice infreddatura provocata dall'aria condizionata circolante a bordo della turbonave sulla quale anche a quel tempo il giovane era imbarcato.

Dopo il conciso riesame della causa fatta dal Presidente Rossi — dall'udienza precedente, ch'era stata presieduta dal cons. Palermo, il collegio giudicante è stato integralmente mutato — e dopo l'interrogatorio dell'imputato e la lettura della nuova perizia, è stato udito come teste il gerente della trattoria ove quella drammatica sera il Superina e il Varglien si incontrarono per la prima volta. Si chiama Luigi Volpi, ha 46 anni ed abita in via Bonomea 28. E' stato già sentito nello scorso febbraio: ora ripete di non aver affatto notato il Varglien, quella sera, afferrare il Superina per il collo, ma solo di aver visto i due parlare tra loro a bassa voce per due volte, nei due successivi incontri a un quarto d'ora di distanza l'uno dall'altro. Quindi il Superina smise di giocare a carte, cominciò a camminare su e giù per il locale, eccitato, con la mano destra in tasca; infine uscì, assieme al figlio. Il Volpi, ha confermato i rapporti non troppo buoni che intercorrevano tra lui e il Superina: fatto che il Superina spiega col dire che tutti ce l'avevano con lui, perchè a suo tempo fu fascista e legionario fiumano.

E' comparso quindi un teste oculare: Ernesto Hlaca, mai sentito finora in udienza. La sua deposizione è sicura, precisa: ed illumina di una luce decisamente fosca l'azione dell'imputato. Secondo il teste, quando il Varglien e il Superina si incontrarono, il figlio di quest'ultimo disse: «Papà, andemo via». L'imputato però rispose con la frase: «Lassime star che lo copo» e Varglien ribattè dicendo: «Sì, femo a pugni ma metti via quela roba che te ga in scarsela». Quasi immediatamente però Superina si svincolò dal figlio che cercava di trattenerlo, tirò due colpi al Varglien che rimase ferito e quindi si allontanò in direzione dell'osteria affermando: «Vado a cior la manera e po' te copo».

Anna Ianniello ha pure assistito in parte alla scena, ma da più lontano. Udì il figlio del Superina dire al padre di star fermo, e invitarlo a rincasare: subito dopo vide il Superina levare la mano e colpire il Varglien, per poi avviarsi nuovamente verso l'osteria. Il Varglien cercò di fuggire; girò attorno alla casa della teste e le si presentò davanti tutto insanguinato chiedendo aiuto. Alle grida della donna e di sua figlia accorse gente, si telefonò alla CRI e alla polizia e una piccola folla inferocita si raccolse attorno all'osteria ove nel frattempo il Superina era entrato La figlia della Ianniello, Liliana, ha dal canto suo confermato il racconto della madre.

Se le tre testimonianze suriportate sono state decisive, altrettanto si può dire per la mancata testimonianza del figlio del Superina che, avvalendosi della facoltà concessa dalla legge ai parenti degli imputati, s'è rifiutato di deporre. Sono stati quindi sentiti alcuni agenti di Poliza, il sergente Ferri — che si trovava nel locale ove il Superina si rifugiò dopo il ferimento — e la guardia Umberto Porcu; infine il P. M. dott. Visalli ha presentato le sue conclusioni: non senza ricordare di essere stato lui stesso ad accorrere, alle ore 22 del 14 aprile 1954, al capezzale del Varglien che si riteneva stesse per esalare l'ultimo respiro: «Io non intendo — disse il Varglien al dott. Visalli in quell'occasione — nè dire nè fare niente; non voglio fare del male al Superina, perchè anche lui come me è un disoccupato e un profugo fiumano». Ricordate tali generose parole, il P. M. ha quindi superato l'ostacolo costituito dalle perizie, illustrando il concetto dell'esistenza di un pericolo di vita anche quando, di tale pericolo, non ne esistono gli elementi patologici (come ad esempio il caso di una persona che cerchi di buttare una altra dalla finestra senza riuscire nell'intento: in tal caso, sulla vittima non rimane alcuna ferita, alcun segno). Ed ha concluso chiedendo la condanna di Albino Superina a sette anni di reclusione per il tentato omicidio, e a due mesi di arresto per la contravvenzione relativa all'aver portato fuori di casa senza giustificato motivo un'arma da taglio.

Il processo è stato quindi rinviato al pomeriggio di domani, mercoledì 4 maggio, per l'arringa del difensore. Pres. Rossi, giudice «a latere» Zanetti, P. M. Visalli, canc. Tessier; difesa avv. V. Bologna.

### La riapertura del rifugio «Mario Premuda» in Val Rosandra

Dopo la lunga chiusura imposta dalle autorità del cessato G.M.A., della quale ebbe ad occuparsi a suo tempo anche la stampa locale per protestare contro l'ingiustificato provvedimento, il rifugio «Mario Premuda» in Val Rosandra ha riaperto in questi giorni i suoi battenti. La Scuola nazionale di alpinismo «Emilio Comici» ha potuto così riavere, in piena efficienza, la sua base e i numerosi alpinisti ed escursionisti che frequentano durante la bella stagione la Val Rosandra, hanno ritrovato il loro tradizionale posto di sosta e di ristoro.

La Società Alpina delle Giulie — Sezione di Trieste del C.A.I., proprietaria del rifugio, si è affrettata a far eseguire i lavori più urgenti per rimediare ai danni derivati allo stabile dal lungo periodo di abbandono e per renderlo più accogliente e funzionante. La gestione è stata affidata a persona sperimentata, che non mancherà di soddisfare i visitatori.

Per festeggiare la riapertura di questo rifugio, il G.A.R.S. ha organizzato per domenica prossima una festa campestre denominata «Sagra del Rocciatore», durante la quale si svolgeranno vari giochi e gare, come il tiro alla fune, la corsa «lui e lei», la corsa nei sacchi; sarà inoltre organizzata la Pesca miracolosa pro Rifugi Alpini dotata di svariati premi. Verrà così ripresa una tradizione che, in epoca non molto lontana, costituì una delle più caratteristiche e riuscite manifestazioni della «Alpina delle Giulie».

## CONFERENZE

Questa sera, alle 18, il primario prof. Mario Carravetta, terrà, nella sala della biblioteca dell'Ospedale maggiore, una lezione di chirurgia. Domani, alle 18, pure nella biblioteca dell'Ospedale maggiore, il primario prof. Carlo Alberto Lang, terrà una lezione di anatomia-patologica per la Scuola medica ospedaliera. Sono invitati a partecipare alle lezioni medici e studenti in medicina.

Oggi, alle ore 17, al VAL, la dott.ssa Irma Ferro parlerà sul tema «L'assistente sociale nel centro medico psico-pedagogico». Per iniziativa del Circolo della cultura e delle arti venerdì prossimo, alle ore 19, il dott. Giorgio Costantinides terrà una conferenza sul tema: «I tessili da fibre tessili sintetiche». La conferenza sarà corredata da una serie di fotogrammi.

Tanto nel mondo del pensiero come in quello delle lettere, Jean Paul Sartre è oggi uno dei nomi più discussi, una delle personalità più contrastate, seguite, analizzate. Si discute il filosofo con lo stesso accaloramento — pro e contro — con cui si commenta il narratore e il drammaturgo. Ed è un interessamento sempre rinnovato, il che sta chiaramente a dimostrare la vitalità e attualità di un'opera, a prescindere dai contrastanti giudizi che quell'interessamento documentano. Ha fatto bene pertanto la sezione scienze morali del Circolo della cultura e delle arti a invitare, per una conferenza a Trieste, uno tra i più stimati ed esperti specialisti della difficile materia: il prof. Giuseppe Faggin, storico della filosofia e letterato di chiara fama. La conferenza del prof. Faggin, intitolata «L'uomo di Sartre», sarà tenuta domani, alle ore 19, nella sala maggiore del C.C.A., in via S. Carlo.

# Le Acciaierie e Trafilerie Triestine hanno ripreso ieri la loro attività

### Il significato dell'avvenimento rilevato dal Sindaco

A Zaule ha ripreso ieri mattina l'attività lo stabilimento delle «Acciaierie e Trafilerie Triestine», sorto per la lavorazione del ferro laminato e che recentemente aveva sospeso ogni produzione. L'impianto è stato ora rilevato e riattivato dalla ditta Toffolutti di Udine e l'avvenimento è stato festeggiato con particolare solennità, quasi a sottolineare il buon auspicio di questa ripresa, resa possibile dall'intervento dell'industria friulana: prova tangibile dell'interessamento nazionale per l'economia triestina e di fruttuosa collaborazione nell'ambito regionale.

Le maggiori autorità cittadine sono intervenute alla cerimonia inaugurale. Erano presenti il Commissario generale dott. Palamara, il Sindaco ing. Bartoli, il gen. Gianani, comandante del Presidio militare, il presidente della Camera di commercio, cap. Antonio Cosulich, il presidente dell'Ente Porto industriale avv. Forti, il presidente del Centro sviluppo economico, comm. Padoa, il Comandante del porto, col. Cammilleri ed altri esponenti dell'economia triestina, il Sindaco e l'avv. Forti, hanno appunto voluto sottolineare questo significato della riattivazione dello stabilimento. L'ing. Bartoli ha anzi soggiunto che la dimostrazione di fiducia venuta in quest'occasione da Udine, deve essere di sprone per Trieste ad avere fiducia in se stessa e a intensificare gli sforzi per la ripresa.

Le «Acciaierie e Trafilerie Triestine» sono dotate di attrezzature razionali ed efficienti; occupano una quarantina di operai in questa prima fase di avviamento della produzione, ma ne impiegheranno cento nel prosieguo d'attività.

Altra interessante iniziativa riguarda il potenziamento dell'organizzazione locale della società Pirelli, i cui servizi saranno trasferiti nel grande fabbricato di via Marconi, già sede della Fiat. La Pirelli nell'anteguerra, aveva predisposto l'ampliamento della propria attività a Trieste, facendo acquisto appunto della sede della Fiat, che già allora si preparava a costruire la sua nuova filiale. Il tutto, causa le vicende belliche, ha subito un lungo rinvio ed ora, realizzata la sede Fiat a Campo Marzio, la Pirelli ha dato inizio ai lavori di trasformazione e adattamento alle proprie attività degli impianti di via Marconi. Si prevede che i lavori stessi saranno ultimati entro l'estate.

(«Giornalfoto»)

**Il Commissario generale del Governo dott. Palamara preme i pulsanti e fa azionare il macchinario della trafileria**

## ULTIMA FASE DELL'«OPERAZIONE OPPIO»

# Diciassette persone coinvolte nel traffico di stupefacenti

### La complessa indagine iniziata nella nostra città si è conclusa in Jugoslavia

L'«operazione oppio», la complessa indagine condotta dalla Squadra mobile, diretta dal dott. Grappone, e dalla Squadra narcotici, diretta dall'ispettore Rappo, può dirsi conclusa anche per quanto riguarda gli accertamenti effettuati in Jugoslavia dalla Sezione narcotici di quella Polizia. A quanto ci risulta, i funzionari jugoslavi avrebbero arrestato una dozzina di trafficanti e avrebbero inoltre proceduto al sequestro di un notevole quantitativo di stupefacente. Se la cifra degli spacciatori smascherati in Jugoslavia è esatta, nel traffico di oppio sarebbero coinvolte complessivamente 17 persone. Cinque infatti ne furono arrestate a Trieste. Si dice ancora che domenica scorsa, il dirigente della Squadra mobile e altri funzionari della nostra Questura, avrebbero avuto un abboccamento con i funzionari jugoslavi, con i quali avrebbero tirato le somme della lunga indagine. L'incontro dei rappresentanti delle due Polizie sarebbe avvenuto in territorio jugoslavo.

### Falso allarme in viale D'Annunzio

Lo squillo prolungato d'una suoneria elettrica ha messo in allarme ieri verso le 15.15, il vigile urbano che dirige il traffico in piazza Garibaldi, all'inizio di viale D'Annunzio. Lo scampanellio proveniva dall'orificeria di Giuseppe Kette, al n. 2 di viale D'Annunzio. Tutto lasciava credere che il negozio di preziosi fosse stato preso di mira dai ladri, e il vigile chiamato un collega, lo ha mandato a telefonare alla Squadra Mobile. Un'auto del Pronto Intervento è volata sul posto, e gli agenti, balzati a terra hanno provveduto a controllare in un battibaleno tutte le uscite dell'edificio mentre altri scendevano nel sottosuolo per operare una minuziosa ispezione. Ma nemmeno l'ombra di un ladro è stata intravista nei paraggi, e il signor Kette, sopraggiunto poco dopo sul posto, ha chiarito, entrando nell'oreficeria, la ragione della scampanellata: nel dispositivo d'allarme s'era verificato un corto circuito che aveva fatto azionare la suoneria.

### Dal terreno imbevuto di benzina si sprigiona una paurosa fiammata

Vittima della propria imprudenza è rimasto ieri il manovale Antonio Franchi, di 38 anni, abitante a Villa Opicina in via Prosecco 4. Intorno alle 14, nei pressi di Ceroglie di Aurisina, il Franchi era intento ad effettuare il pieno del serbatoio di benzina di un compressore, quando, causa uno scivolone, ha perduto l'equilibrio e ha rovesciato parte del carburante contenuto in un recipiente che teneva in mano. Pochi minuti dopo, dimentico completamente della benzina versata, ha acceso una sigaretta e ha gettato al suolo il cerino ancora acceso. Dal terreno impregnato di carburante si è sprigionato una paurosa fiammata che ha investito il Franchi, producendogli ustioni di I e II grado al viso, alle braccia e alle mani. Trasportato all'ospedale con un automezzo del suo datore di lavoro — la Società Bartoli e Rocco di Bologna — è stato accolto nel reparto dermatologico con prognosi di 20 giorni.

**La sezione pegno della Cassa di Risparmio** esporrà all'asta oggi e sabato pegni preziosi; mercoledì, giovedì, venerdì e sabato pegni non preziosi fino alla data 30 luglio se a scadenza normale e 5 dicembre se a scadenza ridotta.

# SPETTACOLI

### La stagione sinfonica al Verdi Giovedì il terzo concerto diretto dal m.o Celibidache

Continua alla Biglietteria del Teatro la vendita dei biglietti per il terzo concerto della Orchestra Filarmonica Triestina che, diretto dal maestro Sergiu Celibidache, avrà luogo giovedì prossimo alle ore 21. Il programma comprende: Mozart, sinfonia n. 41 in do magg. (Jupiter); Ciaikowsky, sinfonia n. 6 in si min. op. 79 (Patetica).

### Giorgio Brezigar al CUM

Nell'aula magna della Facoltà di lettere dell'Università ha suonato iersera per il CUM il clarinettista Giorgio Brezigar, apprezzato strumentista dell'Orchestra filarmonica triestina e già noto al pubblico dei concerti da camera, per aver collaborato con vari complessi. Quale solista però Giorgio Brezigar era iersera al suo esordio, e ha avuto la meritata soddisfazione di ottenere un fervido successo. Ha dimostrato alto grado di preparazione, rilevante sensibilità nelle coloriture ed è certamente da attribuire alla comprensibile emozione qualche precipitazione ritmica. Il programma comprendeva due sonate (una di Brahms e l'altra di Saint-Saëns), il concertino op. 26 di Weber, e un divertimento di Magnani. L'applauso del pubblico è stato vivo e insistente dopo ogni esecuzione. Alla fine del concerto è stata richiesta al clarinettista l'esecuzione di altra musica fuori programma, che egli però non ha concesso, ritornando invece svariate volte a ringraziare il pubblico. Al pianoforte ha collaborato Bruno Bidussi.

G. d. F.

### Serata di musica morzatiana

Un'audizione di musica mozartiana viene offerta oggi alle 20.30 dall'Associazione italiana maestri cattolici, nella nuova sede di via Ghega 2. Al concerto, che comprende brani scelti dal «Don Giovanni» e dalle «Nozze di Figaro», prendono parte il soprano Ada Orell, il tenore M. Scarabot e il baritono E. Mucchiutti. Accompagneranno al piano le signore Romanelli e Benuzzi. Eseguiranno la sonata in si bemolle per violino e pianoforte la pianista Ilse Matisek ed il violinista Federico Stegù.

### «L'amore deve nascere» con il G.A.D. «Due maschere»

Questa sera alle 21, il G.A.D. «Due maschere» del Circolo aziendale dei Magazzini Generali, diretto da Umberto Giorgomilla, rappresenterà la commedia in tre atti di Luigi Antonelli «L'amore deve nascere», novità assoluta per Trieste. I biglietti sono in vendita alla Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

**Club Cinematografico Triestino.** Questa sera alle 21 nella sede del PLI di Corso Italia 27, si proietteranno alcuni film 8 mm. realizzati dai soci durante una gita sociale.

## TEATRI E CINEMA

**VERDI.** Stag. sinfonica di Primavera. Giovedì, ore 21: terzo concerto dell'Orchestra Filarmonica Triestina. Direttore: Sergiu Celibidache.
**ROSSETTI.** Giovedì debutto Comp. Walter Chiari con «I saltimbanchi». Da oggi prenotazioni e vendita biglietti Galleria Protti, telefono 36372.
**AUDITORIUM.** 21: «L'amore deve nascere» novità assoluta di L. Antonelli col G.A.D. «Due maschere». Cassa alla Biglietteria Centrale.
**TEATRO NUOVO.** Ore 21: «Attimo fermati, sei bello!» novità di J. Patrick con la Stabile di Trieste.

**EXCELSIOR.** 15.30, ultima alle 22: «Il principe studente» con Ann Blyth, Edmund Purdom. E' un cinemascope Metro in AnscoColor, con la voce di Mario Lanza.
**FENICE.** 16.30: «Giungla umana», la sensazione dell'anno, con Gary Merrill, Jan Sterling. Precede Incom. Ultima 22.
**NAZIONALE.** 16.30: «Divorzio d'amore», con Inge Egger, Roberto Lindner. Una brillantissima commedia musicale viennese. Ult. 22.
**ROSSETTI.** 16: «Le ragazze di San Frediano» con Rossana Podestà, Marcella Mariani, Antonio Cifariello. Ultima 22.
**ARCOBALENO.** 16: «Controspionaggio», un fuoriclasse Metroscope Eastmancolor, con Clark Gable, Lana Turner e Victor Mature. Nell'interesse degli spettatori, durante gli ultimi 10 minuti di proiezione di ogni spettacolo sarà sospeso lo accesso in sala. Per i primi 4 giorni non sono valide le tessere e le entrate di favore.
**FILODRAMMATICO.** 16, ult. 22: La Metro Goldwyn Mayer presenta il technicolor Metroscope «La fiamma e la carne» con Lana Turner, C. Thomson e Pierangeli. Vietato ai minori di 16 anni. Segue Incom. Grande successo. Ultimo giorno.
**GRATTACIELO.** 16: «Il mondo è delle donne». Il più piccante, galante, delizioso Cinemascope Fox con J. Allyson, L. Bacall, H. Dahl F. McMurray, V. Heflin, C. Webb. NB.: Sono vietate tutte le tessere.
**SUPERCINEMA.** 16: Grande successo del Ferraniacolor «La cortigiana di Babilonia»; proiezioni in Superscope con Rhonda Fleming, Ricardo Montalban, Carlo Ninchi e Tamara Lees. Un film imponente, grandioso come Babilonia, dove visse ed amò Semiramide. Vietato ai minori di 16 anni.
**CAPITOL.** 16.30: 2.a settimana di successo «Rose Marie», spettacolare Cinemascope musicale Metro con suono stereofonico Perspecta. A. Blyth, F. Lamas, K. Keel. Ultimo giorno.
**CRISTALLO.** 16: «Saadia», il capolavoro Metroscope in technicolor con tre grandi attori, per la prima volta insieme: Cornel Wilde, Mel Ferrer, Rita Gam. Ultimo giorno.
**ASTRA ROIANO.** 16: «Siamo tutti milanesi». Un divertentissimo film con Carlo Campanini, Tognazzi, Croccolo, Billi e Riva. Precede Incom. Ultima 22.

**ALABARDA.** 16: «L'ultimo apache». Superbo avventuroso technicolor con Burt Lancaster e Jean Peters. Imminente: «Rasputin» leggendario personaggio della Russia zarista. 1.a visione in technicolor.
**ARISTON.** 16: «San Francisco» un film che non dimenticherete, ricco di sequenze spettacolari e sensazionali, con Clark Gable, Jeanette Mac Donald e Spencer Tracy.
**ARMONIA.** 15: «Mare crudele», J. Hawkins, D. Siden. Nuovo spettacolo di varietà con il debutto del cantante Nello Lo Nigro. Grandioso successo.
**AURORA.** 16: Teddy Reno e le più belle canzoni del suo repertorio nel film «Ballata tragica» con M. Allasio e T. Pica. E' un film Diana Cinematografica in prima visione. Prezzi normali.
**GARIBALDI.** 16: «Ermellino nero» con Laura Hidalgo, R. Escalada, 1.a visione. Vietato ai minori.
**IDEALE.** 16: «Amanti del passato» un capolavoro senza precedenti con L. Amanda, M. Mellis. Canzoni e musica di C. Innocenzi.
**IMPERO.** 16: «Scuola elementare» con Billi, Riva e L. Bourdin. Un film che ripeterà il successo di «III Liceo». Prod. Titanus.
**ITALIA.** 16: «E' mezzanotte dottor Schweitzer». In un mondo di miseri giganti, un piccolo uomo immenso. Superba interpretazione di Pierre Fresnay.
**S. MARCO.** 17: «La signora vuole il visone» un brillante technicolor con Dennis O'Keefe, Ruth Hussey.
**MARE.** 16: Chiuso. Domani: «Due notti con Cleopatra» con Sordi e Sophia Loren.
**MODERNO.** 16, 18.45, 21.30: Ultimo giorno a grande richiesta: «Quo Vadis?», colossale film Metro con Robert Taylor e Deborah Kerr. Technicolor.
**SAVONA.** 15.30: «Son tornata per te» passionale, umano, commovente con Willy Birgel, Theo Lingen.
**VIALE.** 15.30: «Son tornata per te» passionale, umano, commovente con Willy Birgel e Theo Lingen.
**VITT. VENETO.** 16: «Il grande caldo» con Glenn Ford, Gloria Graham, Jocelyn Brando. Il colosso dei film gialli. Vietato ai minori.
**AZZURRO.** 16: «Giamaica», avventuroso technicolor con Ray Milland, Arlene Dahl, Wendell Corey. Successo Paramount.
**BELVEDERE.** 16: «La trappola di fuoco», drammaticissimo Metro con H. Remy.
**FERR. S. VITO.** Chiuso. Domani: «Gli affari di suo marito».
**LUMIERE.** 17: «Il terrore dell'Andalusia» con Rossano Brazzi e F. Giachetti.
**MARCONI.** 16: «Il covo dei gangsters», drammatico, avventuroso con George Raft.
**MASSIMO.** 16: «Tanganika», drammatiche avventure e sfrenate passioni nel territorio più selvaggio del Continente Nero. Technicolor, con Van Heflin e Ruth Roman.
**NOVO CINE.** 16: «Mizar» il film dell'ardimento con Dawn Addams, Paolo Stoppa, Technicolor.
**ODEON.** 16: «La lupa» un grande film di Lattuada con Kerima, Ettore Manni, May Britt. Vietato ai minori.
**RADIO.** 16: «Il gigante di New York» con Victor Mature e Lizabeth Scott.
**SECOLO.** 16.30: «La mano vendicatrice», misterioso, in technicolor, con Andie Murphy. Segue varietà con M. Marcelli, R. De Rosè.
**SERVOLA.** 18: «Aquile sul Pacifico» Italfrancofilm.
**VENEZIA.** 16: «Duello al Rio d'Argento», technicolor con Andie Murphy, F. Doumergue e S. Mc Nally.

**BOTTEGA DEL VINO.** Aperta dalle ore 20 alle 2. Si balla al pianoterra e al primo piano. 2 orchestre.

## BORSE E MERCATI

**MILANO**

**Finanziari**

Gim 9230 (9430), La Centrale 8820 (8800), Bastogi 1538 (1560), Finmare 415 (418), Finsider 538 (534), Finelettrica 1163 (1165), Assic. Gen. 16650 (16700), Assicuratr. 4670 (4650), Ras 6706 (6720).

**Tessili**

Cantoni 10020 (10130), Val Ticino 48.50 (—), Olcese 1000 (1018), Cucirini 6200 (6375), Linificio 580 (598), Cotoniere 205 (202), Un. Manif. 45000 (—), Fisac 177 (—), Snia Visc. 1449 (1451).

**Meccanici e Metallurgici**

Ilva 374.50 (374), Montecatini 2400 (2560), Dalmine 1346 (—), Ansaldo 1005 (1000), Breda 299 (—), Bianchi 572 (579), Fiat 1299 (1375).

**Elettrici**

Sade 1292 (—), Cieli 2585 (2625), Edison 2413 (2446), Valdarno 2415 (2440), Esticino 1415 (1460), Seso 2540 (2550), Sip 1239 (1248), Vizzola 2600 (2625), Meridelettr. 1232 (1242), Orobia 1750 (1760), Ovesticino 1325 (1385), Rom. Elettr. 2400 (2405), Terni 232.50 (233).

**Alimentari**

Distillati 6690 (6600), Eridania 24200 (24300), Rom. Zucch. 1620 (1700).

**Chimici**

Anic 2170 (2205), Saffa 1550 (1562), Italgas 1535 (1546), Liquigas 606 (612), Pibigas 308 (307), Rumianca 1780 (1803).

**Immobiliari e diversi**

Fondi Rust. 2200 (—), Beni Stabili 8270 ex (8580), Gen. Imm. 596 (607), Italcementi 11190 (11290), Pirelli S. p. A. 2780 (2802), Pirelli e C. 2670 (2690).

**Cambi e valute.** Cambi ufficiali: New York telegrafico 624.84, New York chèque 624.80, dollaro canadese telegr. 631.50, dollaro canadese chèque 631.40, franco svizzero 145.77. Cambi informativi: Sterlina oro 5875-5975, marengo 4175-4275, Sterlina biglietti banca 1710-1730, dollaro biglietti banca 632-633, franco francese 169-170, scellino 24-24.50, franco svizzero 147.50-148, oro fino 715-719, argento 19.30-19.60.

**TRIESTE**

Finmare 405 (411), Ass. Gener. 16700 (16800), Assicuratr. 4700 (—), Ras 6750 (—), Istria Ts. 801 (—), Tripcovich 11850 (—), Snia Viscosa 1460 (1450), Montecat. 2407 (2560), Crda 402 (—), Beni Stabili 8370 (8620), Generale Imm. 598 (605), Pirelli S. p. A. 2800 (2817).


TEATRO NUOVO
VIA GIUSTINIANO
ORE 21
**Attimo fermati, sei bello!**
NOVITA' DI J. PATRICK
CON LA COMPAGNIA STABILE DI PROSA DELLA CITTA' DI TRIESTE - REGIA DI G. F. DE BOSIO

**OGGI AL NAZIONALE**

«Una brillantissima commedia musicale viennese»

**Domani al Cinema Fenice**
UN GRANDE ED ATTESO FILM
I segreti dell'alcova... ...ve li svela Casanova

**OGGI ALL'AURORA**
TEDDY RENO
e le più belle canzoni del suo repertorio nel film:
BALLATA TRAGICA con MARISA ALLASIO TINA PICA LEDA GLORIA
PRIMA VISIONE — PREZZI NORMALI

**Oggi al GARIBALDI** IN PRIMA VISIONE
**ERMELLINO NERO**
con LAURA HIDALGO R. ESCALADA
VIETATO AI MINORI

**Oggi all'Italia** un interprete d'eccezione PIERRE FRESNAY nel suo capolavoro
**E' mezzanotte, dottor Schweitzer**
«In un mondo di miseri giganti, un piccolo uomo immenso»

**Domani al Filodrammatico**

Imminente all'**Alabarda** IN PRIMA VISIONE

LEGGENDARIO «MUGIK» DELLA RUSSIA ZARISTA

**Prof. MARZIANI**
Docente universitario
PELLE e VENEREE
Ore: 11.30-12.30 e 18-19.30
Via Rossini 14 - Telefono 37-424

**Dott. UGO CIOLI**
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
VIALE XX SETTEMBRE 20/III
Telefono 96-384

**Dott. Ernesto Zar**
SPECIALISTA MALATTIE
PELLE e VENEREE
Ore 11-13 - 17-19
Festivi 11-12
Via S. Lazzaro 15.II Tel. 38.030

**Dott. P. FILOGRANA**
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Ore: 10-13 e 18-20 Festivi: 10-12
Viale XX SETTEMBRE 24-II
Telefono N. 96336

**Dott. A. de Giacomi**
Specialista veneree e pelle
Riceve via Cicerone 11, 12-13 - 19-20
Per appuntamenti telefono n. 23419

**PROF. DOMENICO LONGO**
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica
MALATTIE DELLA PELLE, VENEREE, ENDOCRINE
Via S. Caterina 5 - Tel. 29-977
Orario: 11-13 - 17-20

**ACQUA DI ROMA**
Antica efficace specialità per ridare in pochi giorni ai capelli bianchi il loro primitivo colore e cioè nero, castano chiaro, castano scuro e biondo. In vendita presso le profumerie e farmacie oppure: s.r.l. Nazzareno Poleggi, Roma, Via Maddalena 50.

DELEGATI DI TUTTE LE UNIVERSITA' AL CONGRESSO NAZIONALE U.N.U.R.I.

# Il rinnovamento politico italiano impegna la responsabilità dei giovani

## La prolusione inaugurale di Ferruccio Parri - Il saluto dell'Università triestina espresso dal prof. Ambrosino - Nel pomeriggio i lavori sono continuati a Grado

«La più grande responsabilità morale e politica che nell'Italia di oggi sia affidata agli istituti universitari e ai giovani che in essi coscientemente si temprano allo inserimento attivo nella vita del paese, è il dovere di accogliere e di esprimere attraverso i loro organismi rappresentativi tutte le ideologie e tutte le correnti valide e vitali in questo scorcio di storia; e, così facendo, nel saper trovare in un comune denominatore democratico il superamento di ogni incompatibilità pregiudiziale e procedere quindi al rinnovamento e alla trasfigurazione della realtà politica esistente, mantenendo e rinforzando il legame ideale che oggi, a distanza di un decennio, si svolge ininterrotto tra i motivi ispiratori della grande epopea della Resistenza e la personalità spirituale della gioventù universitaria».

Con queste parole Ferruccio Parri ha raccolto ed espresso in vigorosa sintesi tutta l'essenzialità della missione nazionale e storica delle giovani forze della cultura nel nostro paese. Invitato a presenziare l'apertura del VI Congresso dell'Unione nazionale universitaria rappresentativa italiana, egli ha portato ai delegati dei 26 massimi istituti di istruzione italiana il suo caloroso messaggio a nome di tutti i combattenti della Resistenza.

«Ho accolto l'invito — egli ha proseguito — perchè ho sentito il dovere di portare ai giovani il frutto della mia lunga esperienza e per riconfermare con la partecipazione diretta la validità di quel parallelo spirituale che si estende tra voi, universitari d'oggi, e i giovani dal cui entusiasmo e sacrificio è sorta l'Italia nuova». Con semplicità di linguaggio l'oratore ha narrato quindi come già nel '45 fosse stato concepito un progetto che valesse ad orientare la formazione dei giovani, man mano che essi si presentano alla ribalta della storia; e come da quel tempo egli avesse avuto modo di entrare in contatto con la vita e i problemi della gioventù universitaria e ricavarne la convinzione che dietro la facciata, consueta e tradizionale, della spensieratezza goliardica, ben altre forze spirituali fossero celate, sincere e vigorose e consapevoli tali da poter degnamente perpetuare, in un permanente e costruttivo ripensamento, la realtà storica e nazionale della Resistenza. Quei giovani hanno saputo insegnargli «che sono proprio gli anziani ad essere maggiormente schiavi delle etichette di vario colore, anche quelli che, attraverso difficoltà di cui solo una storia più serena e meno prossima potrà forse esprimere il peso, sono stati soggiogati dalla fondamentale e superiore matrice della libertà d'Italia. Ed è per questo che quando gli universitari si riuniscono al di fuori delle Università per discutere su base delegata i loro problemi e porre a diretto confronto le loro idee, essi si rivestono di una responsabilità nazionale di cui devono essere coscienti».

Nel determinare la concretezza dell'azione giovanile in seno al quadro politico del paese, Ferruccio Parri ha espresso un altro principio basilare cui tale azione deve essere ispirata. Infatti, i voti dai quali traggono origine gli organismi rappresentativi sono ancora troppo pochi, la partecipazione degli studenti alla vita interna delle Università, intesa nel suo complesso, è ancora parziale; ma se tale posizione ha una sua ragione d'essere per la scarsa fiducia che ai giovani intellettuali ispirano le attuali forze politiche, essa si ripercuote negativamente non solo sulla forza di penetrazione degli organismi rappresentativi — per i quali il Congresso di quest'anno studierà l'opportunità di un riconoscimento giuridico — ma principalmente sulle aspettative legittime di tutta la nazione, che dagli universitari d'oggi ha diritto di attendersi le guide e i dirigenti di domani.

In precedenza, dopo che il Presidente dell'U.N.U.R.I. aveva dichiarato aperto il VI congresso nazionale, ha parlato agli studenti il Magnifico Rettore dell'Università di Trieste, prof. Ambrosino. Dopo aver ricordato la sua vita di studente in un tempo in cui i giovani osannavano a un uomo che aveva calpestato tutti i valori morali per i quali l'uomo è degno di vivere, l'insigne docente ha affermato che «gli universitari d'Italia e di tutto il mondo devono rendersi coscienti di appartenere a una classe politica naturale, cui spettano compiti altissimi: quella degli intellettuali. Di fronte ad essi — egli ha soggiunto — che rispetto agli altri sono, per dono di natura o per favore di circostanze, dei privilegiati, si erigono problemi e idee universali, il cui accoglimento e rinnovamento è una loro precisa missione».

A conclusione della prima riunione del Congresso, il Prosindaco ing. Visintin ha portato ai delegati il suo saluto di ex universitario e di ex partigiano. Sono intervenuti all'inaugurazione anche la signora Gruber e il dott. Pincherle del movimento di «Unità popolare». Prima di dichiarare tolta la seduta, il presidente dell'U.N.U.R.I. ha letto i telegrammi che la presidenza ha inviato in devoto ossequio a Luigi Einaudi, a Giovanni Gronchi, che è stato pregato di accettare la presidenza onoraria dell'Unione, e al Ministro della Pubblica Istruzione, Ermini.

Nel pomeriggio i 280 delegati si sono portati a Grado per continuare i lavori congressuali nella sede dell'albergo Excelsior.

Grado — in queste giornate splendenti di sole e nella sua particolare caratteristica di oasi di pace — ha costituito nel pomeriggio una sede ideale per il Congresso. L'assise degli universitari si è iniziata alle 18 nell'ampio salone delle riunioni dell'Albergo Excelsior, con la relazione ufficiale del presidente dell'Unione nazionale universitaria rappresentativa italiana (UNURI), Vittorio Boni, il quale ha ricordato che i partecipanti al Congresso sono i rappresentanti di tutta la gioventù studiosa italiana, della quale in questi giorni di lavoro si dovranno interpretare i reali interessi e difendere e sviluppare le giuste esigenze di rinnovamento. Gli è succeduto sulla pedana Paolo Ungari di Pavia, capogruppo dell'Unione goliardica italiana e vicepresidente uscente dell'UNURI, il quale ha parlato per oltre un'ora e mezzo, assumendo una posizione polemica nei confronti del relatore ufficiale Boni. Alle 20.30 la seduta è stata tolta e stamane i lavori riprenderanno alle 9.30. Sono previsti interventi numerosi e accalorati da parte dei rappresentanti dei vari gruppi.

(«Giornalfoto»)

**La ripresa del lavoro nelle «Acciaierie e trafilerie triestine» a Zaule: dal laminatoio esce il tondino di ferro incandescente**

# SEGNALAZIONI

⌘ Gli abitanti delle case nuove di piazzale Giarizzole segnalano che ad opera dell'Ufficio tecnico comunale, si è provveduto tempo addietro a sistemare parte delle vie adiacenti, che ne avevano davvero molto bisogno, in quanto nei giorni di pioggia si trasformavano in veri e propri torrenti o paludi. Era da lungo tempo che tale sistemazione era stata sollecitata, e alfine le richieste sono state soddisfatte. Non si potrebbe, aggiungono gli abitanti di piazzale Giarizzole, procedere ora alla sistemazione del piazzale stesso, nel quale giocano i bambini? Il fondo è alquanto sconnesso, con numerose buche. Per le giornate di cattivo tempo questo è un grave inconveniente, perchè vi stagna l'acqua piovana, con disagio di quanti sono costretti ad attraversare il piazzale per raggiungere o lasciare le rispettive abitazioni. Ma c'è un altro inconveniente: i bambini giocano tutto il giorno in questo piazzale, in mezzo alle pietre ed alla polvere, e ciò non è assolutamente igienico. Essi corrono, inoltre, il pericolo di cadere, incespicando nelle pietre o nelle buche, e pertanto i loro genitori hanno sempre la preoccupazione che ai piccoli succeda qualche incidente. Sarebbe opportuno, asfaltare anche il piazzale interno, per render più tranquille soprattutto le mamme. Analoga richiesta viene avanzata dagli abitanti nelle case nuove di San Giovanni, dietro la scuola di recente costruzione. Anche in questa zona le vie di accesso alle abitazioni sono state sistemate in modo conveniente; resta però da provvedere alla sistemazione decorosa delle strade interne, quelle cioè che collegano le varie case che sorgono ai lati della strada principale. Il terreno è alquanto scosceso e nella stagione delle piogge è un vero guaio inoltrarvisi. Durante le belle giornate i bambini che giocano nei pressi di casa, corrono sempre il pericolo di cadere a terra e di farsi del male. Anche questa richiesta, assieme a quella degli abitanti del piazzale Giarizzole, va girata alle competenti autorità comunali che hanno — sia detto per inciso — predisposto un vasto piano di sistemazioni stradali.

⌘ Quando saranno inaugurate le nuove sedi delle canottiere in Sacchetta — ci chiede un lettore — saranno demolite le vecchie galleggianti? La domanda appare oziosa. A quale scopo sarebbero state costruite, le nuove sedi, se non per quello di dare alle varie società una più decorosa e più razionale sistemazione? I lavori dovrebbero esser portati a termine entro il prossimo mese di giugno: entro tale termine sarà pure completata la sistemazione della riva Grumula, con aiuole, panchine e fanali sicchè la «passeggiata triestina», si prolungherà fino all'imbocco della Riva Ottaviano Augusto. La nuova sistemazione dal bacino sportivo della Sacchetta, consentirà alle società di canottaggio e veliche di ospitare con maggior larghezza e maggior possibilità le numerose imbarcazioni, che oggi difficilmente trovano un posto di ormeggio in questa nostra città di mare, che per i marinai ha pochissimo spazio.

⌘ Chi vuol imbucare una lettera alla Stazione centrale si trova di fronte ad un piccolo problema di ordine pratico. Le cassette postali, site nell'atrio della stazione, vengono chiuse mezz'ora prima della partenza dei treni e così per imbucare una lettera in questo lasso di tempo bisogna recarsi direttamente al carro postale. Ma per far questo occorre chiedere un favore al controllore della porta d'ingresso, perchè non si può entrare nella stazione se non si è muniti del biglietto di viaggio o del biglietto di ingresso. Succede, così, spesso che per spedire una lettera, oltre al prezzo del normale francobollo bisogno sborsare le venti lire per poter accedere alla banchina di partenza dei treni. Fortunatamente prevale il buon senso del controllore all'ingresso, il quale tollera — crediamo contro il regolamento — l'accesso a chi gli fa presente la necessità di spedire la lettera con quel determinato treno. Per evitare tutte queste complicazioni, non sarebbe più comodo e opportuno chiudere le cassette postali, che si trovano nell'atrio della stazione, solo cinque minuti prima della partenza del treno? Giriamo la richiesta all'ufficio competente.

## La raccolta di fondi per l'assistenza ai ciechi

La «Giornata del cieco», che sarà celebrata nei giorni 6, 7 e 8 corrente è, per le sue nobili finalità, la manifestazione che maggiormente riscuote l'adesione più immediata di tutti i cittadini. Con la costituzione dei fondi assistenziali, che saranno raccolti appunto per mezzo di questa iniziativa, la sezione Venezia Giulia dell'Unione italiana ciechi potrà svolgere la sua attività a favore dei ciechi della nostra zona. E' noto che tra le molteplici forme di assistenza, la più importante è quella che cura la preparazione e l'avviamento al lavoro dei non vedenti, i quali trovano in un'attività produttiva adatta alle loro capacità, il solo mezzo per ricostruire moralmente ed economicamente la loro vita. E' quindi evidente la vitale e capitale importanza degli scopi che con la detta raccolta si sperano di conseguire ed è altrettanto certo che i cittadini vorranno generosamente rispondere.

UNA MOSTRA RETROSPETTIVA DI GRANDE INTERESSE

# FITTKE PITTORE DOMENICALE

Tre anni fa, nei primi mesi del 1952, usciva, per cura dello «Zibaldone» un volumetto dedicato ad Arturo Fittke: comprendeva un saggio (o meglio un «profilo») dettato da Emerico Schiffrer, amico e compagno dell'artista e una larga scelta di lettere, scambiate tra Arturo Fittke e l'allora giovane scultore Rovan. Recensendo quel volumetto, che era il primo concreto omaggio tributato da Trieste ad un suo figlio immeritatamente dimenticato, avemmo occasione di esprimere il voto che fosse quanto prima allestita una piccola retrospettiva, e che l'artista tornasse per un poco «vivo» tra i suoi concittadini, non solo con il suo cocente dolore umano, ma anche con quelle immagini di bellezza, cui pure aveva saputo dar vita nella sua breve stagione.

L'attuale rassegna presso la galleria Comunale è più di quanto allora avremmo osato sperare. E' stata messa insieme dall'amorosa cura della prof. Rebecchi Piperata, nipote di quel collezionista dott. Giuseppe Piperata, che, fin dal 1920, s'era dato da fare a raccogliere i Fittke nella sua villa di Lussinpiccolo, ed è riuscito da allora, a metter le mani su una cinquantina di pezzi.

In concomitanza con la mostra la prof. Piperata (che è titolare di Storia dell'arte nel Liceo Petrarca e autrice, tra l'altro, di un'apprezzata monografia sul Bison), ha dato alle stampe («Pagine Istriane», maggio 1955), un suo studio critico su Arturo Fittke, pregevole non solo per l'acutezza dei giudizi, ma anche per la sicurezza e la compiutezza dell'informazione. Particolarmente importante il «catalogo» delle opere. L'autrice ne ha rintracciato ben centocinquanta e avverte che almeno di altrettante, citate dai giornali o in epistolari dell'epoca, si sono perdute le tracce.

La vicenda terrena di Fittke è nota. Nato a Trieste da genitori tedeschi di Stettino, il 16 dicembre 1873, s'iscrisse, ventenne, all'accademia di Monaco che frequentò per cinque semestri fino al 1896, anno in cui gli morì il padre. Costretto a provvedere alla madre, accettò, l'anno successivo, un modesto posto d'impiegato postale, rassegnandosi a dipingere «solo la domenica». La sua condizione di pittore domenicale gli pesava enormemente. Espose ancora una volta nel 1906 alla «Permanente», ma nè la entusiastica critica che per l'occasione pubblicò il Benco, nè i lusinghieri apprezzamenti di Adolfo Venturi allora di passaggio a Trieste, valsero a ridonargli la fiducia in se stesso. Le sue condizioni anzi precipitarono. Nel '10 si lasciò persuadere di recarsi a Graz per una visita medica. Di ritorno non aspettò che il treno arrivasse a Trieste e si tirò un colpo di rivoltella.

Fittke potrebbe apparire, a chi guardi i lati esteriori della sua esistenza, come appartenente alla non piccola schiera dei «pittori maledetti». Un pittore contro corrente, un novatore incompreso dai suoi concittadini e dai suoi contemporanei. Lo stesso Benco era incline a considerarlo come uno dei portatori del nuovo verbo della pittura del colore-luce. Ma noi, considerando le cose da una conveniente distanza, possiamo concluderne che no, Arturo Fittke non fu un artista di avanguardia. Anche sulla piazza di Trieste l'impressionismo liebermanniano aveva clamorosamente trovato spaccio fin dal 1881 con la mostra di Umberto Veruda. E Fittke era più delicato di Veruda, più sensibile, più femmineo, ed era risalito fino al realismo luminoso di Adolfo Menzel (precedente al medesimo impressionismo francese), mentre dei contemporanei preferiva il più discreto, più dolce, più melanconico Fritz von Uhde.

E' proprio all'Uhde che il Fittke impronta la sua particolare «materia» pittorica, nel gioco alterno dei verdi chiari e scuri dei fogliami, nel frizzare dei lumi bianchi che rilevano gli incarnati e i panneggi.

L'attuale mostra allinea trentatrè numeri, facendo però capo all'unico numero 32 diversi fogli con disegni di varie epoche e di varie collezioni. Possiamo distinguere diversi livelli (cosa più che naturale, trattandosi di opere che si distribuiscono attraverso una dozzina d'anni e che comprendono anche abbozzi, studi e quadri fatti su commissione). Ci soffermeremo sui pezzi più notevoli, ma restando inteso che è utile e opportuna anche la presenza di qualche pezzo più «illustrativo» o più «scolastico».

Prendiamo ad esempio i due «nudi». Che saranno, su per giù, contemporanei e dipinti in condizioni non molto dissimili di luce e di ambiente. Ora il «Nudo nello studio» di proprietà Tripcovich è certo dipinto bene e, specie nella ambientazione luminosa e negli episodi dello sfondo (pittore, finestre ecc.), non manca di spunti felici e di particolari «sentiti». Ma si vede che, fondamentalmente, resta uno studio: l'artista s'è compiaciuto di costruire — con un'accorta distribuzione delle ombre colorate e con un colpeggiare vigoroso dei chiari — l'anatomia rotonda della modella.

L'altro nudo è estremamente più discreto e più delicato (è anche parzialmente guasto, ma ciò poco ne diminuisce la carica vitale). E' una «sinfonia in grigio», fatta di toni bassi e soavi, che pienamente riscatta la banalità della posa. In verità, di fronte a quel nudo, chi si accorge che la positura è «accademica» o «scolastica»? L'artista ha ripensato con animo vergine il motivo e l'ha fatto pienamente suo. Non c'è niente di sensuale in questa florida immagine di donna: è piuttosto la grevezza del sonno e la tristezza dell'imminente risveglio ciò che ha interessato l'artista.

Più forte e decisa nei contrapposti luminosi la pittura del periodo giovanile, come, per esempio, il patetico volto di bambino su sfondo verde o come lo stupendo ritratto di Emerico Schiffrer. Anche al periodo giovanile sono ascritti due importanti pezzi paesistici: il «Porto di Trieste» di proprietà Devetta, nel quale già par di avvertire quella facoltà di cogliere l'essenza lirica (anzichè il «pittoresco»), che fu quindi propria delle «marine» di Romano Rossini e il «Carro con buoi», di così vigorosa sintesi da far pensare ad un Fattori illanguidito o «malato». Segnaliamo ancora, sempre del periodo giovanile, la «Cucina del pittore», interessante se non altro come sintomo di preferenza per una tematica intimistica, che poteva collimare con il mondo di Uhde, ma che rappresenta, alla fine, una delle fondamentali disposizioni dell'artista.

Del secondo periodo appaiono particolarmente significativi i due delicatissimi abbozzi con modella, dove i panneggi sono segnati con pennellate liquide «spumeggianti» sul fondo di cartone preparato, le due «Giovinette sul prato», il «Viale dopo la pioggia», l'«Olandesina» e l'«Autoritratto». Sono opere che pongono tutte l'accento su motivi diversi. Nelle «Giovinette», è la ambientazione della figura nel plen-air e la ricchissima gamma dei verdi che hanno interessato l'artista (oltre alla definizione psicologica dei tipi di bimbe infelici delle protagoniste), nel «Viale dopo la pioggia», tutto intessuto di grigi luminosi e di pallide ocre è il paesaggio come riflesso di uno stato d'animo ottenuto con larga e sintetica compendiarietà del mezzo pittorico; l'«Olandesina» è uno dei rari pezzi che l'artista ha portato ad un punto di compiutezza, cui di solito rifuggiva, l'«Autoritratto» ritorna alle impetuose caratterizzazioni psicologiche dei ritratti giovanili.

Arturo Fittke appare, in conclusione, da questa mostra con aspetti talora contraddittori e con tutto il peso della sua dolente umanità. Si può accusarlo di non aver raggiunto una unicità di forma espressiva, una maniera, uno «stile» definitivo. In «arte» non vi è nulla di definitivo, se non la ripetizione accademica di forme cristallizzate. Fittke ci appare come un artista che cerca la sua via, che sperimenta, che studia. Ed è da questo travaglio, che è vita, che il vero artista trae talora, quando le circostanze sieno favorevoli, l'opera memorabile.

**Decio Gioseffi**


STRAORDINARIO!

è una grande novità PALMOLIVE

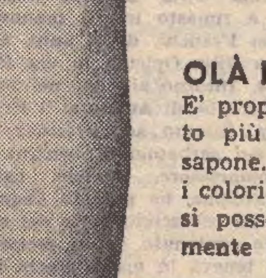
OLÀ fa il bucato bianco...bianchissimo!

e lava più pulito di qualsiasi sapone

**Il bucato facile!** E' finita la fatica del bucato! Con OLA' non dovete più strofinare e battere la biancheria. Così, la vostra biancheria si consuma di meno e dura di più.

**Bianco splendente, colori più vivi!** Non avete mai visto finora un bucato così bianco! Colori brillanti, vivi, come nuovi! La soffice schiuma di OLA' rende fresche, pulite e profumate tovaglie, camicie, lenzuola, ecc.

**OLÀ fa tanta schiuma.** Lava meglio di qualsiasi sapone e di qualsiasi altro prodotto che abbiate usato finora. OLA' rende attiva ogni goccia d'acqua: penetra nel tessuto e toglie *tutto* lo sporco.



**OLÀ lava delicatamente.** E' proprio vero! OLA' è molto più delicato del più fine sapone. Tutti i tessuti e tutti i colori che resistono all'acqua si possono lavare tranquillamente con OLA'.

**OLÀ è conveniente**

*OLA' pesa di più perchè ogni granello di OLA' contiene più sostanza attiva. Se ne usa di meno e rende di più! PESA DI PIU' - RENDE DI PIU'*

Scatola media L. 150 (per 50 litri d'acqua)
Scatola grande L. 290 (per 100 litri d'acqua)

*Garanzia*
La Palmolive garantisce che OLA' fa tutto ciò che è detto in questo annuncio. Se non siete d'accordo, restituite alla Palmolive la scatola con il rimanente del prodotto: vi sarà rimborsato il prezzo di acquisto.

**OLÀ è un prodotto PALMOLIVE**
garanzia di qualità

OLÀ lava più pulito di qualsiasi sapone

# GIORNALE SPORT

*ROTTA NUOVA NELLA MARCIA DELL'UDINESE*

# La singolare vittoria sul Milan legittima le più azzardate aspirazioni

## *Avremo per campione la squadra più generosa oppure la più tecnica? - Un'altra franca prestazione della Triestina*

Al fischio finale della partita Udinese-Milan, gli sportivi scesi in campo hanno portato in trionfo il loro beniamino, lo svedese ventiquattrenne Bernt Selmosson, mezzala dei friulani

*I risultati e le note relative alle gare di Udine, Roma e Bologna insegnano che l'Udinese è la squadra meglio qualificata a fregiarsi del titolo di campione d'Italia. Infatti la Roma ha perso — e senza onore, per giunta — a opera della Fiorentina, Il Bologna si è fatto prendere in giro dalla Triestina, che avrebbe potuto vincere solo se l'avesse voluto. Infine l'Udinese ha dato un uomo di vantaggio al Milan — e che uomo: il portiere! — e ciò nonostante si è concessa il lusso di vincere in bellezza l'«incontro dell'anno». E' bene precisare subito che il successo udinese non porta i segni della classe e della tecnica: la contesa è stata quasi essenzialmente decisa dal diverso potenziale atletico delle due squadre. Sul piano della pura tecnica, l'Udinese di oggi non ha nulla da insegnare al Milan, semmai qualcosa da imparare. Il negarlo sarebbe ridicolo. Ma sul piano atletico e nel confronto che si esprime a muscoli e a polmoni, questa è la differenza: l'Udinese ha fiato da spendere e garretti solidi non per una ma per due partite mentre il Milan, ormai da tempo seduto e spompato, dura se dura per dieci minuti e non più. Forse sono le conseguenze della «cura Guttman»...*

*A Udine, il Milan ha segnato un leggero progresso rispetto alla partita che lo aveva visto soccombente, otto giorni prima, a quella stessa Roma che la modesta Fiorentina ha poi agevolmente battuto all'Olimpico. Ma non basta saper toccare la palla alla perfezione, non è sufficiente la più vasta visione del gioco, quando lo scatto, l'anticipo, lo spunto di velocità sono sempre inferiori a quello del diretto competitore. Nel calcio il problema primo è quello di tenere la palla il più a lungo possibile e di toglierla agli avversari quanto prima è possibile. Questo problema è stato affrontato e risolto dall'Udinese da ormai diciotto giornate, e la sua superba marcia non è che una questione di prontezza. Una prontezza che nessuna squadra del massimo campionato oggi possiede e che pertanto rende l'Udinese, più di ogni altra meritevole di cogliere il più alto dei premi.*

*Che l'Udinese sia degna di vincere il campionato è dimostrato con eloquenza proprio dall'incontro con il Milan. Menomata nel punto più delicato del suo schieramento, priva cioè del portiere che per la sua alta percentuale di specializzazione è il giocatore più difficile da rimpiazzare, l'Udinese ha reagito in modo da suscitare la impressione che non essa ma il Milan si trovasse in condizioni di inferiorità numerica. Il caso limite è in questo senso rappresentato da Menegotti, il quale ha coperto quasi con... noncuranza i posti-cardine di mediano e mezz'ala per due terzi della contesa, senza lasciare scoperto nè l'uno nè l'altro, segnando anzi egli stesso la rete che ha dato il «là» al successo dei friulani.*

*L'Udinese può dunque vincere lo scudetto. Se tale evento si dovesse verificare non si potrà dire che ha vinto la squadra migliore ma si ammetterà che il premio è andato alla squadra più forte e generosa. L'Udinese non sta al livello delle squadre che l'hanno preceduta nel «libro d'oro» dei campionati; non somiglia per intenderci al «grande» Torino dei cinque scudetti, nè alla Juventus, nè al Milan di tre anni orsono. Tutt'al più si potrà dire che essa segna un notevole progresso sull'ultimo campione, quell'Inter che per ascendere al più alto livello della classifica ha chiesto il permesso a tattiche ed espedienti che hanno fatto storcere il naso ai suoi stessi sostenitori. In questo senso va dunque inteso il campionato che sta tramontando, illuminato dal sano provincialismo udinese che, domenica, ha conquistato il cuore dei 26 inviati speciali presenti al Polisportivo «Moretti».*

*La combattività e lo spirito di bandiera che animano i giocatori friulani sono le sole faville che eccitano l'entusiasmo degli sportivi italiani in questo finale di stagione condotto con indicibile fiacchezza, anche da squadre, come quella di Bologna, che pure avrebbe qualche interesse a lottare ancora almeno per la conquista della posizione d'onore. Nella partita con la Triestina, i petroniani hanno profondamente deluso la aspettativa dei tifosi emiliani. Nessuno dei giocatori del pur celebrato complesso è stato all'altezza della sua fama; anzi i migliori sono quelli che hanno maggiormente deluso. La Triestina ha disputato la sua partita senza forzare. Nessuna molla la spinge ad impegnarsi al di là di un limite ragionevole. Malgrado ciò essa ha fatto vedere in campo le cose migliori, ed è stata soltanto la cattiva sorte, e un po' l'imprecisione dei suoi attaccanti a negarle la vittoria. Tre volte i pali della porta bolognese hanno respinto altrettante fiondate di Curti e Lucentini; tutte tre le volte infatti il portiere Giorcelli era stato messo fuori causa. Se alla Triestina riesce di fermare senza fatica il Bologna in casa sua, anzi a superarlo in stile e pericolosità, ciò non significa solo che essa ha approfittato della giornata di scarsa vena della sua avversaria; dimostra ancora che essa è una delle squadre più organiche e positive di questo finale di campionato.*

*Come a Bologna, anche negli altri stadi si è battuta la fiacca. Si direbbe che i giocatori tirano lo stipendio senza lavorare. Gli stessi risultati non offrono nulla di sensazionale, ove si tolga la vittoria della Fiorentina a Roma. La Roma ha ancora una volta confermato di non sapersi dare un gioco ugualmente proficuo nelle partite interne come nelle trasferte. A Milano essa aveva vinto in virtù di una serie di contrattacchi; all'Olimpico essa ha perduto perchè non ha saputo controllare efficacemente il «contropiede» della Fiorentina che, tre volte in vantaggio per altrettante si è fatta raggiungere, prima di segnare nel finale della gara la rete della vittoria con il suo Virgili.*

*L'altra vittoria esterna della giornata è spettata all'Atalanta che, dopo un digiuno di quattordici domeniche, è improvvisamente esplosa con tre vittorie consecutive largamente legittimate dai dieci gol realizzati contro uno solo subito. Tuttavia la sua vittoria a Novara non è stata limpida e si deve ascrivere in gran parte al portiere piemontese Corghi la colpa del gol subito su fiacco tiro di Rasmussen.*

*La Pro Patria ha regolarmente perso a Torino, vittima del suo «ex» Bertoloni autore di una doppietta (la terza rete dei granata è stata segnata da Buhtz); il Genoa ha riscattato la brutta figura di dieci giorni fa, imponendosi seccamente a una Juventus «sperimentale» e in vena di far pubblicità alle sue «croste» da alienare. La Spal intende lasciare un grato ricordo di sè tra le elette giocando aperto e battendo le avversarie di turno (questa volta è toccato alla Sampdoria); mentre il Napoli e l'Inter si vanno leggermente riprendendo: il Napoli ha battuto una menomata Lazio di stretta misura, grazie alla giornata di vena di Jeppson, autore di due gol, mentre gli ancora per poco campioni d'Italia si sono aggiudicati finalmente una vittoria a larghe proporzioni (3-0) ai danni di un Catania in disarmo.*

**N. V.**

Concorso ippico di Roma

## Il cap. Oppes vincitore della terza giornata

**Roma, 2**

Ecco i risultati della terza giornata del Concorso Ippico Internazionale di Roma: Premio Campidoglio a tempo: 1) Oppes (Italia) su Pagoro, penalità 0, tempo 1'27"4; 2) D'Oriola (Francia) su Voulette, penalità 0, tempo 1'30"; 3) Alonzo Martin (Spagna) su Brise Brise, penalità 0, tempo 1'31"2; 4) Ten. Du Breuil (Francia) su Reseda, penalità 4, tempo 1'31"4; 5) Cap. Piero D'Inzeo (Italia) su Nadir, penalità 4, tempi 1'32"1; 6) sig. Winkler (Germania) su Alpenjäger, tempo 1'38"2, penalità 4; 7) signorina Merten (Germania) su Sabine, tempo 1'43", penalità 4; 8) Ten. Kiernan (Irlanda) su Balljnontj, penalità 4, tempo 1'45"; 9) Cap. Fombelle (Francia) su Buffalo, penalità 8, tempo 1'28"; 10) Ordovas (Spagna) su Bohemio, penalità 8, tempo 1'29"3.

In tribuna d'onore erano presenti alti ufficiali tra i quali il comandante del territorio militare di Roma gen. Albert e il gen. Marazzani, consigliere militare del Presidente della Repubblica.

Atletica nelle scuole

## Campionato degli studenti medi

Si sono svolte allo stadio comunale parte delle gare atletiche valevoli per il campionato provinciale degli istituti medi di Trieste. La manifestazione indetta ed organizzata dal Provveditorato degli Studi con la collaborazione tecnica della Fidal ha visto questi primi risultati: **Semifinali m. 80 piani:** 1) Bonessi (Nautico) 9"4; 2) Mian (Oberdan); 3) Cagnus (Dante); 4) Bressani (Carli); 5) Dal Ponte; 6) Rebulla. **2.a semifinale:** 1) Furlani (Dante) 9"6; 2) Gerini; 3) Prata; 4) Negodi; 5) Furlan; 6) Vasilli. **Corsa ostacoli m. 80: 1) semifinale:** 1) Sutter (Oberdan) 12"2; 2) Cassoni; 3) Frison; 4) Dagri; 5) Orzan; 6) Brovedani. **2.a semifinale:** 1) Parpaiola (Nautico) 12"5; 2) Mari; 3) Finzi; 4) Negrelli; 5) Sideri; 6) Cotter. Le due batterie della staffetta 4x100 sono state vinte dal Da Vinci in 48"7 e dal Dante in 47"2.

LA GINNASTICA A CAMPIONATO FINITO

# *Sta forse di casa a Trieste il futuro del basket italiano*

## Una squadra giovane e tutta fatta di "promesse„ che ha perduto il titolo per un punto: diamole un po' d'esperienza

Con un solo punto di vantaggio sulla prestigiosa squadra della Ginnastica Triestina, la Virtus si è assicurato il titolo assoluto della pallacanestro, a conclusione di un torneo che è stato di gran lunga il più interessante di quanti svolti fino ad oggi in Italia. Il campionato 1954-55 sarà ricordato a lungo, perchè rappresenta una svolta nella storia del cestismo italiano, per l'avvenuta maturazione della tecnica del gioco secondo i migliori concetti della scuola statunitense, in contrapposto al sistema europeo, fatto quasi esclusivamente di iniziativa individuale animata dall'estro estemporaneo dei singoli giocatori. Dopo cinque anni di ininterrotta supremazia, il Borletti, che di questo sistema era la squadra più rappresentativa, ha dovuto lasciare il passo a due squadre che, specie per quanto riguarda la Ginnastica Triestina, da tempo si sono fatte paladine dei nuovi concetti tecnici. E con Virtus e Ginnastica ricordiamo anche le giovani formazioni della Stella Azzurra e del Benelli, ed anche il Gira che specie per merito di Mascioni si è decisamente avviata sulla medesima strada.

Virtus e Triestina hanno nettamente staccato tutte le avversarie, dimostrando una superiorità che particolarmente evidente è risultata nei confronti che le due squadre hanno dovuto sostenere con le altre formazioni più forti della categoria. La squadra bolognese ha trovato nell'allenatore Tracuzzi un tecnico che ha saputo adattare le qualità dei singoli al gioco corale del complesso e che in particolar modo ha saputo sfruttare le doti del lunghissimo Calebotta, un giocatore di modestissimo valore se non viene impiegato nel modo più opportuno. Canna è stato forse il più continuo dei giocatori bolognesi, mentre Zia si è fatto valere soltanto nella fase discendente del torneo, così come Gambini che è stato il maggior protagonista dell'ultimo incontro con il Borletti. La società bolognese ha dovuto tenersi nella naftalina per tutta una stagione l'ex varesino Alesini, che nel prossimo anno contribuirà ad aumentare ancora notevolmente la forza della squadra.

Ma ancor più che alla Virtus, gli elogi di tutti i tecnici e degli sportivi della pallacanestro sono rivolti ai ragazzi della Ginnastica Triestina. I «muletti» di Zar hanno in effetti dato il tono a tutto il torneo e dal principio alla fine sono stati dello stesso i maggiori protagonisti. Partiti senza ambiziosi programmi essi si sono trovati ben presto oppressi da una responsabilità che in più d'una occasione si è fatta negativamente sentire. Dopo aver battuto sul suo campo il Borletti dai cinque scudetti, la Ginnastica s'è accorta che, con l'avvenuta maturazione degli elementi che soltanto l'anno scorso avevano fatto il debutto nella maggiore categoria, la squadra aveva acquistato una conoscenza tecnica del gioco ed una sicurezza di tiro e di movimento del più alto rendimento. L'allenatore Zar ha avuto il merito di saper sfruttare le qualità dei suoi ragazzi ed ha saputo infondere negli stessi una grande fiducia. Ma non si poteva pretendere che i giovani, pur dotati di eccezionale talento, acquistassero d'un tratto l'esperienza che solo si ottiene attraverso la disputa di centinaia d'incontri, per cui si sono potuti verificare qualche volta dei cedimenti più di carattere morale che tecnico che dovevano alla fine costare lo scudetto, al quale, sia ben chiaro, nessuno aveva minimamente pensato al momento del «via».

Praticamente i bianco-celesti hanno perduto il titolo sul campo della Reyer prima e su quello di Cantù dopo. Sarebbe bastato un minimo di accortezza per assicurarsi nei due casi altrettante vittorie, che si erano nettamente profilate e che sono alla fine sfuggite per un quid difficilmente diagnosticabile. Ma anche il secondo posto nel massimo campionato rappresenta impresa che merita il più ampio elogio. E la lode prima, vogliamo rivolgerla al modesto Magrini, che è stato senza alcun dubbio il giocatore dal rendimento medio più alto.

Porcelli forma con i due nominati il trio degli... anziani, degli anziani... di vent'anni che ci sono invidiati da tutti. Il popolare «Cola» non ha avuto forse la più felice delle stagioni, certo a causa di una situazione professionale che ancora aspetta un'equa soluzione. Bizzaro, Salich e Natali sono stati giocatori dal rendimento continuo e che più degli altri hanno guadagnato in sicurezza ed esperienza di gioco. Potente oltre che sicuro il primo, tecnicamente perfetto il secondo, mastino in difesa e preciso «cecchino» l'ultimo, essi hanno costituito un terzetto sul quale l'allenatore ha potuto sempre contare. Pieri, D'Iorio, Furlani, Fitz-Vitali e Mattiassi sono i giovanissimi che nella presente stagione hanno fatto il gran balzo degli juniores alla serie maggiore. Pieri è stato ripetutamente chiamato agli allenamenti della Nazionale, e non è certo poco merito per questo ragazzo, che da poco ha compiuto i 17 anni e che già è assurto a notorietà nazionale.

D'Iorio non ha reso come forse ci si aspettava, mentre Fitz-Vitali è stato a parer nostro troppo poco impiegato. Furlani ha il merito di aver risolto l'ultimo incontro. Restano Carbonini e Moscheni. L'anziano giocatore dalmata non ha potuto allenarsi come avrebbe voluto, e pur essendosi reso particolarmente utile in singole occasioni (vedi incontro con la Roma), egli si trova spaesato e forse anche sorpassato in una squadra giovanissima come quella biancoceleste. Di Moscheni Zar sperava di fare un secondo Bizzaro, ma le sue speranze sono andate deluse.

Ora i cestisti italiani andranno in vacanza, mentre i dirigenti si daranno un bel daffare per preparare le squadre per il prossimo campionato, gli uni in difesa e gli altri alla caccia dei migliori elementi. Il «mercato» si presenterà quest'anno molto movimentato, ci auguriamo che non sia il cestismo triestino a sopportare le spese maggiori.

**M. V.**

## I guidatori triestini alla Mille Miglia

DUE BELLE AFFERMAZIONI

Anche quest'anno, come sempre, l'Automobile Club di Trieste ha avuto la sua brava rappresentanza alla Mille Miglia. Notevole il numero dei piloti triestini iscritti, parecchi i partenti che poi varie vicissitudini meccaniche o incidenti (per fortuna senza danno alle persone) hanno tolto di gara e due brillanti piazzamenti. Licio Missaglia (secondo pilota Mario Cingano) su Fia 1100-103 ha ottimamente concluso la lunga e faticosa corsa realizzando una media superiore ai 100 km. orari e piazzandosi subito dopo i primi dieci più veloci della categoria, quasi tutti professionisti e dotati di mezzo adeguato. Albino Gombach, in coppia con Albino Cobec, è stato una piccola rivelazione. Ha gareggiato con un Diesel di propria fabbricazione, montato su telaio e carrozzeria Fiat vecchio tipo; nonostante notevoli noie dovute a rottura della dinamo in piena notte ha portato a termine la prova in una ventina di ore, piazzandosi al sesto posto della categoria, quindi subito dopo le Mercedes-Diesel.

## Il Vespa Club Trieste alla Giornata Alpina

Con l'inizio della bella stagione la direzione del Vespa Club partecipa domenica 8 maggio alla «Giornata alpina in Vespa» indetta dal Vespa Club Belluno con meta al Col Nevegal. Questa manifestazione vespistica sarà caratterizzata dalla salita in seggiovia sino al «Rifugio A. Bristot» (lunghezza percorso km. 2.200, dislivello m. 600, durata del percorso minuti 18). La quota di partecipazione, di lire 450 a persona, darà diritto a un cestino per colazione e al biglietto di andata e ritorno per la seggiovia nonchè a 5 litri di miscela a prezzo ridotto. Per informazioni in sede, via Giulia 3, tel. 96-422 nelle ore serali.

## Le gare calcistiche della L. G.

Ecco i risultati delle gare della Lega Giovanile svoltesi domenica a Trieste. Finali regionali categoria «juniores»: A. S. San Lorenzo-U. S. Triestina 1-0. Finali regionali cat. «ragazzi»: C. S. Ponziana-A. C. Udinese 1-3. Trofeo Seconda Redenzione: Muggesana-Libertas 0-3; San Giovanni-Azzurra Istria 0-2.

**Gli arbitri di pallacanestro** sono invitati ad intervenire alla riunione mensile che si terrà il giorno 4 maggio alle ore 20.30 presso la sede del G.A.P.

SEMPRE A RITMO SERRATO IL GIRO DI SPAGNA

# L'ITALIANO BAFFI TAGLIA PRIMO il traguardo della Tortosa-Valencia

**Valencia, 2**

L'italiano Pierino Baffi ha vinto la nona tappa del Giro ciclistico di Spagna, la Tortosa-Valencia. Ecco l'ordine d'arrivo: 1) Baffi (It.) che compie i 190 km. in 5.09'37"; 2) Bibiloni (Sp.); 3) Gay (Fr.); 4) Lauredi (Fr.); 5) Nolten (Benelux); 6) Pintarelli (It.), tutti con lo stesso tempo di Baffi; 7) Gomez Del Moral (Sp.) 5.17'18"; 8) Magni (It.) 5.19'40"; 9) Von Bueren (Svizz.); 10) Iturat 11) Deunsweyzk (Benelux); 12) Botella (Sp.); 13) Bahamontes (Sp.); 14) a pari merito: gli spagnoli Lorono e Massip, i tedeschi Otto, Penkoke e Reits, Vauwens e Schneider (Benelux), i francesi Dotto, Geminiani, Agut, Caput, Vivier e Apo Lazarides, l'inglese Steel, gli italiani Baroni, Pedroni, Martini, Piazza, Uliana, Landi e Nencini, gli svizzeri Huber, Meyer, Rudolf e Russemberg, tutti col tempo di Magni.

A una ottantina di chilometri dalla partenza s'inizia la serie delle fughe da parte di Baffi, Pintarelli e Lauredi i quali evidentemente hanno maturato qualche cosa di comune accordo poichè si allontanano contemporaneamente a pieni pedali a Benicassin; un tentativo precedente era stato già vano pochi chilometri prima, ma i tre provano ancora e questa volta ad essi si aggiungono altri tre corridori. La fuga del sestetto, che pedala in perfetta armonia, è questa volta coronata dal successo ed i sei transitano alle ore 15 da Castellon, dove è posto il controllo e il rifornimento. Sei minuti dopo passano gli assi. Dopo il rifornimento caccia al sestetto e nuovamente tutti assieme, mentre la media si mantiene superiore ai 42 orari.

Baffi continua a rimanere nelle prime posizioni, mentre fuggono e sono successivamente riassorbiti Bahamontes, Galdeano, e Botella; a Chilches, a 34 chilometri dall'arrivo. Baffi e Pintarelli fuggono ora a pieni pedali seguiti da Nolten, Buratti, Manzanegue e Bottella nonchè da Lauredi.

I due italiani si alternano al comando sino in vista della linea d'arrivo quando Baffi scatta, «brucia» tutti concorrenti e vince da dominatore la sua seconda tappa del Giro di Spagna.

Ecco la classifica generale: 1) Marigil (Sp.) 47.31'05"; 2) Geminiani (Fr.) 47.34'01"; 3) Lorono (Sp.) 47.34'53"; 4) Serra (Sp.) 47.35'19"; 5) Iturat (Sp.) 47.35'41";


# AVVISI ECONOMICI

(MINIMO 10 PAROLE)

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I., via S. Pellico n. 4, pianoterra**, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

**In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento del prezzo.**

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancature semplice, e non per raccomandata o espresso) e spedite per posta.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 40 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento.

**A Off. pers. servizio L. 10**

**PRESTASERVIZI** brava, mattinata, offresi, ore combinarsi, Cass. 11402 A UPI

**B Rich. pers. servizio L. 25**

**CAPACISSIMA** tutti lavori casa anche manutenzione guardaroba, con referenze, cerca signora sola per ore antimeridiane. Cassa Risparmio 1, terzo. 1052 B

**CUOCA** capace, cameriera, domestica per coniugi. Ragazze, tuttofare, cercansi. Battisti 9, Radetti. 43733 B

**DOMESTICHE** friulane, slovene, istriane, 15 mila mensili, cercansi. Torrebianca 41, Rosa, tel. 37419. 2 B

**C Richieste d'impiego L. 10**

**A.A. PITTORE** stanze, cucine, appartamenti, coloritura olio, offresi. Battisti 3. Portineria. 43754 C

**A. FALEGNAME** riparazioni edili, lucidatura mobili, offresi anche domicilio. Battisti 3, portineria. 43738 C

**A. PITTORE** stanze cucine appartamenti moderni, coloriture olio, offresi. Via Mazzini 22, portineria. 43751 C

**A. PITTORE** stanze appartamenti locali ville, coloriture olio offresi, massima convenienza. Via Crispi 11, portineria. 43752 C

**AUTISTA** II giovane, offresi qualsiasi combinazione, anche con propria macchina, eventuale cauzione. Cassetta 21615 C UPI.

**CONIUGI** senza figli, marito giardiniere, pratica muratore, offronsi custodi anche fuori Trieste. Cass. 11392 C UPI.

**CUOCO** offresi per Trieste e fuori, con certificati. Offerte Cassetta 11414 C UPI.

**LUCIDATURA** riparazione mobili, offresi, via Parini 17.

**SIGNORA** distinta media età sola indipendente offresi direzione casa, mansioni di fiducia, dama compagnia. Telefonare 39383 dopo le 12. 43723 C

**SIGNORA** paziente, pratica, offresi assistenza ammalati, anche notte. Cioslovich, Molino a vento 11. 43771 C

**SIGNORINA** bambini offresi ore serali. Schubert, portineria, via Commerciale 5. 43714 C

**14.ENNE** pratica per negozio fiori offresi. Offerte cassetta 11404 C UPI.

**CC Artigianato L. 20**

**A. A. SUPERPERMANENTI** fredde, tepide, calde 1000. Ciani, Oriani 1, tel. 90139. 43721 CC

**CASA** del Parrucchiere, Mazzini 44, telefono 95921. Prodotti, forniture per barbiere e parrucchiere. Visitateci! 43708 CC

**ELETTRICISTA** autorizzato, eseguisce impianti luce, forza suonerie e riparazioni. Telefono 32662. 43755 CC

**ISTITUTO** di Bellezza, Bagno Romano: rughe, borse, sottocchi, afflosciamenti cutanei, cure speciali. Rafforzamento arti, obesità, lentiggini, seni. Massima riservatezza, consultazioni gratuite. Via S. Apollinare 1, tel. 90-119. 43772 CC

**LABORATORIO** - Radio - Elettrodomestici. Riparazioni a domicilio in giornata. Massima garanzia, prezzi modici. Telefonare 25442, Boccaccio 1.

**MASSAGGIATORE** diplomato, riduce stile caviglie, massaggi tonici. Offresi anche domicilio. Telefono 31875. 43722 CC

**PERMANENTI** americane lire 1200 complete, a caldo lire 1000 complete. Servizio primo ordine. Salone Trieste, S. Caterina 8, telefono 37947. 43737 CC

**PERMANENTI** originali francesi 1200, complete. Profumeria Salone Villa, Gallina 6, telefono 93922. 43729 CC

**SARTORIA** confeziona su misura vestiti uomo 6500, ragazzi 5000, lavorazione di prima. Rossetti 11. 43761 CC

**D Offerte d'impiego L. 25**

**AGENTI** regionali, introdotti vendita e pubblicità editoriale cercansi. Forte provvigione. Su richiesta concedesi deposito. Referenze dettagliate indirizzare: Editrice Annuario, Roma, Giolitti 305. 5682 D

**AIUTO** commessa 16 - 18.enne per panetteria, cercasi. Viale XX Settembre 11. 43716 D

**APPRENDISTA** commessa quattordicenne disposta imparare ricamare a macchina cercasi. Offerte specificando scuole assolte Cass. 11370 D. UPI.

**CERCASI** diplomato 25-30.enne pratico contabilità amministrazione società. Scrivere o presentarsi Società Meteor Aeroporto, Ronchi, dettagliando referenze, pretese. D 268

**CERCASI** garzona sarta donna, telefono 92802. 43763 D

**CERCASI** ragazze giovani per lavoro fiori artificiali. Ilpa, via Borsa 1. 43720 D

**GUADAGNO** continuativo avrete possibilità, lavorando vostro domicilio, disponendo macchina cucire. Scrivere Confezioni CEREA, Basilica 2, Torino. 5672 D

**LAVORANTE** sarta uomo cercasi. Piazza Goldoni 5. Turco. 43757 D

**LAVORANTE** sarta uomo, cercasi. Pastore. Piccolomini 9. 43758 D

**E Rich. camere, pens. L. 25**

**UFFICIO** due stanze mobiliato, telefono, cercasi in affitto. Cass. 11415 E UPI.

**F Off. camere e pens. L. 25**

**A. INGRESSO** scale, elegante, centrale, telefono, affittasi distinto, telefonare 33538. 43728 F

**A. VUOTA** grande. Ingresso scale unito salottino, affittasi. Goldoni 9, primo. 43727 F

**AFFITTASI** stanza ufficio ammobiliata indipendente, telefono. Palazzo Commercio Mazzini 30. 43743 F

**AMMOBILIATA** tranquilla, telefono bagno affittasi distinto. Battisti 20, porta 9. 43768 F

**AMMOBILIATA** centralissima affittasi, bagno telefono ascensore. Cescon, via S. Nicolò 7, IV. 43750 F

**CAMERA** soleggiata letto bagno, casa distinta per signorine. Affittasi. Telefonare 44503, ore 11-12. 43744 F

**CENTRALISSIMA** affittasi a impiegato stabile, escluse donne. Telefonare 32245. 43760 F

**MATRIMONIALE** affittasi anche breve soggiorno, bagno, telefono. Torrebianca 25, porta 10. 43749 F

**MATRIMONIALE** cucina bagno telefono 13 mila, altra una persona 10 mila. Diverse lussuose. Appartamenti 2 stanze. Compenso affittasi. Italo, Crispi 3, Bar Ausonia. 43756 F

**MOBILIATO** soleggiato, indipendente, due camere, accessori, affittasi. Marchi, Pauliana 6. 63697 F

Prenotate un superbo

**FRIGORIFERO FIAT**

Nessun versamento in contanti

**Rateazioni di L. 4900 mensili**

I Frigoriferi Fiat sono garantiti per tre anni

*Rivolgetevi con fiducia alla Concessionaria*

**UNIVERSAL TECNICA**

*Corso Garibaldi 4*
*Via dell'Istria 13*

**STANZE** in appartamento signorile, centrale, affitto, uso abitazione, ufficio, ambulatorio. Cass. 11400 F UPI.

**G Istruzione L. 25**

**A.A.A. ENENKEL,** Battisti 22, tel. 38800. Medie, Avviamento, Licei, Istituti, Preparazioni esami. Ripetizioni qualsiasi materia. Corsi commerciali: dattilografia, stenografia, contabilità. Traduzioni. Lingue. A Monfalcone: Boito 10, tel. 3055. 43759 G

**A. DATTILOGRAFIA** prima scuola autorizzata, lire 30 lezione. Gatteri 12 56 G

**A. DATTILOGRAFIA.** Stenografia, contabilità. Unica scuola specializzata: 2 mesi 3.500. Icco: Teatro 1. 43762 G

**ACCADEMIA** danze classiche moderne, nuove iscrizioni, bambine. S. Lazzaro 3. Iessipova, telefono 38719. 43734 G

**BALLO** moderno, lezioni collettive e individuali. Mari e Iessipova. S. Lazzaro 3, telefono 38719. 43734 G

**BERLITZ** School, lingue estere, lezioni individuali e collettive. Traduzioni, perizie, esami. Ponterosso 2, telefono 23121.

**SUPERFACILITAZIONI:** pianoforte (qualsiasi uso). Accordature, stime, lezioni, istrumenti (diversi). Telefonare 41-346. 43748 G

**H Oggetti smarr. rinv. L. 25**

**BRACCIALETTO** oro smarrito sabato tratto via Hermet - Stazione Marittima. Mancia onesto rinvenitore. Telefonare 34062. 43712 H

**OROLOGIO** oro smarrito, tratto Ospedale - Massimo d'Azeglio, rinvenitore onesto, prego porti sartoria Corso 26, Del Degan. Mancia. 43769 H

**SMARRITA** borsa rossa piazza Libertà, pregasi onesto rinvenitore trattenersi denaro, restituendo documenti e rimanente al «Piccolo» ufficio oggetti rinvenuti. 43766 H

**I Off. appart. bott. L. 25**

**APPARTAMENTO** centrale 3 stanze, bagno, mobiliato, elegante, 30.000. Affittasi. Torrebianca 41, Rosa. 2 I

**APPARTAMENTO** ammobiliato 2 stanze bagno cucina indipendente 30 mila, altro 25 mila, altro stanza stanzino cucina 20 mila. Tutti centro. Affittasi. Commerciale 3, Agenzia. 43735 I

**APPARTAMENTO** in villa 3 stanze, 2 stanzini, bagno, riscaldamento, garage, giardino, affittasi. Carli, San Maurizio 4. 43767 I

**QUARTIERE** camera camerino cucina, senza compenso, affittasi. Bar Moncenisio, Francesco. 43379 I

**QUARTIERE** 2 stanze cucina, 10.000 affitto, 35.000 compenso. Affittasi. Commerciale 3, Agenzia. 43735 I

**QUARTIERE** due stanze cucina, bagno, poggiolo, affittasi, compenso. Agenzia Montina, Caccia 3. 43730 I

**L Rich. appart. bott. L. 25**

**DUE** camere, oppure camera e camerino, cucina, cerco compensando spese. Scrivere condizioni. Cass. 11391 L UPI.

**M Vendite d'occ. L. 25**

**A.A. CUCINE** «Zoppas» miste elettriche; gas da 27.000; fornelli elettrici; gas da 6000. Rateazioni. S. Lazzaro 16. 63762 M

**A. CARROZZINE** pieghevoli 5000; assortimento doppo uso, Lettini con materasso 5000; seggioloni 1500; culle 1300; girellini, guardiabimbi. «Tutto per il Bambino». Tarabochia 6. 43747 M

**CALZE** fortemente ribassate! Nylon straordinaria, 370, 450, 550! Nylon uomo 350! «Irene», S. Nicolò 31. 123 M

**CARROZZELLA** doppio uso, come nuova vendesi. Telefono 48108. 43711 M

**CARROZZELLA** tedesca seminuova, vendesi occasione. Campo Marzio 6-III. Guerrato. 43736 M

**MACCHINA** cucire Necchi-Singer occasione vendonsi. Lezioni ricamo-taglio gratuite. Tullio Natale, Battisti 12; Monfalcone, Corso 28. 43579 M

**MACCHINE** per cucire, vasto assortimento William, Vigorelli e originali germaniche Pfaff, ai migliori prezzi, massima garanzia, vendita rateale. Scuola ricamo gratuita. Del Ponte, via Timeus 12. 22 M

**VENDESI** carrozzella ultimo tipo, doppio uso. Coroneo 5. Ruzzier. Occasione. 43745 M

**N Acquisti d'occas. L. 25**

**A. BOTTIGLIE,** vetro, ferro, metalli, stracci acquistansi. Vittori, Carpison n. 20, telefono 38008. 66 N

**AEROSOLTERAPIA,** apparecchio efficiente acquisterebbesi, occasione. Cass. 11405 N UPI.

**CARTA** archivio, ferro, stracci, lana, metalli acquisto ritirando domicilio. Marconi 18, telefono 38900. 42145 N

**NN Mobili e pianof. L. 25**

**A. ATTACCAPANNI** grandioso assortimento laccati, imbottiti; armadi guardaroba 13.000, altri tre, quattro porte; librerie, bar, scrivanie, tavoli, sediame. Mobiletto, lettistipo, poltroneletto, brande valigia, reti speciali «Regina», suste imbottite, divaniletto, materassi 2800. Salottiletto 45.000, cucine 85 mila, matrimoniali 88.000. Famosi materassi Permaflex. Tarabochia 6. 43746 NN

**ANTICAMERA,** 4 pezzi, occasionissima, vende falegnameria. D'Azeglio 16. 43709 NN

**MOBILI** ufficio stanza completa, vendesi anche a rate. Telefono 51057. 43753 NN

**PIANINO** buono stato, vendesi, 55.000. Bonomea 18/4, porta 9. 43710 NN

**O Commercio L. 35**

**ARGENTO** oro qualunque gioiello importante acquisto, massimo realizzo, serietà. Stermin, Mazzini 40. telef. 29445. 62 O

**P Rapp. piazzisti L. 25**

**ELEMENTO** residente Mestre, massima fiducia, capacità organizzativa, serietà, esperienza, referenze, introduzione, assume incarico, deposito rappresentanza sorveglianza, ecc. Per primaria Azienda interessata Veneto. Scrivere SPI, Cassetta 49, Mestre. 5678 P

**Q Auto, moto, cicli L. 40**

**A. PNEUMATICI** Michelin Ceat. Tutte le misure, massimi sconti. Pagamento sei mesi. Felice Venezian 25, tel. 24564. 43726 Q

**APRILIA** ottimo stato, 150 mila, mattinata. Garage, via Conti 1. 43742 Q

**FIAT** 1100 TV - 1100/103 - 1100 E - 500 Belvedere - 500 C - 1400 - Aprilia - Alfa 1900. S. Nicolò 12, Duplica. 43465 Q

**ISOSCOOTER,** Vespa 52, altra 50, efficientissime, vendesi occasionissima. Settefontane 13. 43717 Q

**MOTO** M.V. 125, quattro tempi, seminuova, vendesi. Conti 1, garage. 43718 Q

**OPEL**-Record ottime condizioni, vendesi, telefonare 37290. 43732 Q

**500 C** privato vende causa trasferimento, Visibile autorimessa Brunner 3, tel. 95-463. 2244 Q

**500 C.** Perfetta, vendo, via S. Francesco 17, Caffè. 43741 Q

**1100/103** - Ardea - 1100 TV - 1100 E - Aprilia - 1100 Cabriolet - Furgone C - 1900. Via Genova 21. Ban. 43764 Q

**R Cap. soc. cess. az. L. 50**

**CAFFE'** latteria, città, moderno, affittasi. Rivolgersi Bar Danubio, piazza S. Antonio. 43725 R

**CAPITALISTA** cercasi per investimento vecchia azienda triestina. Cassetta 11409 R UPI.

**FALEGNAMERIA** artigiana, meccanica, centrica, ampia, cedesi. Indirizzo UPI. 43709 R

**LATTERIA** e caffè acquisto. Cassetta 21531 R UPI.

**NEGOZIO** frutta erbaggi, affittasi. Tesa 20. Rivolgersi D'Annunzio 51. Filippi. 43774 R

**PROFUMERIA** avviata buona posizione vendesi Bolzano, Corso Libertà 2. 63694 R

**SALUMERIA** centro vasta licenza, affitto minimo, vendesi o darebbesi gestione. Telefono 29378. 043690 R

**S Case, vill., terreni L. 50**

**ALLOGGI** condominio, via Bellosguardo 17, costruttore arch. Giusto Schillani, 3-4 stanze, bagno, cucina tutto installato, garage, terrazza, giardino, vendesi. Amm. Micheluzzi, Rossetti 59, telefono 93050. ore 16-19. 182 S

**ALLOGGI** 3 camere, accessori con legge Aldisio. Via Baiamonti 16. 43731 S

**ALLOGGIO** condominio, via Bellosguardo 13/I, costruzione nuova, 4 stanze, bagno, cucina tutto installato, riscaldamento, terrazza, giardino, cantina, lisciaia, pronto, condizioni mutuo. Amministrazione Micheluzzi, via Rossetti 59, telefono 93050, ore 16-19. 181 S

**APPARTAMENTI** condominio liberi occupati o affitto, zone: Lazzaretto, Grumula, Sansovino, Ginnastica, Rossetti vende Agenzia «Julia», piazza Tommaseo 2/I. 63722 S

**APPARTAMENTO** condominio III piano, libero, signorile, centralissimo, 6 stanze, accessori, vendesi. De Mejo, via Imbriani 6. 43715 S

**CONDOMINI** camera cucina occupati, altri liberi vendonsi occasione. Loy, San Lazzaro 19/I, pomeriggio. 43740 S

**CONDOMINIO** 1-3 stanze liberi maggio. Vendonsi condizioni favorevoli. Agenzia Montino, Caccia 3. 43730 S

**OPICINA** - Villa 4 stanze, doppiservizi, termosifone, garage, giardino. Affittasi stagione - anno. Oppure vendesi, telefonare 21291. 43770 S

**ROIANO** ultimi 3 appartamenti occupati; 650.000 3 camere, 300.000 camera cucina. Vendesi Commerciale 3/II p., ore 17-19. Scoppini. 43713 S

**TERRENO** 4000 mq. divisibili zona industriale lire 2.000 al mq., vendesi Carli, San Maurizio 4. 43717 S

**ULTIMI** tre appartamenti Piano Aldisio 3-4 stanze, cucina, paraggi Besenghi, accettasi prenotazioni, Carli, San Maurizio 4. 43767 S

**VILLETTA** 2 appartamenti, costruzione recente, altra Besenghi, nonchè diversi terreni da costruzione vende Agenzia «Julia», piazza Tommaseo 2/I. 63722 S

**VILLINO** altipiano Muggia, Zona A. Vista a mare completamente arredato, vendesi. Cassetta 11413 S UPI.

**T Villeggiature L. 50**

**ALBERGO** Esperia Rimini, II categoria, centralissimo, veramente prima linea, tranquillo, vasto parco, signorile, aperto maggio - settembre. Interpellateci. 5641 T

**LIGNANO** Sabbiadoro, Grand Hotel Italia, Casa famigliare, prezzi modici maggio, giugno. 5606 T

**VALDAORA** m. 1050 (Alto Adige). Frequentate questo ideale e meraviglioso paese nelle Dolomiti. Appartamenti e alberghi ogni categoria. Prezzi modici. Informa Pro Loco. 5667 T

**U Matrimonial' L. 60**

**VEDOVA** piacente, moderna, pratica commercio, sposerebbe distinto, posizione, massimo cinquantenne. Cass. 11418 U UPI.

# SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

ANCORA INCERTA LA SITUAZIONE NEL VIETNAM

## Diem avrebbe ripreso i contatti con Bao Dai

### Nuova sconfitta dei ribelli presso Saigon Colloquio del Premier con il gen. Collins

**Parigi, 2**

Un Consiglio di Gabinetto riunitosi questa sera sotto la presidenza di Edgar Faure ha esaminato la situazione creatasi nel Vietnam alla luce degli ultimi avvenimenti. Essa si presenta ancora molto confusa e contraddittoria, nè si conosce su quali termini reali poggianò i rapporti tra Diem e Bao Dai. Un'intervista concessa oggi dall'imperatore a un inviato di «France-Soir» lascia intendere che Bao Dai non giudica disperata la sua situazione personale e neppure definitiva la sua deposizione. Il Presidente Diem ha ripreso stamani i contatti con lui, annunciando di aver incaricato un rappresentante di recarsi a Cannes e mettere al corrente l'imperatore dello stato di cose nato nel Vietnam dopo la convocazione del Consiglio rivoluzionario.

Non sembra intanto che il proposito di proclamare la Repubblica sia stato messo in atto. Diem avrebbe molto esitato ad accettare la carica di Presidente provvisorio della istituenda Repubblica e tale esitazione si è accentuata nel corso della giornata di ieri e di oggi. Prima di prendere qualsiasi decisione al riguardo egli avrebbe voluto parlarne con il generale americano Collins, il quale, arrivato stamane a Saigon, sembra sia incaricato dal Governo di Washington di consigliare a Diem la più grande moderazione.

Queste notizie hanno accreditato la voce di un radicale mutamento nella volontà di Diem e suscitato la speranza in Bao Dai di poter annullare l'atto della deposizione. «Non è altro — egli ha dichiarato all'inviato di "France-Soir" — che il frutto di una congiura degli estremisti, i quali hanno voluto approfittare dei torbidi creati nel paese. Tutto quel che ho saputo sui gruppi che hanno partecipato al tentativo d'insurrezione mi convince nell'idea — ha affermato Bao Dai — che i fautori dell'atto non rappresentano che un'infima minoranza». L'Imperatore ha poi detto che se è rimasto ancora in Francia dopo la conclusione dell'armistizio lo ha fatto dietro precisa richiesta di Diem. Interrogato sulle sue decisioni, ha risposto: «Appena la situazione sarà divenuta meno confusa, e avrò proceduto alle consultazioni da me previste, io ritornerò a Saigon.

Intanto la situazione militare e politica evolve in modo sempre più rapido a favore del Primo Ministro Diem. L'esercito fedele al Governo ha sconfitto di nuovo le sette ribelli nella loro roccaforte di Cholon. Per tutto il pomeriggio si è combattuto alla periferia di Saigon e nel quartiere del mercato ove risiede la missione militare degli Stati Uniti Gli ufficiali americani si son dovuti trasferire in fretta al centro di Saigon. Al termine degli scontri che hanno fatto da entrambe le parti un centinaio di vittime pare che alla setta Binh Suyen non resti che arrendersi oppure andare incontro alla distruzione completa

Il Primo Ministro Diem si è intrattenuto a colloquio — come si è già detto — per una ora con il gen. Collins appena rientrato dagli Stati Uniti. Il rappresentante di Eisenhower ha confermato il suo pieno appoggio a Diem e questi ha definito eccellenti, parlando con i giornalisti, i risultati dell'incontro.

Accanto a tali informazioni che lasciano prevedere un possibile miglioramento della situazione vengono prendendo posto altre che vanno provocando al Governo francese una viva preoccupazione, sia nei confronti dei rapporti tra Parigi e Washington sia in merito alla condizione di sicurezza dei militari e civili francesi in Indocina.

Il generale Ely è stato costretto a prendere severe misure di sicurezza per proteggere i civili francesi. Truppe blindate sono state dislocate nei punti strategici della città europea. Il gen. Gambiez, comandante le forze dell'Unione francese nel sud-Vietnam, ha dichiarato: «Il nostro solo obiettivo è di impedire che scorra sangue francese. Se i terroristi attaccano i quartieri francesi, noi interverremo energicamente». Sono stati lanciati in prossimità della città europea manifestini scritti in francese e che dicono «colonialisti francesi, ritornate a casa vostra. I vietnamini non sanno che farsene di voi. L'esercito del Vietnam non ha nulla da apprendere da coloro che sono stati sconfitti a Dien Bien Phu».

## Il 9 maggio sciopero nel settore del commercio

BLOCCATE A GENOVA LE OPERAZIONI PORTUALI

**Roma, 2**

In tutte le scuole medie della Repubblica sono state stamane riprese regolarmente le lezioni. E' terminato infatti con la giornata di sabato scorso lo sciopero degli insegnanti che può essere considerato, data l'alta percentuale di astensioni raggiunte in tutte le giornate di sciopero, come indice della compattezza dell'associazione sindacale degli insegnanti medi.

Da fonte bene informata si apprende intanto che negli ambienti governativi non è escluso che nei prossimi giorni sia proprio il Ministro della P. I. a sollecitare un componimento che dia soddisfazione, almeno parziale, alle istanze e alle richieste del «fronte della scuola».

Il 9 maggio si avrà uno sciopero generale dei lavoratori del commercio. Lo sciopero è stato oggi confermato dalle organizzazioni sindacali della categoria aderenti alla CISL, CGIL e UIL, in seguito alla non ancora avvenuta soluzione di alcune vertenze economiche attinenti al conglobamento per i lavoratori della categoria stessa.

Da Genova si apprende che oggi si è verificata una nuova paralisi generale delle attività portuali nel settore commerciale. I lavoratori delle compagnie merci varie, carboni e minerali, non hanno infatti risposto alla chiamata. Una cinquantina di navi sono rimaste inattive ad eccezione di due piroscafi che hanno continuato le operazioni commerciali con squadre di emergenza, e di altri che hanno scaricato merce deperibile, con personale della compagnia unica, in seguito ad un accordo con le organizzazioni sindacali.

LA REAZIONE COMUNISTA AGLI ACCORDI DI PARIGI

## Convocata a Varsavia una conferenza «orientale»

### Verrebbe firmato un trattato di pace con la Germania Nella capitale polacca la riunione avrà luogo fra 8 giorni

**Parigi, 2**

L'agenzia «Nuova Cina» diffonde una notizia proveniente da Mosca, da cui si apprende che delegati dei paesi che parteciparono alla conferenza di Mosca — tenutasi nel novembre 1954 e nella quale venne decisa la creazione di un comando militare unificato — si riuniranno l'11 maggio a Varsavia. L'agenzia sottolinea che «la conferenza di Varsavia prenderà in esame la situazione determinatasi in seguito alla ratifica degli accordi di Parigi» e studierà i problemi derivanti dalle decisioni prese alla conferenza di Mosca «per la salvaguardia della pace e della sicurezza in Europa da parte dei paesi europei». Alla conferenza di Mosca presero parte: l'URSS, la Polonia, la Cecoslovacchia, la Repubblica democratica tedesca, l'Ungheria, la Romania, la Bulgaria e l'Albania.

Nè l'agenzia «Tass» nè Radio Mosca hanno sinora dato alcuna notizia di questa conferenza degli «otto» a Varsavia. Da parte sua invece, Radio Pechino, in una emissione ascoltata oggi a Hongkong ha annunciato l'invio da parte del Governo popolare cinese, di un osservatore ad una conferenza che riunirà a Varsavia l'11 maggio rappresentanti dell'URSS e degli altri sette paesi della conferenza di Mosca.

Secondo quanto si apprende da fonte bene informata nel corso della conferenza sarà probabilmente firmato un trattato di pace separato tra la Germania rappresentata dalla Repubblica democratica tedesca da una parte, l l'URSS e gli Stati del blocco orientale dall'altra. Il testo di questo trattato di pace sarebbe già pronto. Esso è già stato oggetto di negoziati diplomatici condotti a Mosca negli ultimi tre mesi dal Ministro degli Esteri della Repubblica democratica tedesca Bolz.

Il trattato sarebbe completato: 1) da un trattato generale di amicizia e di assistenza reciproca tra gli otto paesi del blocco dell'Europa Orientale; 2) da un accordo militare istituente un comando unico tra gli otto paesi; 3) da una convenzione speciale tra la Polonia, la Repubblica democratica tedesca e la Cecoslovacchia e cioè i tre paesi che si considerano direttamente minacciati dal riarmo della Germania occidentale. Questa convenzione, anche essa prevista alla conferenza di Mosca, stabilirà che le risorse economiche e militari dei tre paesi verranno messe in comune.

LA MISSIONE A FORMOSA DEL CAPO DI S. M. GENERALE

## Radford avrebbe ottenuto una risposta affermativa da Ciang

### Oggi l'udienza a Washington col Presidente americano Brosio inizia una visita ai centri petroliferi del Texas

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE **New York, 2**

*L'Ambasciatore d'Italia ha iniziato oggi una visita nelle principali città del Texas, lo Stato che oltre ad essere il più grande per superficie, è quello che negli ultimi lustri si è maggiormente sviluppato industrialmente ed economicamente tanto da superare il reddito medio di Stati considerati fra i più prosperi come New York e la California.*

*Dopo le recenti scoperte di giacimenti nel sottosuolo italiano, è naturale che una visita dell'Ambasciatore Brosio a una mostra internazionale del petrolio susciti degli interrogativi; ancora più naturale è che a questi interrogativi vi siano molte risposte, ma nessuna autorizzata e molte evidentemente tendenziose. Quello che si può dire è che dopo la recente visita di Scelba e Martino e la chiara esposizione da loro fatta sul punto di vista del Governo italiano per quanto concerne la partecipazione del capitale americano alle ricerche ed allo sfruttamento dei pozzi, si può restare tranquilli e sicuri che gli interessi nazionali saranno completamente protetti.*

*Venerdì prossimo l'Ambasciatore, che è accompagnato in questo viaggio dalla signora Brosio e dalla sorella, signorina Emma Brosio, presenzierà ai lavori del congresso della conferenza per il commercio internazionale cui partecipano rappresentanti di tutti gli Stati compresi nell'immensa distesa del bacino del Mississippi e nella sera, dopo una visita alla Università Loyola, una delle più famose della Federazione, terrà un discorso alla riunione conclusiva del congresso.*

*Il Presidente Eisenhower ha oggi parlato sul commercio internazionale alla seduta del Congresso annuale delle camere di commercio americane.*

*Ike ha detto che «se gli Stati Uniti continueranno a seguire i principi che hanno portato il paese alla attuale prosperità, il comunismo internazionale non riuscirà a scompigliare il sistema di vita di cui ogni americano beneficа». Subito dopo egli ha aggiunto che «se oltre a mantenere tali principi cercheremo onestamente di sviluppare i commerci internazionali saremo tanto sicuri di sconfiggere il tentativo comunista quanto siamo sicuri di essere qui in questa sala».*

*Eisenhower ha insistito poi sulla necessità assoluta di aprire le porte dello Stato americano alla produzione industriale ed agricola degli altri paesi democratici, avvertendo che si dovranno fare delle concessioni «anche se qualcuna di esse darà fastidio a qualche settore dell'economia americana».*

*Sul fronte diplomatico l'interrogativo di interesse più immediato è posto su quanto lo ammiraglio Radford Capo di S. M. generale riferirà domani ad Eisenhower circa la missione da lui svolta, col Sottosegretario di Stato Robertson, presso Ciang Kai-scek per indurre lo stesso ad accettare il «cessate il fuoco» che gli americani potrebbero concludere — bilateralmente , cioè senza la partecipazione del Governo di Formosa — e sono disposti a concludere con Ciu En-lai.*

*A quanto si dice la missione sarebbe riuscita e Radford ne avrebbe riferito oggi a Dulles. Radford e Robertson sono tornati a Washington con una risposta che è negativa nella forma, ma affermativa nella sostanza. Spieghiamo questa «cineseria»: Ciang non è disposto a riconoscere lo stato di tregua che si verrebbe a creare quando, e se , gli Stati Uniti e Pechino raggiungessero un accordo per la cessazione del fuoco. Allo stesso tempo però Ciang ha riaffermato l'impegno assunto nella nota aggiuntiva al trattato firmato con gli Stati Uniti, cioè di non intraprendere azioni offensive senza il consenso americano. Data la situazione geografica e politica di Formosa si arriverebbe così a una tregua di fatto anche se non riconosciuta da Ciang.*

*Ora bisogna vedere cosa ne pensa Pechino di questa possibile soluzione: francamente i circoli diplomatici della stessa Washington e compresi in essi alcuni osservatori vicini al Dipartimento di Stato ed alla Casa Bianca, non dimostrano eccessivo ottimismo, il che è tanto più comprensibile se si tiene presente che finora abbiamo parlato soltanto di una parte della missione svolta da Radford e Robertson, quella relativa alla cessazione del fuoco. C'è un'altra parte, quella riguardante lo sgombero da parte delle truppe di Ciang delle isole litoranee di Matsu e Quemoy in cambio delle quali i due emissari di Washington avrebbero offerto a Ciang di inviare un contingente di «Marines» e gruppi di reattori da caccia a presidiare Formosa ed a difenderla in caso di attacco dei comunisti. Su questa seconda parte della missione non vi sono che delle voci, una delle quali è che Ciang non avrebbe accettato, o meglio avrebbe «tirato sul prezzo»: in altre parole egli vorrebbe un contingente, sia della aeronautica sia delle compagnie di sbarco americane, molto più forte di quello offerto da Washington.*

*In un messaggio inviato oggi al congresso il Presidente Eisenhower chiede che venga approvata la partecipazione degli Stati Uniti ad un nuovo organismo finanziario internazionale affiliato alla Banca Internazionale per la ricostruzione e lo sviluppo. Secondo il Presidente, gli Stati Uniti dovrebbero sottoscrivere 35.168.000 dollari del capitale di cento milioni di questo progettato Istituto. La partecipazione, sollecitata dal Presidente, costituirebbe «una parte del nostro sforzo diretto ad aumentare il flusso di investimenti di capitali americani all'estero».*

**Leo Rea**

IL PROCESSO DEI MILIARDI SI AVVIA ALL'EPILOGO

## Sessanta condanne richieste dal P. M.

### *Assoluzione per i rimanenti 88 imputati*

**Roma, 2**

Il P. M. dott. Giamiombardo ha concluso stamane la sua requisitoria contro i 149 trafficanti di valuta, accusati di truffa allo Stato per avere fatto evadere dall'Italia, all'epoca della guerra coreana, circa 13 miliardi, chiedendo al Tribunale 60 condanne, 88 assoluzioni ed una estinzione del reato per sopravvenuta morte dell'imputato.

Il P. M. ha chiesto le seguenti condanne: Loris Agostinelli 2 anni e 8 mesi di reclusione; Biagio Altavilla 2 anni e 6 mesi; Enrico Barabino 7 anni e 4 mesi; Adelio Bianchi 5 anni e 4 mesi; Aldo Calamagà 4 anni e 2 mesi; Umberto Carrara 4 anni e 2 mesi; Natale Vassani 5 anni e 8 mesi; Giacomo Cibrario 3 anni 8 mesi; Domenico Ciurleo 7 anni e 2 mesi; Giuseppe Crespi 3 anni e 8 mesi; Guido Crociani 7 anni e 2 mesi; Giulio De Gipo 6 anni e 6 mesi; Nicolò Delle Piane 8 anni e 4 mesi; Giuseppe Dragonetti 6 anni; Giovanni Dragonetti 5 anni e 6 mesi; Ergas Morris 2 anni e 6 mesi; Aristeo Filacchioni 9 anni e 6 mesi; Giuseppe Furnari 4 anni e 4 mesi; Francesco Gaddini 9 anni e 6 mesi; Magio Gatto 6 anni e 8 mesi; Paolo Gravina un anno e 6 mesi; Enrico Laghi 6 anni e 6 mesi; Michele Lanella 7 anni e 2 mesi; Gino Leoni 5 anni e 10 mesi; Mario Levi Minzi 7 anni e 6 mesi; David Matalon 4 anni e 10 mesi; Silvio Miceli 5 anni; Angelo Montini Schon 3 anni e 8 mesi; Adolfo Nussbaum 2 anni e 6 mesi; Aldo Nuvolari 4 anni e 6 mesi; Antonio Oliva 7 anni e 10 mesi; Giuseppe Olivero 3 a. e 6 m.; Severino Pacchioni 9 a. e 2 m.; Marcello Pacifico 4 anni e 2 mesi; Pietro Pagliuca Morelli 8 anni e 2 mesi; Ugo Palermo 5 anni e 2 mesi; Elio Pandolfi 4 anni; Renato Pasquinelli 9 anni e 4 mesi; Giovanni Pedroni 4 anni; Felice Pellegrino 7 anni e 10 mesi; Vincenzo Petruni 5 anni e 8 mesi; Manlio Pini 7 annini e 4 mesi; Ugo Pinzauti 4 anni e 8 mesi; Fausto Pozzi 8 anni e 4 mesi; Giorgio Prato 6 anni e 10 mesi; Angelo Ravasi 3 anni e 10 mesi; Aldo Ravelli 7 anni e 2 mesi; Rubens Morris 9 anni e 2 mesi; David Sasson 9 anni e 6 mesi; Simeone Sellack 6 anni e 10 mesi; Rodolfo Servi 7 anni e 2 mesi; Angelo Tolentino 7 anni e 2 mesi; Filippo Tuzzo 8 anni; Adriano Uzzan 4 anni e 6 mesi; Magio Vivenzio 2 anni e 10 mesi; Pietro Zanon 8 anni; Giovanni Zezzo 9 anni e 4 mesi; Vario ed Alfredo Galli 7 anni e 2 mesi; Matteo Di Negro 7 anni e 2 mesi.

Per tutti gli altri è stato chiesto il proscioglimento dalla accusa con formule varie. La estinzione del reato per sopraggiunta morte riguarda Attilio Garavaglia.

## Welles si risposa con l'attrice Paola Mori

**Londra, 2**

Orson Welles ha annunciato che sposerà l'attrice italiana Paola Mori. La data del matrimonio verrà annunciata entro la settimana.

Paola Mori, che è contessa di Girfalcown, conobbe l'ex marito di Rita Hayworth a Roma nel 1952.

## Due dimostranti a Vienna morti per insolazione

**Vienna, 2**

La polizia informa che due dimostranti sono deceduti ieri per insolazione dopo la parata del 1.o maggio. La temperatura era ieri di 28 gradi, la più calda registrata a Vienna il 1.o maggio dal 1873 a oggi.

## Immissione sul mercato di apparecchi "Classe Anie MF,,

La RAI, preoccupata dalle difficoltose condizioni di ricezione verificatesi in molte zone di Italia, per il crescente numero e l'aumento di potenza delle stazioni a modulazione di ampiezza, non avendo a disposizione altre lunghezze d'onda (il trattato di pace ha infatti assegnato all'Italia solamente una lunghezza d'onda in esclusiva, mentre una è in comune con altri paesi europei) si è trovata nella necessità di ricorrere ad un nuovo sistema di trasmissione, sistema già adottato sin dal lontano 1952 allorchè volle organizzare un terzo programma a carattere esclusivamente culturale.

I risultati ottenuti furono, dal punto di vista tecnico, molto soddisfacenti per cui, la RAI, in un programma di ampliamento della rete, ed in concomitanza con l'ampliamento della rete televisiva, ha previsto di estendere il nuovo sistema di emissione a tutto il territorio nazionale, per la diffusione di tutti e tre i programmi.

La particolare caratteristica di questa emissione è che ha, come la televisione, portata limitata ed è insensibile a quei disturbi ed a quelle interferenze che rendono talvolta penoso lo ascolto delle emissioni a modulazione di ampiezza. Ma la caratteristica più importante e che fa apprezzare maggiormente la modulazione di frequenza è la possibilità di raggiungere un'alta fedeltà di riproduzione e per sfruttare appunto questa proprietà la RAI ha previsto per la rete a modulazione di frequenza il collegamento delle varie stazioni e dei vari ripetitori con il sistema a rimbalzo.

Dall'inizio dell'anno la RAI ha esteso la diffusione a modulazione di frequenza dei tre programmi radiofonici a tutte le zone servite dalla televisione.

E' chiaro che l'industria del settore ha immediatamente immesso sul mercato apparecchi adatti a ricevere appunto, oltre alle emissioni a modulazione di ampiezza, anche quelle a modulazione di frequenza. Su questa via e nell'intento di rendere possibile l'acquisto di tale ricevitore al maggior numero di utenti italiani, è stato studiato un apparecchio denominato «classe Anie MF» costruito dalle più importanti ditte e che, ricalcando le norme degli apparecchi serie Anie che tanto successo hanno avuto presso il pubblico italiano, ha un prezzo limite di lire 42 mila e la cui vendita è abbinata ad un concorso a premi dotato di un forte numero di televisori che saranno estratti a sorte fra tutti gli acquirenti.

La XXXIII Fiera di Milano ha visto i primi prototipi di tali ricevitori esposti al pubblico. Che le caratteristiche elettriche e costruttive di tali apparecchi rispondano ai requisiti di qualità, solidità e fedeltà di riproduzione, lo garantisce il fatto che apposito Capitolato Tecnico, di comune accordo studiato fra Ministero Poste e Telecomunicazioni, RAI e Gruppo Costruttori Radio e Televisione dell'Anie, definisce i requisiti elettrici ed acustici minimi cui i prototipi devono rispondere. Al controllo delle caratteristiche sono preposti i due istituti più importanti d'Italia, quello superiore delle Telecomunicazioni di Roma e l'Elettrotecnico Nazionale «Galileo Ferraris» di Torino.

## PREVISIONI DEL TEMPO

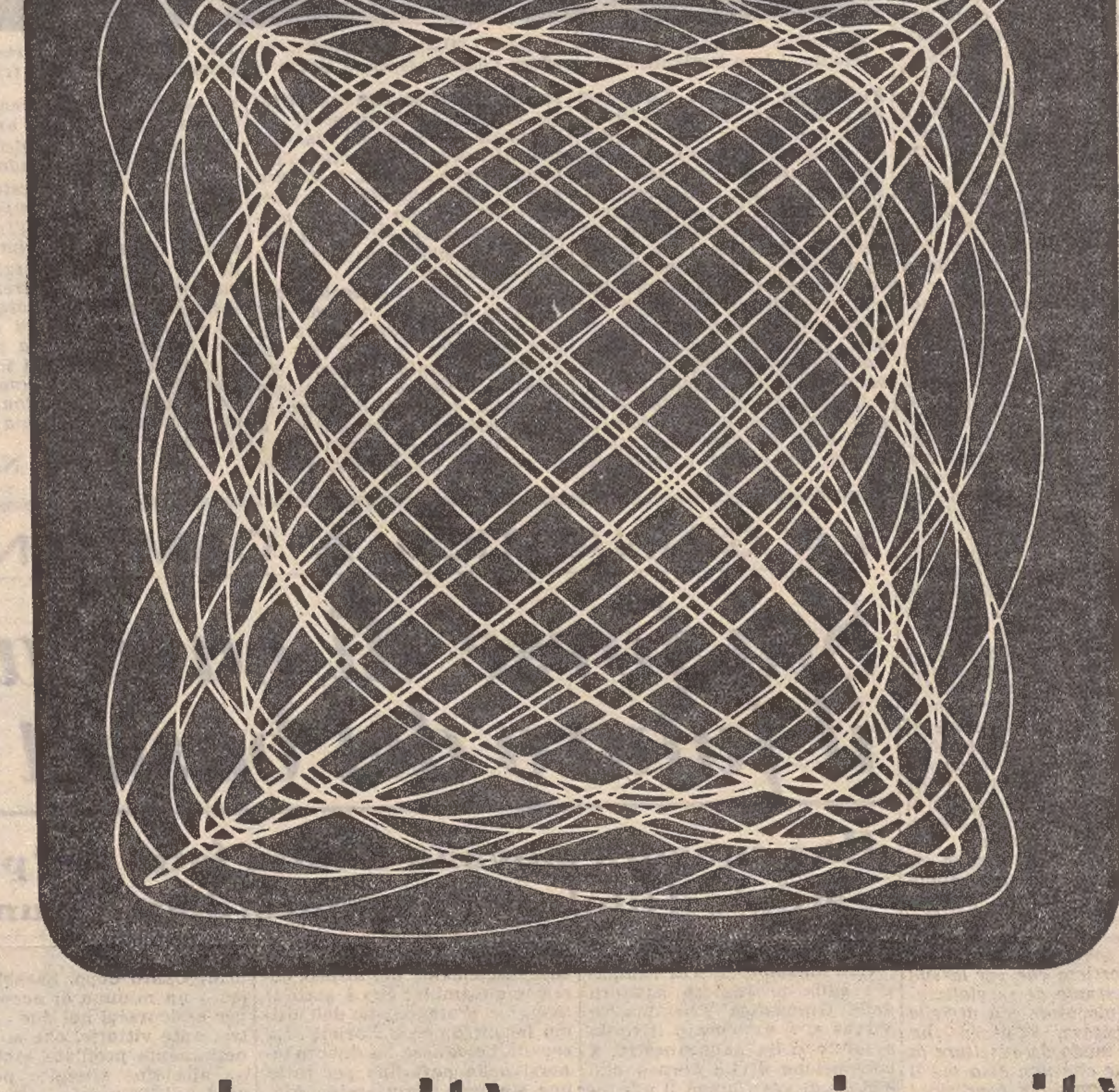
La perturbazione ieri segnalata sulla Francia interessa le regioni nord-occidentali dell'Italia e continua il suo lento spostamento verso levante. Sull'arco alpino, Liguria si avrà cielo molto nuvoloso con piogge locali. Sulla Lombardia, Veneto e Toscana cielo irregolarmente nuvoloso ma con tendenza ad aumento della nuvolosità accompagnata da deboli piogge isolate. Sulle rimanenti regioni della Penisola e sulle isole tempo buono con cielo poco nuvoloso o sereno; tuttavia sulla Sardegna e il Lazio si avranno annuvolamenti più intensi. Temperatura: in lieve diminuzione sull'arco alpino; altrove invariata.

Temperature minime e massime: Bolzano 7, 28.6; Trento 12, 28.4; Venezia 14.4, 23.8; Milano 12.6, 24.4; Torino 7.5, 22.6; Genova 14.9, 17.2; Bologna 14.6, 27.6; Firenze 13, 22.5; Pisa 8.8, 20.9; Ancona 16.6, 22.6; Perugia 11.7, 21.8; Pescara 9, 24.2; L'Aquila 8.4, 23.5; Roma 12.6, 25.3; Campobasso 11.8, 22; Bari 11.8, 23.2; Napoli 15.1, 20.6; Potenza 9.4, 20.2; R. Calabria 15, 23; Messina 14.6, 22.5; Palermo 14.2, 22.6; Catania 7.2, 22.5; Sassari 11.7, 22.1; Cagliari 10.6, 24.3.


AGIP un solo olio per tutte le stagioni

SPECIAL ENERGOL

VISCO-STATIC



— viscosità = + viscosità

L'automobile rappresenta un capitale fruttifero; l'AGIP vi offre con questa serie di inserzioni non una suggestione pubblicitaria, ma un calcolo ragionato per aumentare, con una appropriata lubrificazione, il reddito della vostra macchina. Amministrate bene il vostro capitale!

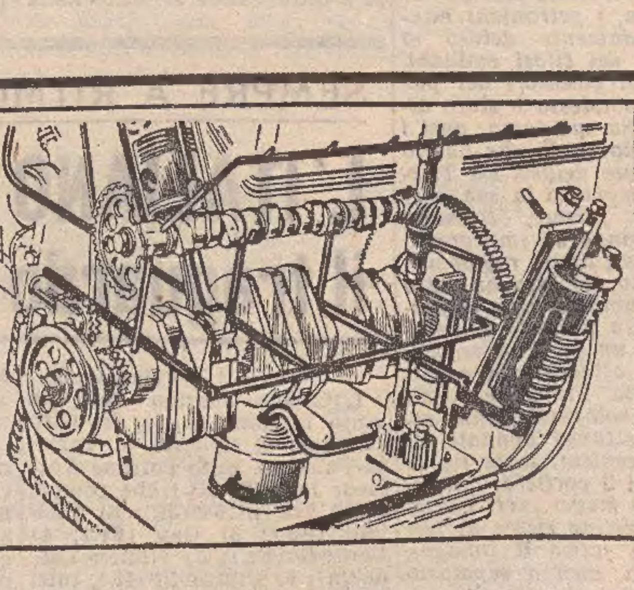
È TECNICAMENTE POSSIBILE UNA SIMILE AFFERMAZIONE? GIUDICATE VOI STESSI.

Un motore ha bisogno di avere sempre una completa lubrificazione.

Poichè un olio normale varia notevolmente di viscosità a seconda della temperatura, ciò impone la scelta della gradazione stagionale appropriata. D'inverno sarà necessario un olio più fluido per consentire un facile avviamento a freddo, mentre d'estate occorrerà un olio più viscoso per assicurare anche alle temperature più elevate una sufficiente lubrificazione.

Il cambio stagionale dell'olio è perciò necessario e costituisce una costante preoccupazione dell'automobilista. Lo Special Energol VISCO-STATIC elimina il cambio stagionale.

Per il suo eccezionale indice di viscosità, esso si identifica addirittura con un SAE 10W durante l'inverno e con un SAE 40 durante l'estate. In altre parole vuol dire che lo Special Energol VISCO-STATIC è nello stesso tempo viscoso a freddo come un SAE 10W e viscoso a caldo come un SAE 40, ragione per cui può essere impiegato su qualsiasi automobile in tutte le stagioni, sia che faccia molto freddo o molto caldo, assicurando sempre una completa lubrificazione tanto in fase di avviamento che a regime normale.



IN VENDITA PRESSO TUTTI I DISTRIBUTORI AGIP E NELLE AUTORIMESSE ED OFFICINE PIÙ IMPORTANTI